Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 giugno 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3904 nuova serie — Fondazione: 1881

ANCORA BUIO ALL'ORIZZONTE DEI COLLOQUI QUADRIPARTITI

LIEVI CONCESSIONI DEI SOVIETICI MA PERMANE A GINEVRA IL PESSIMISMO

Gromiko avrebbe riconosciuto agli alleati il diritto di mantenere truppe a Berlino senza però modificare l'atteggiamento negativo sul problema - Il discorso di Grewe

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 2

[illegible]

... stato giuridico e la entità di tali truppe dovrebbero essere definiti mediante speciali accordi. Alternativamente, Andrei Gromiko ha proposto che, in luogo delle truppe delle quattro potenze, la «città libera» di Berlino-Ovest sia presidiata da speciali contingenti di Nazioni neutrali. Evidentemente, Gromiko riprendeva i concetti già espressi da Nikita Kruscev in un discorso pronunciato nello scorso marzo a Berlino Est, di ritorno da Lipsia, ed ha omesso di parlare del «completo ritiro di truppe straniere dalla città libera». Ma il significato dell'intervento odierno di Gromiko non può essere sopravvalutato, nel senso che non è interpretabile come una «concessione» nella applicazione delle tesi sovietiche del 27 novembre, e non soddisfa in alcun modo le esigenze prospettate dagli occidentali.

In pratica, il discorso di Gromiko non può essere valutato se non come una conferma di quel che è avvenuto nel corso delle riunioni private, quando — come abbiamo riferito ieri — i sovietici si sono irrigiditi in una posizione di intransigenza, affermando che solo sul loro piano del 27 novembre è possibile una trattativa. Gli occidentali non hanno potuto che confermare l'impossibilità di accettare una «imposizione» che contrasta interamente con i diritti di permanenza in Berlino Ovest, sanciti negli accordi sulla capitolazione della Germania. Gli occidentali si sono mantenuti fermi, d'altra parte, sul loro piano per dare a Berlino, a tutta la città, una sistemazione nuova, in attesa che sia realizzata l'unità della Germania, secondo lo stesso schema attuato a Vienna prima del ripristino dell'indipendenza austriaca.

Come era previsto, la seduta odierna è stata aperta con un discorso di Lothar Bolz, Ministro degli Esteri del Governo tedesco di Pankow: egli ha riaffermato la propria adesione alle tesi sovietiche per Berlino Ovest, ed ha sostenuto una teoria secondo la quale tutto il territorio di Berlino Ovest «è già parte integrante della Repubblica democratica tedesca». Sono i sovietici, egli ha detto esemplificando, che hanno il controllo delle vie d'acqua, delle strade ferrate e di tutte le altre comunicazioni per la città, ed avendo i sovietici ceduto l'amministrazione di Berlino Est ai tedeschi di Pankow, ne consegue che essi hanno già responsabilità precise per tutta l'ex capitale. Bolz ha ribadito l'accusa secondo cui «Berlino Ovest è il centro di una politica di provocazioni contro la Repubblica e contro gli Stati vicini», ha accennato a sabotaggi ed assassinii, ed ha osservato che si tratta di «un barile di polvere la cui esplosione provocherebbe un incendio atomico in tutto il mondo». Accettate il piano sovietico, ha detto Lothar Bolz, e noi garantiremo «aiuti economici a Berlino Ovest», perchè sia superata la «condizione di inferiorità», e garantiremo la libera circolazione fra Berlino Ovest ed il mondo esterno.

I rilievi di Bolz hanno suscitato una reazione del Segreta-

[illegible]

Christian Herter.

Alfonso Sterpellone

La situazione

[illegible]

... di una nuova sistemazione. C'è la sensazione che Gromiko stia applicando la tattica del «brinkmanship», ossia di portare le trattative fino allo estremo limite di rottura per poi mollare su qualche punto particolare all'ultimo minuto, anche per poter dimostrare di aver «salvato» la conferenza. In sostanza siamo in una fase interlocutoria. Sembra che ci sia un dissidio tra Eisenhower e Nixon; il primo non sarebbe favorevole alla scelta di San Francisco come sede per l'eventuale conferenza al vertice, il secondo invece vorrebbe scegliere quella città perchè si trova nella sua zona elettorale, la California. Macmillan ha ribadito la sua solidarietà al Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, ma ancora non si spiega perchè l'autorevole «Times» abbia [illegible] to a quanto pare a riconquistare la popolarità.

Kruscev sta visitando le zone militari albanesi.

E' morta una delle scimmiette spaziali, ma pare che ciò non abbia alcuna relazione con l'esperimento di cui è stata protagonista. L'altra scimmietta è in ottime condizioni.

De Gaulle si è incontrato con il Principe ereditario del Marocco per preparare il colloquio con il Sultano che dovrebbe essere decisivo per la questione algerina.

Nel Nicaragua è scoppiata una rivolta contro uno degli ultimi dittatori del Centro e Sud America.

In Italia è stato celebrato il 2 giugno. Nella parata militare di Roma sono stati mostrati i primi missili in dotazione al nostro Esercito.

Un colloquio di Brosio al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Le reazioni agli avvenimenti ginevrini non si sono ancora fatte sentire a Washington nei loro giusti termini. E' soltanto noto che un attivo scambio di informazioni è in corso tra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato. Domani se ne avrà indubbiamente un'eco attraverso la conferenza stampa del Presidente Eisenhower.

Sotto questo angolo visuale bisogna porre il colloquio che nel tardo pomeriggio il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, ha avuto con Robert Murphy,

[illegible]

... basciatore ha avuto incarico da Palazzo Chigi di sondare le opinioni americane e di chiedere quali informazioni il Dipartimento di Stato avesse al riguardo e quali azioni potrebbero essere concertate per far fronte alle minacciate iniziative del Premier sovietico se esse venissero messe in atto.

B. C.

LA LUNGA VISITA DEL PREMIER SOVIETICO NEL SATELLITE ADRIATICO

Incontro in Albania tra Kruscev e Grotewohl?

Sempre più insistenti le voci di una conferenza al vertice dell'Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sveti Naum, 2

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev ha trascorso oggi una giornata campestre visitando un agrumeto nei pressi della città di Saranda. Kruscev era accompagnato da alcuni alti funzionari del Governo albanese con i quali dopo la visita alla fattoria, il Premier russo ha lungamente discusso i problemi relativi alla creazione della zona denuclearizzata nei Balcani annunciata in una serie di discorsi pronunciati nella capitale albanese ed in altre città.

Per qualche ora si era creduto che il Primo Ministro sovietico avesse lasciato l'Albania. La supposizione era stata formulata da alcuni giornalisti occidentali accampati a Sveti Naum località del confine jugo-albanese verso la quale convergono le notizie riguardanti il viaggio di Kruscev. L'ipotesi secondo cui il Primo Ministro sovietico aveva lasciato l'Albania non era del tutto ingiustificata. L'agenzia di informazioni albanese «Ata» aveva mantenuto durante tutto il giorno un inconsueto riserbo sull'attività di Kruscev ed erano corse voci secondo le quali il Premier russo aveva messo fine alla sua visita in Albania.

Le voci però si sono rivelate essere prive di fondamento. In serata l'agenzia di stampa albanese ha comunicato che lo ospite sovietico aveva trascorso la giornata a Saranda e che si era recato dopo il tramonto a visitare le rovine di Butrinto che sorgono di fronte all'isola di Corfù. Anche il primo Ministro della Germania Orientale ha visitato Butrinto, ma le notizie dell'agenzia non permettono di sapere se le due visite sono avvenute contemporaneamente o se Kruscev e Grotewohl si sono recati sulla costa ciascuno per proprio conto.

Come è noto Otto Grotewohl, ufficialmente, sta trascorrendo in Albania un periodo di vacanze. Appare però strano che il Premier della Germania Orientale abbia sentito il bisogno di questa vacanza in Albania proprio ora che vi si trova Kruscev e immediatamente dopo che le autorità bulgare e romene hanno chiesto a quelle jugoslave di consentire il sorvolo del territorio jugoslavo ad aerei provenienti da Sofia e da Bucarest. La presenza in Albania del primo Ministro della Repubblica democratica tedesca viene interpretata come una conferma delle voci secondo le quali «i leaders» comunisti starebbero dando gli ultimi ritocchi ai preparativi per la «conferenza alla sommità dei satelliti».

Va però segnalato che il Presidente del Presidium del Partito comunista della Repubblica Nord-coreana, che avrebbe dovuto arrivare a Tirana oggi è ancora a Budapest ed ha annunciato che vi si fermerà fino a venerdì prossimo. Dal canto suo Peng Teh-huai, Ministro della Difesa della Repubblica popolare cinese ha lasciato oggi in volo Tirana. La partenza di Peng Teh-huai ha destato una certa perplessità nei giornalisti occidentali i quali ritengono che si stia preparando per i prossimi giorni un convegno al vertice dei paesi comunisti. Ci si chiede se la Cina invierà un altro rappresentante al convegno — qualora esso abbia luogo — o se la Repubblica popolare cinese non vi parteciperà.

L'impossibilità di avere notizie dirette impedisce ai giornalisti di avere un quadro preciso di ciò che avviene nei Balcani. Gli organi della propaganda comunista non hanno fatto alcun accenno all'eventualità di un incontro dei Capi del blocco sovietico. Al contrario i giornali e la radio comunisti sembrano dare per conclusa la visita di Kruscev in Albania. Ieri la radio e la stampa sovietiche hanno pubblicato il testo di un comunicato che ha tutta l'aria di essere «conclusivo». Di seguito i giornali hanno pubblicato i telegrammi di ringraziamento inviati dai sovietici agli ospiti albanesi come si usa fare alla fine di visite ufficiali.

Oggi la «Pravda», usando il passato scrive: «I colloqui fra le delegazioni dei due partiti comunisti dei paesi fratelli ebbero luogo in una atmosfera di calore e di cordialità e dimostrarono una completa identità di vedute».

Sembrerebbe che Kruscev stia dunque per lasciare l'Albania; tanto più che i telegrammi di ringraziamento, come è noto vengono inviati «nel momento di lasciare il paese». Secondo quanto hanno affermato i dirigenti bulgari nei giorni scorsi, il Premier sovietico dovrebbe fermarsi a Sofia nel suo viaggio di ritorno verso Mosca e, secondo notizie provenienti da Budapest, egli si fermerebbe anche in Ungheria, e successivamente in Polonia dove sarà il 22 luglio.

U. P. I.

LA TRADIZIONALE PARATA MILITARE DEL 2 GIUGNO

Sfilano le prime batterie dotate di razzi «Honest John»

Calorosi applausi della folla assiepata lungo la via dei Fori Imperiali
Quattromila invitati al ricevimento del Presidente della Repubblica

(Telefoto al «Piccolo»)

La parata militare del 2 giugno a Roma: passano le batterie dotate di razzi «Honest John»

Roma, 2

Ventidue bandiere, novemila uomini, cento pezzi d'artiglieria, una sezione lanciarazzi «Honest John», 150 mezzi corazzati, 100 pezzi blindati e cingolati, 350 automezzi e 400 quadrupedi sono sfilati stamane per via dei Fori Imperiali in occasione della tradizionale parata militare del 2 giugno. Suono di fanfare, battimani, rombo di motori e sole, un nastro di sole su tutta la via, addobbata per la manifestazione più cara ai romani: questo il quadro di via dei Fori Imperiali. Una grande folla era ammassata ai due lati della strada. C'era soprattutto la curiosità determinata dall'esibizione di due missili tattici, gli «Honest John», in dotazione al nostro Esercito da meno di un anno.

Quando i razzi sono apparsi si è avuto uno scrosciar di applausi lungo il percorso. Stavano infatti transitando, su alti carri grigi, i due razzi bianchi e quadrettati in chiaro e scuro presso l'ogiva acuminata, della sezione lanciarazzi «Honest John» del III Reggimento di artiglieria pesante.

La sfilata è stata aperta, seguendo la consuetudine, da coloro cui è affidato l'onore di sostenere la nostra tradizione militare. Erano i rappresentanti delle Accademie e delle Scuole di guerra, i ragazzi della «Nunziatella», i cadetti di Modena, gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, dell'Accademia aeronautica, del Centro paracadutismo, dei bersaglieri. Divise appena stirate, lustrini lucidi, guanti candidi e sguardi fermi; ultime espressioni di un concetto romantico della guerra. Gli spadini corti e dorati dei cadetti precedono di pochi passi le bocche dei cannoni dei carri armati, e la fanfara che trascina la corsa dei bersaglieri, viene soverchiata dal fischio dei Fiat G 91, i nostri «caccia» a reazione. Ma il popolo romano ha un saluto ed un applauso per tutti. Dinanzi ai suoi occhi è trascorso un passato di glorie, di guerre vinte e di sconfitte; le bandiere decorate sono sfilate destando ricordi cari e dolorosi nelle menti dei veterani delle nostre guerre.

Le truppe, al comando del Generale di Corpo d'armata Antonio Gualano, comandante della regione militare centrale, erano schierate dall'alba lungo il percorso di via S. Gregorio, via delle Terme di Caracalla, via Cristoforo Colombo. In tutto circa novemila uomini, ordinati su un fronte di schieramento di oltre un chilometro. L'arma benemerita e la polizia erano rappresentate da due scelte formazioni di cavalleria, mentre anche gli ufficiali del glorioso corpo di lancieri di Montebello sfilavano ritti sulle torrette dei carri armati leggeri e delle autoblinde, precedendo i mezzi pesanti del 4.o Reggimento carristi.

Il saluto alle 22 bandiere dei reparti che hanno partecipato alla manifestazione ha concluso la parata in un clima di entusiasmo.

Il Presidente era accompagnato dal Ministro della Difesa Andreotti, dal segretario generale della presidenza della Repubblica e dal consigliere militare. La sua vettura è stata scortata nel percorso dal Quirinale a piazza Venezia dai corazzieri a cavallo. Alla scalea del Vittoriano, ove è giunto alle 8.45, il Capo dello Stato era atteso dal capo di S. M. della Difesa, dai capi di Stato maggiore esercito, marina e aviazione e dal vicecomandante della Regione militare centro. Dopo la deposizione della corona Gronchi, accompagnato dal Ministro della Difesa Andreotti, ha raggiunto l'Arco di Costantino dove il comandante della Regione militare centro gli ha presentato le forze delle truppe schierate per la rivista.

Nei giardini del Quirinale, si è svolto stasera il tradizionale ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica alle alte cariche dello Stato, ai parlamentari, agli esponenti della cultura, dell'arte, del giornalismo, in occasione del tredicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Gli invitati, circa quattromila persone, hanno cominciato a giungere al Quirinale verso le 17,30, e, accompagnati dai cerimonieri, hanno raggiunto i giardini, dove erano stati collocati tavoli e sedie di vimini, tutt'intorno agli annosi arbusti e alle siepi di mortella che recingono la terrazza del padiglione detto «Cafè-Haus», attendendo l'arrivo del Presidente e della signora Gronchi.

Verso le 18,20, Gronchi e la consorte sono scesi dalla palazzina, raggiungendo il Largo della fontana Martinucci, dove hanno ricevuto il primo saluto dei rappresentanti degli organi dello Stato, mentre la banda dei Carabinieri eseguiva l'inno nazionale. Poi, si è formato un piccolo corteo, che ha accompagnato il Capo dello Stato e la consorte lungo i viali che dalla fontana Martinucci portano alla «Cafè-Haus»: ai bordi delle aiuole si erano raccolti gli invitati che facevano ala al passaggio del Presidente.

Il Presidente si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti, fin verso le 19,30, ora in cui, accompagnato dalle autorità, ha lasciato i giardini, rientrando nel palazzo.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL PRIMO MINISTRO EYSKENS

Si faranno in Belgio le nozze del Principe Alberto con Paola Ruffo

L'opposizione ha così vinto un dibattito che minacciava la stabilità del Governo
E' stato il Papa a consigliare la sospensione della cerimonia in S. Pietro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 2

La popolarità di Re Baldovino, posta in pericolo negli ultimi tempi dalle molteplici critiche all'atteggiamento della famiglia reale, ha conseguito un deciso rialzo nella conferenza stampa che il giovane Sovrano ha tenuto stamani ed ha toccato la vetta quando, nel primo pomeriggio, la Radio fiamminga, poi confermata dal Primo Ministro, ha annunciato che le nozze del Principe Alberto di Liegi con Paola Ruffo di Calabria si faranno in Belgio, e non in Vaticano.

E' stato Papa Giovanni XXIII, ha rivelato il Premier Gaston Eyskens, a chiedere che le nozze abbiano luogo a Bruxelles. L'annuncio che i due giovani si sarebbero sposati in Vaticano aveva provocato un aspro attacco all'ex re Leopoldo, al quale si faceva carico di aver combinato il matrimonio presso la Santa Sede per eludere la cerimonia civile richiesta dalle leggi belghe. Le critiche più aspre si erano levate da parte del fortissimo partito socialista. Ma anche il Governo Eyskens non aveva celato la sua irritazione, perchè la Casa reale aveva annunciato le nozze vaticane senza consultare i responsabili governativi. E i cattolici belgi, pur nella loro radicata fede, erano amareggiati al pensiero che non avrebbero potuto acclamare Alberto di Liegi e la sua bionda sposa all'atto della cerimonia nuziale.

Oggi pomeriggio si sarebbe dovuto tenere in Parlamento un dibattito, nel quale i socialisti si proponevano di sferrare un attacco molto pericoloso per il Governo, ponendo in questione la costituzionalità dell'idea di far sposare il fratello minore del Re fuori dei confini. L'annuncio di Eyskens ha naturalmente liquidato l'intera questione.

Non sarà dunque Papa Giovanni XXIII a unire in matrimonio Alberto e Paola, che invece si sposeranno in Belgio con il rito religioso e con quello civile. Il primo annuncio è stato dato — inatteso, e per questo più emozionante — alla popolazione da una trasmissione radio in fiammingo, attorno all'una. Verso la fine del notiziaro, l'annunciatore ha attribuito a «elementi liberali del Gabinetto» l'informazione che «le nozze si celebreranno in Belgio».

Si è poi saputo che il Premier aveva in un primo momento stabilito di trasmettere personalmente dai microfoni di Radio Bruxelles l'annuncio del cambiamento dei piani per le nozze dell'erede presuntivo al Trono. Poi Eyskens ha preferito attendere un poco, per poter dare la comunicazione direttamente al Parlamento, ma ha pensato bene di far sapere intanto al pubblico quanto era stato deciso.

Quindi, quando, alle quattordici, il Premier ha preso la parola dinanzi al Parlamento la popolazione già commentava esultante la novità.

Il testo del comunicato redatto dal Governo dice:

«Il sommo Pontefice, rendendosi conto che vi sono divergenze di opinioni sulla questione del matrimonio che si doveva celebrare a Roma, ritiene preferibile che tutte le cerimonie, la civile e la religiosa, abbiano luogo in territorio belga. Il Sommo Pontefice, il Re ed il Governo seguiranno questa iniziativa presa dal Vaticano. Di conseguenza il Governo informerà il popolo belga che le cerimonie — civile e religiosa — avranno luogo in Belgio».

Nella sua comunicazione al Parlamento, Eyskens ha dichiarato: «Desideroso di vedere uniti tutti i belgi attorno al trono in occasione del matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Alberto con Donna Paola Ruffo di Calabria, Sua Santità Giovanni XXIII, in un gesto di particolare sollecitudine verso il Belgio, ha ritenuto preferibile che le nozze siano celebrate a Bruxelles. In accordo con il Governo, Sua Maestà il Re e le due famiglie hanno deciso concordemente che le cerimonie si tengano in Belgio».

Non è stata fissata la data delle nozze. Si dà invece per certo che saranno celebrate nella chiesa collegiata di Santa Gudula a Bruxelles. Inoltre si apprende da fonte ufficiale che il Pontefice ha deciso di impartire alla giovane coppia la sua benedizione in San Pietro il 1.o luglio, la data originariamente fissata per la cerimonia nuziale. Si presume su questa base che Alberto e Paola si sposeranno prima.

L'opposizione, ad ogni modo, ha cercato di approfittare nei limiti del possibile delle circostanze per lanciare ancora qualche frecciata al Governo. Pierson ha lamentato che il comunicato governativo fosse stato letto alla radio prima della seduta in Parlamento: «E' da deplorare», ha detto, «che una simile notizia sia resa di pubblica ragione prima che il Parlamento ne sia informato».

Per Re Baldovino, la giornata di oggi è stata di trionfo. L'iniziativa di Papa Giovanni XXIII ha eliminato una delle principali cause di scontento: alla base della crisi l'imminente partenza dal palazzo reale di Laeken dell'ex Re Leopoldo e della moglie Principessa Liliana di Rehy (ai quali la voce popolare attribuiva influenza negativa sul giovane Re) pone il Trono in posizione più solida di quanto mai sia stata dalla fine della guerra. La conferenza stampa di questa mattina, che ha fatto seguito al viaggio del Re negli Stati Uniti, ha presentato ai giornalisti un Baldovino disinvolto, sorridente, sicuro di sè.

Per la prima volta il palazzo reale belga ha ospitato una conferenza stampa. I duecento giornalisti erano tanto eccitati che in certi momenti la voce del Re si udiva a stento: più volte, mentre leggeva la sua breve dichiarazione, Baldovino è dovuto retrocedere per evitare di essere travolto dalla massa di giornalisti. Nel tumulto più di una coppa di champagne è finita in frantumi sul tappeto rosso e oro e i candelabri hanno tremato al fragore dei battimani.

Nella sua dichiarazione il Re ha parlato esclusivamente del viaggio in America: «Sono stato accolto molto bene negli Stati Uniti», ha detto, «dapprima ho incontrato qualche difficoltà a causa della lingua e della mia mancanza di esperienza in questo genere di visite. I giornalisti erano affabili e obiettivi, ma qualcuna delle loro domande mi ha sorpreso». Poi ha spiegato che in passato non vi è stata in Belgio sufficiente relazione fra Palazzo reale e la stampa, e che per questo in passato si sono verificati malintesi, ma che d'ora in poi egli terrà conferenze stampa ogni qualvolta la situazione lo richieda.

Fiancheggiato dal Ministro degli Esteri Pierre Wigny e da due funzionari stampa, Baldovino ha poi risposto alle domande dei giornalisti. Sulle questioni di famiglia più personali si è rifiutato sorridendo di rispondere. Ha però detto di essere «molto lieto» dell'imminente matrimonio di Alberto, e lo ha detto con quello che la stampa belga chiama ormai il suo «sorriso americano». Quando il Re ha lasciato la stanza reale uno dei funzionari, Claude Valkeneer, ha osservato che il Re ha trovato che alcuni giornali stranieri, italiani in specie, hanno presentato in modo errato la controversia per le nozze di Alberto. Quanto alla decisione di Leopoldo di lasciare Laeken, è il risultato di vari mesi di negoziati. A chi gli aveva fatto domande sui suoi futuri rapporti con il padre, Baldovino aveva replicato di non potere «ovviamente» rispondere.

U. P. I.

NELL'UDIENZA DI SABATO SCORSO IN VATICANO

Il rammarico della sposa espresso al Santo Padre

Città del Vaticano, 2

Un alto prelato della Segreteria di Stato ha risposto con un «no comment» alla domanda di un giornalista che chiedeva quali impressioni avesse destato in Vaticano la decisione del Governo belga di far celebrare a Bruxelles il matrimonio del Principe Alberto.

Negli ambienti vaticani si è fatto, peraltro, rilevare che la Santa Sede ha sempre mantenuto un atteggiamento di assoluto riserbo sulla celebrazione delle nozze del fratello del Re dei belgi con la Principessa Ruffo; gli organi ufficiali del Vaticano, inoltre, non avevano mai annunciato che le nozze sarebbero state celebrate dal Pontefice.

Il Pontefice — si rileva negli ambienti vaticani — non avrebbe potuto accedere alla richiesta che gli era stata rivolta di celebrare il solo matrimonio religioso e, di fronte al pericolo che il fausto evento della famiglia reale avrebbe potuto essere motivo di divisione degli animi del popolo belga avrebbe accettato di ricevere gli sposi in Vaticano per benedirli, dopo la celebrazione del rito a Bruxelles.

Tali informazioni trovano una conferma nello stesso comunicato del Governo belga. «Seguiamo gli avvenimenti da semplici spettatori» ha dichiarato il fratello della Principessa Paola Ruffo ad un giornalista che gli chiedeva quali reazioni aveva provocato nella sua famiglia la notizia che il matrimonio di Alberto di Liegi non potrà essere celebrato in Vaticano. «Le cose — ha soggiunto il giovane Principe — dovevano evidentemente andare così e non sta a noi frapporre ostacoli».

Risulta che la Principessa Paola, nella udienza concessale sabato dal Santo Padre, aveva espresso al Pontefice il suo profondo rammarico per la decisione che impediva la celebrazione del matrimonio da parte del Papa. Giovanni XXIII la aveva confortata assicurandole la sua paterna benedizione e una speciale benedizione delle nozze.

La famiglia Ruffo non è stata sorpresa, quindi, dall'odierno annuncio del primo Ministro belga; essa già da tempo era informata dell'accordo intervenuto tra Baldovino, il Governo belga e la S. Sede. Si è preferito attendere il rientro in Patria del Re per dare comunicazione ufficiale della decisione presa.

In realtà il commento più attendibile è che la revoca dal programma stabilito per le nozze di Alberto e Paola in Vaticano sia stato condizionato ad un gesto di «sovrana bontà» di Giovanni XXIII che ha voluto in tal modo evitare difficoltà alla Casa reale del Governo belga, viste le accese reazioni interne verificatesi in Belgio all'annuncio del matrimonio stesso. Comunque c'è da credere che le reazioni ufficiali della Santa Sede saranno rese note nella giornata di domani.

Ieri era stata data notizia dal Belgio di una pastorale del Cardinale Van Roey, Primate belga che sosteneva il pieno valore del matrimonio celebrato in Vaticano. Lo sviluppo degli avvenimenti quindi appare oltremodo confuso e non facilmente spiegabile seppure non si voglia dare valore determinante al ritorno di Re Baldovino dall'America.

QUASI TRE MILIONI DI ELETTORI DOMENICA ALLE URNE

TUTTI I «LEADERS» POLITICI IMPEGNATI NELLA CAMPAGNA SICILIANA

Oggi parte per l'Isola anche il Presidente Segni - Tremila comizi previsti nella fase conclusiva - Invito socialcomunista al PRI per la Giunta di Ravenna

Roma, 2

Nonostante la giornata festiva, gli ambienti politici hanno dedicato particolare attenzione alle imminenti elezioni siciliane. 3.320.784 elettori voteranno domenica prossima per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e delle Amministrazioni di 46 Comuni e di due collegi provinciali. In Sicilia voteranno 2.902.351 elettori, di cui 1.388.143 uomini e 1.514.208 donne, usufruendo delle 4.532 sezioni dei 397 Comuni dell'isola. I deputati regionali da eleggere sono 90. Le elezioni si protrarranno per tutta la domenica: i seggi saranno chiusi alle 22 e i primi risultati giungeranno al Viminale nella tarda nottata.

Nelle precedenti elezioni regionali — svoltesi nel giugno 1955 — i 90 seggi erano stati così distribuiti: 20 al PCI, 10 al PSI, 2 al PSDI-PRI, 37 alla DC, 3 al PLI, 1 al PMP, 8 al PNM e 9 al MSI. La percentuale dei votanti era stata dell'86,9. Nelle elezioni politiche del 27 maggio i risultati erano stati i seguenti: PCI 550.750 voti, pari al 27,9 per cento (nelle elezioni regionali del '55 avevano riportato il 20,8 per cento); PSI 271.763, 10,8 per cento (9,7 per cento); PSDI 70.984, 2,8 per cento (precedentemente, alleato con il PRI, il PSDI aveva ottenuto il 2,6 per cento); DC 1.079.865 pari al 42,2 per cento (38,6 per cento); PLI 142.413, 5,7 per cento (3,9 per cento); PMP 84.889, 3,4 per cento (2,4 per cento); PNM 104.758, 4,2 per cento (10,3 per cento); MSI 173.030, 6,3 per cento (9,6 per cento). La percentuale dei votanti nelle elezioni politiche era stata del 90,[illegible] per cento.

Altri 385.346 elettori voteranno invece in 46 Comuni.

Il 7 giugno, infine, si avranno le elezioni provinciali suppletive in due collegi (Ferrara 1.o e Modena 5.o). La popolazione interessata ammonta a 47.113 abitanti, di cui 33.087 elettori, distribuiti in 50 sezioni elettorali.

Non meno di 3 mila comizi saranno tenuti in Sicilia nelle ultime tre giornate della campagna elettorale, da domani a venerdì. Si calcola che sino ad oggi ne siano stati effettuati oltre 12 mila, cifra record per un'elezione regionale. Tutti i leaders dei partiti sono già da qualche giorno sul posto: Moro, Salizzoni, Malagodi, Saragat, Covelli, Michelini, Togliatti, Nenni. Segni partirà domattina in aereo per la Sicilia e parlerà nella stessa giornata a Messina, giovedì a Catania e venerdì a Palermo.

A Montecitorio si azzardano previsioni alla luce delle impressioni raccolte dai numerosi parlamentari che in questi giorni hanno fatto una scappata a Roma, interrompendo temporaneamente il loro giro elettorale nell'Isola. Tutti sono concordi nell'attribuire a Milazzo dai 4 ai 5 seggi, e non di più, sul totale dei 90 del Consiglio regionale siciliano. Si è anche pressochè unanimi nel ritenere che la DC avrà una buona affermazione, per quanto sia pregiudicata dalla legge elettorale, che non la favorisce e, naturalmente, dal fenomeno Milazzo. Nel 1955 la DC ottenne 897.397 voti (il 38,6 per cento) con 37 seggi. A parità di voti, la DC otterrebbe, con la nuova legge elettorale, 34 seggi. I 37 seggi allora conquistati scesero a 32 in seguito all'«operazione Milazzo»; a Piazza del Gesù si spera che il maggior partito dell'Isola possa riguadagnare almeno due seggi dei cinque che gli sono stati sottratti con la scissione.

Si prevede pure una situazione di stabilità per i comunisti ed un lieve aumento per i socialisti, anche in conseguenza dell'apporto dei socialdemocratici dissidenti. Per i socialdemocratici e repubblicani non sono pronosticati notevoli spostamenti: essi dovrebbero conservare i due seggi che, uniti, conquistarono nel 1955. I liberali che nelle precedenti elezioni ottennero 91.980 voti (3,9 per cento) con 3 seggi, e che sono passati a 7 seggi nel corso della legislatura a seguito di 4 adesioni al gruppo, sono ottimisti, ritenendo che il persistente disaccordo tra i monarchici finisca con il favorirli. Sempre nel 1955 il PMP conquistò 56.263 voti (2,4 per cento) e 1 seggio; il PNM 239.482 voti (10,3 per cento) e 8 seggi. E' difficile che il PDI possa conservare i 9 seggi ottenuti complessivamente dai due partiti monarchici, così come è giudicato improbabile che il MSI conservi i 9 seggi conquistati nel 1955 con 222.419 voti (9,6 per cento).

Per le elezioni siciliane continuano le prese di posizione di don Sturzo. In un articolo su un giornale romano scrivendo contro i simpatizzanti della politica di centro-sinistra, egli fra l'altro scrive: «Tutte le volte che la D.C. come partito di centro comincia a mostrare una forte incrinatura, dando l'impressione di spezzare l'ossatura unitaria del partito in frazioni irreconciliabili, ecco che gli altri partiti (secondo le ondate politiche), si coalizzano (come in Sicilia e altrove) per estromettere la D.C. dalle posizioni-chiave, e specialmente, dal Governo della Repubblica. La operazione Base-[illegible]nni appoggiata dal Presidente dell'ENI, avrebbe questo significato; ed è questa oggi la battaglia che si combatte in Sicilia. Lo comprenderanno a Palermo e a Roma?».

L'esito delle elezioni ravennati continua ad essere oggetto di discussioni e di commenti. I comunisti e i socialisti hanno invitato i repubblicani di Ravenna a dar vita alla Giunta con il PCI e il PSI. Il comunista on. Gullo ha dichiarato: «Non ci pare avventato prevedere che si avverta l'elementare dovere di evitare che lo schieramento politico che ha raccolto la maggioranza assoluta dei voti sia posto in condizioni di non governare, rendendo così inevitabile un nuovo periodo di amministrazione straordinaria». Anche l'on. Valori, della sinistra socialista, ha rivolto ai repubblicani un chiaro invito alla collaborazione. L'«Unità» a sua volta scriveva oggi: «Il PRI ha sinora respinto ogni forma di collaborazione con i comunisti. Per fare questo si è sposato con la DC e con la destra. Ebbene, se vi era bisogno di una conferma questa oggi è venuta. L'abbraccio con queste forze è colpevole, perchè non si possono calpestare i propri principi e falsare i dati della situazione politica».

Ma il PRI, a quanto si dice, è deciso a respingere l'invito socialcomunista per la formazione della Giunta provinciale a Ravenna. I motivi che hanno indotto il partito repubblicano a condurre la propria battaglia elettorale in collegamento con i partiti di centro, sono considerati tuttora validi. Questa opinione è stata espressa in alcuni circoli repubblicani ove si fa anche osservare che se la formula adottata a Ravenna ha ormai mostrato i suoi limiti, ciò non significa che possa essere scelta, come alternativa, l'intesa con i comunisti. Una soluzione di questo genere sarebbe, tra tutte, la peggiore ed in ogni caso è concordemente respinta dallo intero partito repubblicano.

I risultati delle elezioni a Ravenna hanno offerto alla «sinistra» socialista l'occasione per rinnovare i suoi attacchi alla maggioranza autonomista. Secondo Valori, Gatto e gli altri esponenti di quella corrente, l'esito di tali elezioni rappresenta una sconfitta della politica autonomistica di Nenni, dimostra cioè che non è possibile costituire una alternativa alla DC senza l'apporto dei comunisti: questo e quanto è avvenuto nella Val d'Aosta, dovrebbero indurre perciò l'attuale maggioranza del partito a rivedere il proprio atteggiamento e a ripristinare una politica di maggior intesa con il PCI.

Negli ambienti della DC le reazioni sono contrastanti: le correnti di centro-destra rilevano comunque che c'è da tenere presente un fattore che avrebbe un significato preoccupante se dovesse ripercuotersi altrove: l'aumento di circa novemila voti delle sinistre. Sulla natura di questo aumento ci si può sbizzarrire in mille modi: si può ritenere che gran parte delle nuove leve elettorali si sia orientata verso i socialcomunisti e che il vecchio elettorato abbia conservato le sue convinzioni; si può d'altra parte credere che l'elettorato dell'ultima leva si sia ripartito equamente tra le due formazioni, o, viceversa, che siano stati i vecchi elettori a mutare posizione. Considerato l'«habitus» polemico della popolazione locale, questa seconda ipotesi è per alcuni la più valida. In sostanza, il centro-destra della DC tende a ravvisare nel lato dello schieramento coperto da socialdemocratici e repubblicani il punto debole della difesa centrista. Come potrebbe infatti — si chiedono i suddetti ambienti — il fenomeno del MUIS non essersi ripercosso anche sul vecchio elettorato socialdemocratico ravennate nel senso di convogliarne una parte verso la lista del «Fronte». Va considerato inoltre che Ravenna è il feudo elettorale dell'on. La Malfa, il quale è stato uno dei primi uomini politici italiani a negare la validità della politica di solidarietà democratica ed a sostenere una politica di avvicinamento al PSI.

Un altro elemento, secondo il centro-destra della DC, da non trascurare, è rappresentato dall'immigrazione operaia avvenuta nel Ravennate in seguito all'installazione del complesso industriale dell'ENI, le cui maestranze nella maggior parte possono considerarsi massa di manovra delle sinistre.

Gli ambienti di centro-sinistra della DC la pensano naturalmente in modo contrario. La agenzia Radar, esponente di tali gruppi, sostiene che l'esito deludente di Ravenna sarebbe da addebitarsi all'attuale politica «centrista» della DC e all'appoggio delle forze di destra.

Scelba a Palermo

Le conseguenze per la Sicilia di un Governo comunista

Palermo, 2

Parlando a Palermo per la Democrazia cristiana, lo on. Scelba ha sottolineato, innanzi tutto, l'eccezionalità della competizione elettorale a causa del dilemma di fronte al quale l'elettore si trova a dover scegliere: un governo democratico che faccia perno sulla democrazia cristiana o un governo socialcomunista. «Milazzo — ha detto l'ex Presidente del Consiglio — è fuori gioco. I comunisti sono già al governo della Sicilia. Il compito dell'elettore è di ricacciarli per ristabilire la normalità di un governo democratico».

Affermato che alla Sicilia guardano non soltanto tutti gli italiani, ma anche i paesi stranieri dell'Occidente libero e dell'Oriente comunista, Scelba si è soffermato a considerare le conseguenze di un governo comunista per la Sicilia. «Tra l'altro — ha detto l'oratore — la Sicilia verrebbe tagliata fuori dai vantaggi sperati del Mercato comune e un periodo oscuro si aprirebbe nella vita politica dell'Isola e della Nazione».

Passando a trattare la posizione del PSI, Scelba ha detto: «Un partito socialista che sul piano nazionale si pone come obiettivo di rovesciare la DC dal Governo, contando sull'appoggio decisivo dei voti comunisti e per instaurare un governo socialcomunista, non potrebbe diventare l'alleato della DC per un governo regionale».

Invitando gli elettori a non votare per i cristiano-sociali, l'ex Presidente del Consiglio ha detto di non rifarsi alla condanna della Chiesa contro gli alleati e gli ausiliari del comunismo, quanto a ragioni squisitamente politiche, non solo perchè essi hanno condotto i comunisti al governo regionale, ma perchè non costituiscono un'alternativa politica.

Nel Galles del Sud, presso la Scuola di artiglieria antiaerea di Manorbier, reparti della Royal Artillery hanno effettuato una esercitazione dimostrativa con missili «Thunderbird»

UNA CONTRAZIONE CARDIACA HA VINTO LA FIBRA DELLA BESTIOLA

La scimmietta «Able» muore sotto un intervento chirurgico

Si assicura che il volo spaziale non ha provocato la fine del piccolo animale - L'operazione doveva toglierle un elettrodo dal corpo - Voci di una morte «voluta»

Washington, 2

«Able» una delle due scimmiette «spaziali» che hanno effettuato un viaggio nel cono montato su un razzo «Jupiter» è morta ieri sera.

La scimmia non è sopravvissuta a un'operazione chirurgica destinata a toglierle dal corpo un apparecchio registratore.

Un annuncio dell'Esercito afferma espressamente che la morte di «Able», una scimmia rhesus femmina di sette libbre di peso, non è conseguenza del volo spaziale.

«Able» è morta al Centro delle ricerche mediche di Forte Knox (Kentucky). L'operazione chirurgica era destinata a toglierle dal corpo un elettrodo utilizzato per registrare le reazioni fisiche dell'animale e che era stato introdotto sotto la pelle della bestiola.

Il comunicato rilasciato dalle autorità militari sul decesso della scimmia aggiunge che «nulla indicava che l'animale non avrebbe sopportato una operazione tanto leggera». Mentre si procedeva all'anestesia di «Able» la scimmia era in preda a movimenti convulsivi del cuore. I medici hanno allora fatto ricorso alla respirazione artificiale, ma «Able» è morta.

Un portavoce dell'Esercito ha dichiarato che l'anestetico impiegato è stato molto debole. Quando «Able» era giunta al laboratorio di Fort Knox era stata trovata in buone condizioni sebbene si fosse manifestata una leggera infezione locale dove l'elettrodo era stato introdotto sotto la pelle. Pertanto venne deciso di somministrare l'anestetico e di asportare l'elettrodo.

Ma durante la somministrazione dell'anestetico — dice il comunicato — «si è improvvisamente manifestata nella scimmia una fibrillazione cardiaca (fremito dei muscoli cardiaci). Nonostante l'immediata applicazione di ossigeno e della respirazione artificiale, non si sono avute reazioni soddisfacenti e si è ricorsi a misure più drastiche fra cui l'elettroshock e il massaggio cardiaco. A seguito del massaggio vi è stato un leggero e transitorio ritorno dell'azione cardiaca ma alle 10.45 l'animale è deceduto. Si ritiene che la causa della morte sia stata dovuta a fibrillazione ventricolare conseguente all'anestesia».

L'altra scimmia si trova alla Scuola di medicina dell'Aviazione a Pensacola ed ha tuttora gli elettrodi sotto la pelle. «Le sue condizioni sono buone — dice un comunicato — gli elettrodi le saranno rimossi dopo la autopsia alla scimmia "Able"».

Non è mancata, del resto, la voce secondo cui la scimmietta sarebbe stata fatta morire senza sofferenze per eseguire un'autopsia immediata e quanto mai vicina nel tempo al volo spaziale; attraverso la quale gli scienziati potrebbero meglio determinare gli eventuali «disturbi» sofferti dalla bestiola durante il volo.

«Able», in compagnia di una altra scimmia-scoiattolo del peso di una libbra, chiamata «Baker» venne lanciata nello spazio all'interno del cono di un missile «Jupiter», giovedì scorso. Il missile con le due bestiole a bordo, durante un tragitto della durata di 15 minuti, raggiunse la quota di 500 chilometri e rientrò nell'atmosfera terrestre cadendo quindi nell'Atlantico nei pressi di Antigua. Le due scimmiette durante il loro volo spaziale furono sottoposte ad alcuni esperimenti e per questo degli elettrodi vennero applicati al corpo delle bestiole, cuciti sotto la pelle. Durante la conferenza stampa che ebbe luogo sabato a Washington e nel corso della quale le due scimmie vennero presentate ai giornalisti, sul corpo di «Able» erano chiaramente visibili alcuni tagli.

La morte della scimmietta «Able» nel corso di un leggero intervento chirurgico oscura un po' lo splendore del successo del viaggio nello spazio cosmico di questa bestiola e della sua congenere «Baker».

Gli scienziati e i giornalisti che hanno lungamente esaminato le due scimmiette, specialmente in occasione della «conferenza stampa» della quale esse sono state sabato scorso le eroine, a Washington, sono concordi nell'affermare in ogni caso che «Able» sembrava aver sopportato meno bene di «Baker» il volo di 15 minuti a 16 mila chilometri all'ora.

I giornalisti erano rimasti colpiti, in particolare, dalla tristezza dello sguardo di «Able» che appariva decisamente meno vivace e meno a suo agio della compagna di viaggio. «Able» mordicchiava il suo guinzaglio che sembrava darle noia, mentre «Baker» rosicchiava allegramente la sua razione di nocciole. Non si dimenticava che se «Baker» aveva trascorso nella sua capsula spaziale solamente due o tre ore, «Able» vi era stata rinchiusa oltre settanta ore prima dell'ora H.

Gli esperti in medicina spaziale avevano rassicurato i giornalisti i quali li avevano lungamente interrogati su questo particolare. «Able», avevano affermato, aveva perfettamente sopportato le operazioni di inserzione e di estrazione degli elettrodi. Questi interventi erano stati praticati a regola d'arte e con una totale asepsi. Non si sarebbe potuto circondare un soggetto umano con maggiori precauzioni di quelle prodigate alla scimmietta. I portavoce del Pentagono e della Nasa sostenevano che «Able» non aveva sofferto nè sotto il bisturi dei chirurghi nè, più tardi, per l'applicazione dei punti di sutura.

La rivista «Life», dal canto suo, informa che l'Esercito americano fu costretto a cercare in grande fretta una scimmia Rhesus nata in America per il lancio nello spazio effettuato la scorsa settimana, per timore di offendere l'India.

La rivista afferma: «Poco più di una settimana prima del lancio la Casa Bianca venne a conoscenza di un fatto delicato. Tutte le scimmie Rhesus che venivano addestrate ad usare un tasto telegrafico (dentro il cono di un missile Jupiter) erano nate in India, una nazione di particolare suscettibilità diplomatica ove molte persone considerano la scimmia Rhesus come sacra. La Casa Bianca ordinò un cambiamento di scimmie... la scimmia spaziale avrebbe dovuto essere americana. L'Esercito immediatamente si procurò un Rhesus nato a Indipendence nel Kansas, ma era troppo tardi per addestrarla in modo adeguato all'uso del tasto telegrafico e così quella parte dell'esperimento dovette essere abbandonata».

Il vice comandante del Comando ricerche e sviluppo dell'Esercito, col. Hullinghorst, ha dichiarato ad una conferenza stampa che l'autopsia preliminare di «Able» non ha rivelato «assolutamente alcuna traccia di lesioni» in seguito al volo spaziale.

Tutte le informazioni disponibili — ha detto — indicano che la scimmia è morta a causa di un «cedimento» del cuore.

Il col. Hullinghorst ha dichiarato che simili casi di morte sono rari e che «si tratta della morte sotto anestesia, che ogni chirurgo teme». Il portavoce ha poi aggiunto che l'autopsia preliminare verrà seguita da un dettagliato esame microscopico della scimmia.

Il corpo di «Able» è stato inviato all'Istituto di patologia delle Forze armate per ulteriori esami. La scimmietta sarà imbalsamata e verrà tenuta in un museo ricordo storico della prima impresa celeste. Able pesava più di tre chili. La sua compagna di viaggio, «Baker» aveva un peso molto inferiore, soltanto mezzo chilogrammo. Essa, come si è detto, è in buone condizioni di salute.

UNA NOBILE ESALTAZIONE DELLE GLORIE E DEI SACRIFICI DELLA PATRIA

SEGNI CELEBRA ALLA RADIO L'ANNUALE DELLA REPUBBLICA

Omaggio ai tre Presidenti e a tutte le istituzioni che operano a difesa della Nazione e del suo progresso - L'augurio per l'avvenire

Roma, 2

Nell'anniversario della proclamazione della Repubblica, il Presidente del Consiglio on. Segni ha pronunciato stasera dai microfoni della Rai-TV il seguente messaggio:

«Con la odierna celebrazione del 13.o anniversario della proclamazione della Repubblica italiana non intendiamo soltanto esaltarne la gloria, cosa che magnificamente hanno fatto, oggi, sulle piazze d'Italia le nostre Forze armate, espressione di quella sicurezza, senza la quale, vana parola sarebbe la pace: nè abbiamo inteso soltanto di rivalutare i sacrifici dei cittadini tutti, il che in comunità di spirito autorità e popolo hanno fatto dovunque e più significativamente qui, in Roma, ai piedi del sacello del Milite Ignoto; ma vogliamo soprattutto raffrontare all'evoluzione dei tempi le istituzioni stesse della Repubblica, che, per essere espressione della libera volontà del Paese, mentre restano intangibili conquiste di quella gloria e di quei sacrifici, vanno meditatamente e quotidianamente adeguati ai bisogni del popolo.

«Noi sappiamo, infatti, essere il meglio della storia ciò che l'uomo stesso si sceglie, e nella storia d'Italia particolarmente gli ultimi cento anni della sua vita dimostrano appunto che ogni grandezza ed ogni giustizia furono conseguite quando unità di popolo, concordia di cittadini e responsabilità di istituti ressero o si opposero a sollecitazioni d'interessi, non sempre liberamente e democraticamente espressi.

«Per questo il nostro pensiero devoto va, prima di tutti, a Giovanni Gronchi, che nella sua illuminata e moderatrice saggezza, rappresenta l'unità della Patria, e agli altri che degnamente lo precedettero nell'alto compito di guida dello Stato, Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. Va al Parlamento, che è l'espressione operante delle libertà civili in Italia, alla Corte costituzionale che ne è la salvaguardia, alla Magistratura che garantisce l'equità applicativa delle leggi, alle Forze armate che sono presidio di indipendenza, alla Pubblica Amministrazione che rappresenta la struttura fondamentale dello Stato, alla stampa e a tutte le attività e gli istituti che in nome di una civiltà, la più antica e diffusa nel mondo, operano a difesa della Nazione e del suo progresso.

«Il nostro pensiero va al passato e all'avvenire della Patria; al passato per trarne nobili esempi nel ricordo di ciò che si è fatto e di chi massimamente lo fece, cominciando da Alcide De Gasperi, la cui memoria non è mai senza rimpianto, specie se si guarda alla sua opera di ricostruttore, e ad Ezio Vanoni, che ci ha lasciato testimonianza di vita proba e di meditazione assidua di problemi sociali.

«E va all'avvenire, a un avvenire che comincia adesso, e durerà fino ai limiti che la Provvidenza ha assegnato a questa nostra Patria immortale. Per un tale avvenire, patrimonio ormai più dei nostri figli che nostro, per le fortune d'Italia che saranno grandi nel mondo nella misura stessa con la quale noi avremo saputo tener fede alle promesse di libertà civili, di concordia cittadina, e di sacrifici coscienti, siano la Repubblica italiana e le sue istituzioni la più alta, nobile e gelosa conquista che i padri trasmettono ai figli quest'oggi».

Un falegname accusato dell'assassinio di Azzano

Udine, 2

Nella vasta plaga del basso Cividalese non si è ancora spenta la dolorosa eco della brutale aggressione di cui è stato vittima verso la mezzanotte di sabato 10 maggio il falegname Giuseppe Tullio di 62 anni, abitante nella località di Azzano, borgata di Ipplis.

In quella notte l'artigiano, che nei giorni precedenti aveva incassato un prestito concessogli da un Istituto di Credito di Cividale di un milione di lire, rientrava nella sua abitazione sorprendendo qualcuno che ivi s'era introdotto con l'intenzione di compiere un furto. Il mariuolo vistosi scoperto e forse anche riconosciuto, non ha esitato ad aggredire sulla porta di casa il Tullio, colpendolo violentemente al capo con un rastrello trovato a portata di mano e i cui denti in ferro sono penetrati fino a ledere alla vittima la materia grigia del cervello.

Dopo circa un'ora, il ferito, in stato commozionale e colpito da paralisi per metà del corpo, era stato rinvenuto in condizioni gravissime dal figlio Vladimiro, che rientrava in famiglia dopo aver compiuto una visita alla fidanzata abitante nel paese di Oleis, poco distante dal luogo del delitto. Prontamente soccorso, il Tullio era stato trasportato nell'ospedale di Cividale, ove, dopo avere subito in extremis un intervento operatorio, decedeva.

Prontamente i carabinieri iniziavano attive indagini per la scoperta dell'assassinio, e, dopo avere battuto diverse strade, le indagini si sono puntate su di un uomo ancora in giovane età, abitante a non più di 500 metri dalla casa del Tullio e che aveva potuto conoscere fra i primi il prestito riscosso dal vicino. I sospetti sul suo conto si sono aggravati tanto che da tre giorni era in stato di fermo nella camera di sicurezza della stazione dei carabinieri di Premariacco e ieri nella mattinata, avendo gli investigatori ritenuto di avere raggiunto nei suoi confronti le positive prove della colpevolezza, l'hanno, sempre in stato di fermo, denunciato all'autorità giudiziaria come responsabile dell'uccisione del Tullio e della tentata rapina, trasferendolo nel contempo alle carceri giudiziarie di Udine.

Trattasi di certo Simone Bernardo, di 43 anni, di professione esso pure falegname.

UNA DRAMMATICA SEDUTA DEL CONSIGLIO A PARIGI

Veronese dimissionario dalla direzione dell'Unesco?

Compiuto un deciso intervento si è accasciato sulla poltrona - Tale versione appare tuttavia proveniente da fonti interessate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Vittorino Veronese, Direttore generale dell'«UNESCO», ha dato o non ha dato le dimissioni, durante una seduta del Consiglio esecutivo dell'Organizzazione internazionale, che avrebbe assunto caratteri e momenti di una estrema tensione e drammaticità? Le informazioni su codesto fatto sono assai contrastanti. All'Unesco si nega: non è vero che Vittorino Veronese ha dato le dimissioni. E' vero, invece, si ammette, che il Direttore generale eletto nel dicembre del 1958, si è sentito male durante la seduta del Consiglio esecutivo alla quale aveva voluto partecipare nonostante il parere contrario del suo medico curante.

Vittorino Veronese — che è il primo italiano ad assumere l'importantissima carica di Direttore generale di quella che è «l'ONU della cultura» — dopo avere molto viaggiato per le ragioni del suo ufficio (tra l'altro, ha avuto colloqui anche con Macmillan a Londra e con Eisenhower a Washington), è stato costretto a letto da un attacco di itterizia assai serio. Convalescente, tre settimane fa ebbe un attacco cardiaco che mise in ansia i suoi familiari e i suoi collaboratori. In questi giorni stava lentamente riprendendosi e il suo medico curante gli aveva imposto il massimo riposo e, per conseguenza, l'abbandono per qualche tempo del suo ufficio all'Unesco.

Ma Vittorino Veronese, lunedì, aveva voluto partecipare alla riunione del Consiglio esecutivo per leggere egli stesso la prima relazione dell'attività dell'organizzazione in questi mesi di reggenza Veronese. Per altre tre quarti d'ora, egli espose le grandi linee dell'azione svolta, ma di colpo le forze non gli ressero più e svenne, abbattendosi sulla sua poltrona.

Sorretto dai partecipanti ai lavori, Veronese fu trasportato nel suo studio e, in capo a qualche tempo, si riebbe: impossibilitato a continuare nella sua esposizione è rientrato a casa sua, con i suoi stessi mezzi, accompagnato da un tassì. Questa la versione che si ha all'Unesco. Ma in altri ambienti le cose sono esposte in modo sensibilmente diverso.

Veronese ha partecipato alla discussione dell'esecutivo — si dice — ma dopo tre quarti di ora di esposizione del suo operato, egli, di colpo, avrebbe gettato gli occhiali, che teneva tra le mani, sul tavolo, gridando: «Non è più possibile lavorare in queste condizioni. Voglio andarmene. Do le dimissioni: quello che dico, desidero sia messo a verbale». Subito dopo sarebbe svenuto, e sofferente e impossibilitato a riprendersi, sarebbe stato trasportato a casa con una barella. Dunque, secondo una tale versione, Veronese si sarebbe dimesso, non solo, ma con piena coscienza se è vero che, prima di svenire, ha affermato: «Desidero che sia messo a verbale quanto ho detto».

Ma questa versione appare piuttosto interessata. Almeno nel senso che si è voluto sfruttare certi contrasti sorti con la nomina di Veronese a direttore generale dell'Unesco e rilanciarli, facendo dire a Vittorino Veronese parole che potrebbero «essere probabili», ma che in realtà egli non avrebbe mai pronunciate. Resta un fatto certo: che il direttore generale dell'Unesco ha dato di più nella sua attività, di quanto il suo fisico consentisse e ora egli soggiace allo sforzo fisico e morale che si è imposto da cin-

S. T.

Sei feriti nello scoppio di un laboratorio di «fuochi»

Palermo, 2

Sei persone sono rimaste ferite nello scoppio di un laboratorio di fuochi di artificio di proprietà dei fratelli Proietti, a Misilmeri. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco per spegnere un principio di incendio. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale della Feliciuzza di Palermo.

L'esplosione è avvenuta in una casa al pianterreno di via Crispi. Dei feriti, Giuseppa Profetto, di 35 anni, e il nipote Santo Ravisi, di 16 anni, versano in condizioni disperate per ustioni sparse in tutto il corpo. Meno gravi sono le condizioni di altre quattro persone: Pietro Proietti di 35 anni, ricoverato con prognosi riservata, il muratore Gioacchino Milena, di 49 anni, che ha riportato ferite alle mani e alle gambe nel tentativo di soccorrere un bambino trovatosi fra le fiamme, e le sorelle Rosa e Flavia Magliocco, rispettivamente di 36 e 32 anni, abitanti al piano superiore della casa in cui è avvenuta l'esplosione e che sono rimaste ferite nel tentativo di mettersi in salvo.

MUSICA LEGGERA IN PREVALENZA DAL VIDEO

Il programma della TV per la stagione estiva

«Un, due, tre» resisterà fino a tutto agosto

Roma, 2

Diversi programmi di canzoni, melodie e piacevoli «escursioni» musicali in vari Paesi europei, caratterizzeranno le trasmissioni estive della Televisione italiana. Tre nuove rubriche, destinate ad incontrare il favore dei telespettatori, sono ormai pronte per rimpiazzare le più importanti trasmissioni che vanno in «ferie».

«Buone Vacanze» è il titolo della rubrica che sostituirà, alla fine di giugno, il «Musichiere» di Mario Riva, di cui non sembra sia stato ancora deciso l'eventuale ritorno a settembre. «Buone Vacanze» ospiterà alcuni fra i maggiori cantanti e direttori d'orchestra alternando musiche da jubox a melodie di stile napoletano.

Al teatrino di Walter Chiari subentrerà, a sera del mercoledì, uno spettacolo a carattere internazionale dal suggestivo titolo: «Crociera d'estate». La trasmissione, seguendo uno stile divenuto di moda in questi ultimi tempi, porterà sul video gli spettacoli e il folclore delle maggiori città europee ed americane e non sarà soltanto un programma dedicato alla rivista e alla musica leggera, ma anche ai balletti e alle danze folcloristiche. Lo spettacolo, secondo il parere dei suoi ideatori, dovrebbe incontrare largo favore di pubblico. Si protrarrà per tutto il mese di luglio: gli succederà il romanzo sceneggiato «Nessuno è solo» realizzato appositamente per la TV, una vicenda ambientata nei nostri giorni.

Ancora canzoni il pomeriggio del sabato a partire dal 6 giugno prossimo. Sono «Le canzoni che hanno fatto l'Italia», naturalmente sceneggiate e presentate dai nostri migliori interpreti. Un'altra trasmissione musicale verrà affidata al maestro Kramer e sarà dedicata ai ritmi e alle canzoni più recenti. «Lascia o raddoppia» la più anziana ed anche la più «gloriosa» delle rubriche, chiuderà i battenti, alla fine di giugno.

In autunno, quasi certamente, un nuovo gioco televisivo a quiz, presentato sembra da Mike Bongiorno: esso, pur presentando molte modifiche, non dovrebbe distaccarsi troppo dagli schemi propri del fratello più anziano, costretto a lasciare il video per raggiunti limiti di età.

Perry Como continuerà, con una nuova serie di trasmissioni ad allietare i telespettatori la domenica pomeriggio per buona parte dell'estate: mentre la rivista «Un, due e tre», con Tognazzi e Vianello, non lascerà gli studi televisivi prima della fine di agosto.

Il settore culturale della TV sarà rinforzato da due nuove inchieste di notevole interesse: nella prima, a carattere prevalentemente storico, verranno passati in rassegna i Presidenti del Consiglio italiani dalla fine della guerra ad oggi; nella seconda si cercherà invece di presentare in chiave satirica i difetti degli italiani. Titolo provvisorio della inchiesta: «Siamo fatti così». Tutto però lascia ritenere che sarà cambiato.

LA SINGOLARE VICENDA DI UN RICCO CONTADINO NAPOLETANO

Vive come un eremita da sei anni in un pagliaio

Una pretesa visione e contrasti con i familiari all'origine della decisione - Fallito tentativo di «rapirlo» da parte dei figli - La denuncia del vecchio

Napoli, 2

Un ricco e anziano agricoltore di Giugliano, Antonio Pollastri di 65 anni, che da alcuni anni vive come un eremita in un pagliaio, è stato «rapito» da due suoi figli che invano avevano cercato con le buone maniere di costringerlo ad abbandonare il romitaggio. Nemmeno il «rapimento» però è valso a far cambiare idea al vecchio.

La singolare vicenda trova le sue origini in un fatto accaduto sei anni fa. A quel tempo, il Pollastri raccontò ai suoi familiari di aver avuto la visione della Madonna che lo invitava ad adoperarsi per la costruzione di una chiesa. Alla moglie ed ai suoi quattro figli il contadino disse che si sarebbe subito messo al lavoro per far costruire la chiesa da dedicare alla Vergine. I congiunti del Pollastri però si opposero al progetto del vecchio contadino. Questi, mal sopportando la opposizione dei familiari, decise allora di allontanarsi dalla sua abitazione ed andò a vivere in un pagliaio in una masseria di sua proprietà, in località Pellegrino di Giugliano, proibendo a tutti di avvicinarsi alla sua nuova dimora. Egli ha vissuto fino ad oggi mangiando solo erbe e frutta, trascurando di radersi la barba e di tagliarsi i capelli, e diventando così irriconoscibile.

Qualche giorno fa, i due figli maschi del Pollastri, aiutati da quattro loro parenti, bendati e mascherati, si sono avvicinati di notte al pagliaio e dopo aver svegliato l'«eremita», lo costrinsero a salire su un calesse. I «rapitori» condussero il vecchio in una casetta dove lo sottoposero ad una pulizia generale, compreso il taglio dei capelli e della barba. Ma il Pollastri, ultimata l'operazione, riuscì a fuggire ritornando al pagliaio e dopo qualche giorno fece pervenire alla polizia un esposto nel quale denunziava di essere stato rapito da sconosciuti. Le indagini hanno accertato che i «rapitori» erano stati gli stessi congiunti del vecchio contadino.

Un bar al Colosseo

Roma, 2

Un bar all'interno del Colosseo, certo ha una sua particolare suggestione. Ma guasta irrimediabilmente il monumento. Lo hanno sistemato sotto lo arco di uno dei cunei che originariamente sorreggevano la immensa gradinata dell'Anfiteatro Flavio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Abruzzi, Puglie e Basilicata nuvolosità variabile con probabilità di piogge e temporali locali. Sulle rimanenti regioni in prevalenza poco nuvoloso o, salvo locali addensamenti pomeridiani più frequenti su regioni settentrionali, ove saranno possibili isolate manifestazioni temporalesche. Temperatura stazionaria. Mari: basso Adriatico, basso Tirreno, Jonio mossi; i rimanenti mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 28; Trento 5, 29; Trieste 15, 24; Venezia 15, 23; Milano 14, 26; Torino 12, 25; Genova 13, 20; Bologna 15, 26; Firenze 12, 26; Pisa 12, 23; Ancona 15, 22; Perugia 12, 23; Pescara 15, 23; Roma 12, 26; Campobasso 8, 16; Bari 14, 22; Napoli 10, 23; Potenza 9, 15; Reggio C. 18, 23; Messina 18, 22; Palermo 15, 23; Catania 12, 25; Alghero 9, 21.

IL SALADINO

IL suo vero nome è Yussuf, ma gli storici arabi, pervicacemente, lo chiameranno sempre Saladino, corruzione di Salah ed-Dìn, cioè «il buon ordine della religione», o anche Safadin, da Saif ed-Dìn, «la spada della religione» (c'entra sempre la religione, il verbo di Maometto, e a sua difesa Yussuf, nella sua non lunga esistenza, sarà pronto a impugnare la scimitarra).

La vita pubblica di Saladino comincia presto, quando, compiuti appena diciassett'anni, suo zio Shikûk decide di portarselo appresso nella campagna che i siriani di Nûr ed-Dîn muovono contro l'Egitto. Il giovanotto è cresciuto alla corte di Damasco, senza ammollirsi negli agi, e ha completato la sua educazione al convento di Baalbek, alla scuola dei Sufi (il Sufismo esorta l'uomo «a somigliare a Dio e annullarsi in Dio», d'accordo coi poeti che hanno scritto: «Purificati d'ogni attributo personale, fino a percepire la tua essenza luminosa» oppure «inébriati della splendida luce divina come d'una mistica bevanda»).

Questa guerra all'Egitto, più che alle ricchezze che d'ogni parte vi affluiscono, mira a salvaguardare l'Islam dalle mene cristiane, attivissime sulle due ripe sabbiose del Nilo (come oggi, l'ottimo Nasser si preoccupa di salvaguardare la RAU dalle mene comuniste) e il califfo di Bagdad, sotto la cui protezione muovono i duemila cavalieri siriani di Shikûk e i seimila fanti turchi, promette a tutti le delizie del paradiso di Maometto.

Il re di Gerusalemme, Amalrico (come mai è passato inosservato al cacciatore di nomi peregrini da imporre al proprio figlio?), Amalrico, alleato al califfo del Cairo, come sente l'odore del Saladino, preferisce squagliarsela alla chetichella e risalire le patrie sponde alla testa dei suoi cavalieri ospedalieri. Saladino entra al Cairo senza colpo ferire, e vi riceve molti onori, al punto di attirarsi addosso l'invidia e poi l'odio del primo ministro del califfo, il bieco Shavar. Il quale, per sbarazzarsi dell'incomodo straniero, ricorre a un modo elegante e tradizionale da quelle parti, lo invito a pranzo, e il veleno frammisto al dolce piccante di spezie e al sorbetto «alla neve» (i signorotti italiani del Cinquecento, in prima linea Cesare Borgia detto «il Valentino», hanno molto imparato da lui). Ma il Saladino mangia la foglia. Fa arrestare il primo ministro che, tra l'altro, è inviso anche alla sua gente, e lascia che gli eunuchi del palazzo si disputino l'onore di fargli la testa.

Al suo posto è nominato, e confortato d'una lauta prebenda, suo zio Shirkûk. Senonchè, questo zio, sia l'emozione derivante dalla lucrosa e prestigiosa carica, sia l'indigestione presa al banchetto inaugurale, tira subito le cuoia, e Saladino si trova lui, giovane di trentadue anni, azzimato e inamidato nella divisa d'ordinanza di primo ministro del califfo.

Di qui piglia l'avvìo la storia narrata da Albert Chamdor, *Saladino, il più puro eroe dell'Islam* (Martello, 1959). Un musulmano all'apparenza sbiadito, dal carattere timido e scontroso, più amico dell'ozio agreste che delle fatiche di guerra, più propenso a buttar giù il carme, magari rubacchiando le immagini ai poeti illustri, che a tracciare il piano di guerra. Di punto in bianco, come una di quelle insipide vivande orientali che si animano mercè le varie spezie, anche lui insaporendosi di fermenti e di umori, nativi, o in lui trasferiti dall'ideale religioso che persegue, si rivela uomo d'azione, condottiero prestigioso, sagace amministratore.

Si impone subito un programma, coi suoi bravi commi allineati l'uno sotto l'altro, ciascuno fornito d'un numero e d'una mezza parentesi come d'un catarifrangente: 1) ristabilire in Egitto la fede sunnita; 2) imporre il rispetto a ssoluto delle leggi; 3) combattere senza tregua i cristiani; 4) assicurare il porre il rispetto assoluto delle realizzare una politica di ricostruzione.

Il Saladino ha la fisionomia, il tratto, l'enfasi oratoria del dittatore. Tutto domina con la sua carica d'energia, tutto vince. La rivolta delle guardie negre, la congiura dei califfi fatimiti, soprattutto le crociate, una mezza dozzina di crociate, l'una più furiosa dell'altra, un susseguirsi di colpi d'ariete contro l'Islam. A faccia a faccia al Saladino si ergono gli uomini della cristianità più fieri e combattivi, da Corrado di Monferrato a Federico Barbarossa a Riccardo Cuor di Leone; ma il Nostro sta come torre che non crolla, anzi vieppiù solida e petrosa e tetragona a ogni assalto, le mure impastate della stessa eroica sostanza del loro difensore.

Il Saladino cammina tra due siepi di scimitarre snudate in un continuo rivolo di sangue, limitandosi appena, per non insudiciarsi, a sollevare un lembo del mantello. Accumula tesori (sacchi di monete d'oro, vasi cinesi pieni zeppi di pietre preziose, stoffe di Dabik, lini di Tinnis, sete di Damasco, fasci di lingotti d'oro) e tutto distribuisce equanimemente tra i suoi soldati e partigiani o restituisce al sovrano illegittimamente spodestato, senza trattenersi neanche un soldo (morirà in estrema miseria, lasciando soltanto quarantasette dinari e una moneta d'oro di Tiro).

E' molto incline ai piaceri della tavola e riportiamo qui, per le nostre gentili lettrici (non strillino se non sono capaci di realizzarla) la ricetta d'un *pâté* a lui particolarmente gradito: «Preparare la pasta con trenta libbre della farina migliore da rassodare con cinque libbre e mezzo d'olio di sesamo. Dividerla poi in due parti: stendere la prima molto sottile e adagiarla in una grande padella di rame. Stendervi della carne tritata e accumularvi sopra trenta agnelli arrostiti, farciti d'un ripieno profumato di pistacchi tritati, di pepe, di zenzero, di cannella, di mastica, di coriandro, d'anice, di cardamomo, di noce moscata. Innaffiare il tutto d'acqua di rosa allungata con infuso di noce moscata. Disporre sugli agnelli e tra di loro venti polli, altrettante gallinelle e cinquanta uccelletti, alcuni ripieni, gli altri rosolati nel vino o nel sugo di limone, e guarnire il tutto con piccoli pâtés di carne e tegamini pieni di contorni zuccherati; aggiungere formaggi fritti; poi, quando il tutto assume la forma d'una cupola, versarci sopra dell'olio di rosa con della polvere d'aloe; ricoprire con la seconda metà della pasta, e mettere il piatto nel fondo».

Buono e clemente e giusto, i cristiani a lungo andare finiscono per lasciarsi incantare dal Saladino e stringono rapporti commerciali. Sconfitti nella tenzone bellica, sconfitti nella tenzone commerciale; e il Papa interviene con la sua voce autorevole a mettere il veto.

Vent'anni filati filati di guerre, scontri, scaramucce, e tutto il suolo dell'Islam ne sussulta come a un perenne terremoto. Unico di tanti dittatori, finiti malissimo, il Saladino muore nel suo letto, il 4 marzo 1193, all'età di 56 anni. «Con lui — dice lo storico — si oscurarono le sorgenti della luce, con lui si spensero le speranze degli uomini. La generosità scomparve e si diffuse l'inimicizia».

Suo figlio, El Fâdel, fece chiudere nella tomba la spada che il Saladino aveva portato nella guerra santa, pronunciando queste parole: «Su questa spada si appoggerà il Saladino per entrare nel paradiso di Allah». (Speriamo soltanto che non gli serva anche lassù).

Mario dell'Arco

VA RISOLTO IN TERMINI PEDAGOGICI IL DISSIDIO FRA IL VECCHIO E IL NUOVO

IL CLASSICO E IL TECNICO NELLA SCUOLA DEL NOSTRO TEMPO

Bisogna far sì che l'uomo educato attraverso la formula tradizionale sia messo in grado di riaffermare la sua umanità anche nei confronti del mondo della tecnica e del lavoro

All'humanitas classica, a questo specchio magico in cui l'uomo ha riflesso se stesso nel corso di duemila anni, la società contemporanea rimprovera il distacco dal mondo del lavoro e, se si vuole, la tendenza aristocratica e contemplativa, l'idealismo esteticizzante. Certo, quel nostro tipo tradizionale di cultura (e, dunque, di formazione umana) involge, attraverso i secoli, motivi suoi. All'uomo si apre il fine religioso e ultraterreno della vita; il lavoro si depura del carattere servile; la cultura è essenza di rinnovamento individuale e sociale e non più privilegio del dotto: ma essenza del vecchio ideale permane immutata, e quell'essenza esclude, come estraneo se non nemico, il lavoro, l'attività utilitaria. Si apre così il dissidio tra il classico e il tecnico, e nei paesi industrialmente più avanzati, e dove il positivismo affonda le sue radici, il tecnico sembra prevalere sul classico.

I termini del contrasto

Ma in Italia il contrasto si pone in termini diversi. Il nostro pensiero si svolge, agli inizi del secolo, con una sua voce, colorita originalità. Si reagisce all'idea positivistica, e la reazione finisce per escludere dalla cultura la scienza, proprio mentre questa moltiplica, distinguendoli sempre più, i suoi campi di ricerca, e la società si appresta a chiedere all'individuo competenze tecniche sempre più specializzate. La scienza ci dà la conoscenza particolare, ma [illegible] sola è dell'uomo colto. Sì, scuola e formazione dello spirito, noi siamo portati a distinguere le scuole per loro natura chiamate a formare lo spirito, preso nella sua integrità, e queste soltanto sono scuole generali, dalle scuole tecniche e professionali, le quali sono tutte speciali, e indirizzate ciascuna a svolgere una parte, un momento dello spirito. Di qui, [illegible] tile della riforma del 1923, la profonda differenza tra scuola classica e scuola tecnica, per cui solo la prima è vera scuola secondaria. E' il pensiero che, nel primo dopoguerra, investe di sè le nostre riforme scolastiche.

Sul piano istituzionale, si scava un solco tra il liceo e l'istituto tecnico. Ordinato a soddisfare i diritti dell'humanitas, il primo consolida il suo impianto, la sua figura fondamentale di scuola preuniversitaria; l'altro, l'istituto, accentua il suo carattere di scuola avente fine a se stessa, il suo aspetto professionale, e vede chiudere ai suoi allievi le porte dell'Università. Segue, in genere, una situazione di disagio se non di inferiorità, dell'istruzione tecnica rispetto alla classica. E il disagio si accresce per il passaggio degli istituti e delle scuole professionali (nel '29 era stata la volta degli istituti tecnici) dal Ministero dell'Agricoltura, della Marina, dell'Industria e Commercio, al Ministero della Pubblica Istruzione.

E', quest'ultimo, un dato materiale, un modo, ed esteriore [illegible]

[illegible] Ma vittoria, in tal senso, non vuol dire progresso. Nei paesi industriali, dove a prevalere era stato il termine tecnico, dovevano presto rivelarsi «esiziali» i difetti di una cultura ridotta a puro addestramento professionale; in essi non tardò a maturare, come in America, un processo di rivalutazione della «general education», o, come altrove, ad affermarsi l'esigenza di un umanesimo sia pure «realistico»: della trama di fili sottili e insospettati che lega l'uomo contemporaneo ai passati [illegible]. Anche in Italia non tardò a farsi luce l'opportunità di una diversa impostazione strutturale della scuola, ma la revisione dei rapporti tra l'ordine medio e l'universitario, prevista dalla Carta della scuola alla vigilia della guerra, non ebbe effetto. Il problema si ripropose alla fine delle ostilità e potè apparire quasi imposto dall'esterno, dall'urto della nuova realtà [illegible], e ancor oggi può apparire sospinto dalla nuova realtà europea. E s'intende il persistere di una certa vena d'inquietudine, di qualche attimo di arresto psicologico che affiora qua e là nel nostro spirito. In verità, noi ci troviamo in un'epoca in cui gran parte dell'ordinamento della nostra esistenza deve essere riesaminata dal profondo se vogliamo vedere un avvenire: non è quindi troppo chiedere di rivedere anche tutto il nostro sistema d'istruzione. Queste parole concludevano nel '44 il «rapporto» della commissione [illegible] in Italia; e sono valide per noi e per gli altri, poichè lo sviluppo tecnico, sotto [illegible] dell'automazione e dell'energia atomica rinnova non solo i metodi di produzione ma la struttura stessa della società.

Crisi della scuola, dunque? [illegible] piuttosto, con il Litt, crisi dell'uomo d'oggi, «il quale stenta a tenere il passo con una evoluzione che, col suo ritmo accelerato, sembra sfuggirgli di mano». La scuola manca di un punto fermo? «Ma è il mondo d'oggi che manca di stabilità e che confonde e stordisce non solo i giovani ma anche chi vi si trova già inserito: all'educatore si chiede che sappia formare all'allievo a nuotare in una corrente da cui è facilmente trasportato egli stesso». E ci si meraviglia se, in tali condizioni, la distanza [illegible] che incessantemente [illegible] avanti il mondo e gli [illegible] pedagogici, per sinceri e [illegible] che siano, si faccia più [illegible].

Il cammino, interiore e materiale, da percorrere è lungo. La nostra Costituzione ha con[illegible] il principio che l'istruzione inferiore, per almeno otto anni, debba essere obbligatoria e gratuita per tutti; e ha [illegible] il diritto dei capaci e [illegible], anche se privi di [illegible], di raggiungere i gradi più alti degli studi. Sono tuttavia [illegible] undici anni e tuttora [illegible] alla metà del no[illegible] (ai licenziati dalla [illegible] d'avviamento professionale [illegible] accesso all'istruzione media [illegible] superiore; e lo stesso adempimento dell'obbligo scolastico [illegible] in molte province, una [illegible] che sfugge. Occorre [illegible] compiere uno sforzo immenso per migliorare anzitutto queste istituzioni scolastiche di base. La misura dell'impegno può essere data, riflettendo che i pur ingenti stanziamenti di cui si è parlato a proposito del piano decennale della scuola, se destinati al solo e limitato scopo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, si rivelerebbero appena sufficienti. Ma basta dare uno sguardo alla curva di distribuzione degli occupati in Italia (su 100 occupati dipendenti, 94 hanno frequentato la sola scuola elementare o sono del tutto analfabeti) e paragonarla a quella degli altri paesi aderenti alla Comunità, per rendersi conto di quanto sia temibile per noi il freddo delle Alpi. La cooperazione europea prevede, sì, una gradualità di termini, ma si tratta di scadenze assai vicine, mentre i risultati che potremo attenderci da una pur energica politica scolastica cominceranno a maturare fra non meno di un decennio.

Ardua ricerca

Il cammino interiore della scuola deve poi condurci a risolvere in termini pedagogici il dissidio tra il vecchio e il nuovo. La ricerca è ardua. Poichè qui non si tratta di assegnare all'educazione umanistica il compito di controbilanciare, di compensare le influenze del mondo organizzato del lavoro, «quasi che si potesse (osserva il Litt) far valere l'uomo nell'uomo solo quando questi, lasciato dalla stretta prepotente del lavoro, è rimesso a se stesso». Ciò facendo, si negherebbe al mondo del lavoro la possibilità di contribuire all'educazione, alla formazione interiore del singolo. Occorre invece evitare che siano «solo alcuni insegnamenti (e a maggior ragione, che siano solo alcuni tipi d'istituto) ad assumere il carattere di un ramo speciale, cui come specifica «materia» sia assegnato l'«umano»; evitare cioè che sia proprio l'impianto dei programmi o l'azione didattica a sanzionare il dualismo che ci proponiamo di superare. In termini più generali, se cultura è posizione critica e quindi posizione di libertà, i nostri sforzi devono convergere nel far sì che l'uomo educato attraverso la formula tradizionale sia messo in grado di riaffermare la sua «umanità» anche nei confronti del mondo della tecnica e del lavoro, sul quale egli oggi, affacciandosi sgomento, non riesce più ad esercitare una sua «critica»; e far sì che l'uomo educato attraverso lo spirito della scienza e della tecnica, che rischia di trasformarsi in congegno fra i congegni, sia posto invece in grado di operarvi, secondo una plastica espressione, «à hauteur d'homme».

*E ci chiediamo, ancora una volta, se le lettere latine siano o possano essere fonte di serenità per gli ingegni e i cuori. Quale, nel fardello dell'uomo d'oggi, il posto del latino? Alla domanda rispose, agli inizi del secolo, l'autore di «Antico sempre nuovo», nel terzo dei «pensieri scolastici». E' un breve pensiero (oggi metteremmo all'occhiello: si legge in quattro minuti) e ci sono, a una a una, «le solite ragioni così facilmente ribattute»: il latino, ginnastica intellettuale quale nessuna altra; il latino, per conoscere il genio della nostra lingua; il latino, per agere et pati fortia... E c'è dell'altro, poichè (al Pascoli!) non paiono ragioni buone quelle di codesti difensori nostri e, meno di tutte, l'ultima. «Che si ottenga effetto salutare di vigore e di serenità, egli affermava, ho sempre creduto, veduto e, forse, provato. Con questo anche: purchè, qualunque via si prenda, si giunga a una tal quale conoscenza della lingua»; e purchè, a studiarla, siano solo i pochi tra i buoni. C'è solo da trarre la conclusione: poichè, oggi, ben poco abbiamo saputo aggiungere, in Italia e all'estero, al pensiero di chi tutta la vita ordinò all'avvento dell'*homo humanus*.*

E a proposito di certa circolare, e giacchè siano al Pascoli, vorremmo ricordare una sua relazione sull'insegnamento del latino. Il Ministro aveva sostituito alla versione dall'italiano in latino quella dal latino in italiano, si noti: alla prova finale di licenza liceale. Si trattava di riferire sui risultati e il Pascoli, tra l'altro, annota, con semplicità: «può anche avere al risultato poco lusinghiero delle versioni contribuito la brevità del termine intercorso tra la disposizione ministeriale e gli esami stessi». Quale, il tumulto odierno, per voci alte e fioche, accenti d'ira e orribili favelle!

Ragioni pratiche

Del resto e diremmo, per fortuna, sono problemi in cui le ragioni pratiche hanno una loro influenza. La nostra Costituzione non dice, non può dire se il latino debba o no contribuire all'istruzione obbligatoria dei nostri ragazzi, ma afferma il diritto dei meritevoli, pur se privi di mezzi, a proseguire gli studi. Ed ecco la ragione pratica farsi luce: potremmo, oggi, far proseguire gli studi al licenziato della scuola d'avviamento professionale? Ci sembra anzitutto necessario restituire il carattere indifferenziato a questo tipo di scuola; e preparare intanto spirito e mezzi all'unità di un corso inferiore di studi. Un corso unico, è bene ricordare (ma chi ci esorta oggi alle istorie delle nostre istituzioni?) che già il Martini concretò in disegno di legge e che il Baccelli fece suo «come un voto universale». Con quella unità avremmo fatto anche un passo avanti nel comporre il dissidio tra il classico e il tecnico.

Ma è tempo di concludere, e noi vorremmo farlo con un riferimento a Trieste.

Se l'edificio spirituale che la città redenta consegnò all'Italia apparve mirabile, il segreto è da ricercare nella fondamentale unità della scuola civica, la scuola che in cima ai suoi pensieri ebbe la formazione «dell'uomo di proposito», e che nel nome stesso (e potremmo, oggi, dir meglio?) aggettiva e proietta nella società l'ideale meta dell'azione educativa. Il segreto è nell'armonia di un orientamento pedagogico in cui «il classico e il reale» costituivano non le componenti di un dissidio, bensì due «stili fondamentali» dell'azione educativa: nel ginnasio, il tessuto filologico degli studi umanistici si allargava, interiorizzandosi, nella unione spirituale con la Patria; e nella scuola reale si mirava alla preparazione degli studi tecnici, ma anche e ancor prima «a compiere la misura della cultura umanistica». E ritroviamo quel segreto nell'avvertita sensibilità, nella generale consapevolezza del dato pedagogico; nel «clima» che qui circonda e vivifica la scuola, e che si rispecchia, vivido, negli spiriti più aperti e impegnati. Si veda, a esempio, quanta parte della dignità dell'uomo e dell'artista sia proprio dovuta a questa coscienza dell'educare nel poeta dell'Isola d'oro, o in Giani Stuparich, che ben poteva, subito dopo la redenzione, consigliare al Ministro Croce la salvaguardia di alcune note fondamentali della scuola triestina, auspicando che fossero prese a esempio in tutte le altre scuole d'Italia.

Giovanni Lepore

Marcel Achard è stato chiamato di recente a far parte della Accademia di Francia. Uno dei primi amici a felicitarsi con il celebre commediografo è stato il pianista Rubinstein (a destra)

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Dà risultati validi il «mestiere» di Giannini

In «Liberaci dal male» Franco Castellani si riafferma ottimo attore - «Delitto su misura» di Barricelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, giugno

Sono state pubblicate un centinaio di colonne sulle questioni del teatro e, oggi in Francia, la polemica è accesa per la riforma Malraux. Ma non si trova in difetto — cioè in crisi — il teatro, bensì il dilettantismo teatrale intruso al teatro. Quando, per megalomania, si disubbidisce alle leggi del buon senso, il fallimento è inevitabile. Chi ha esperienza lo sa e può prevederla. Una compagnia non deve costare più di un terzo degli incassi che siano presumibili in un moderato ottimismo; nè deve, mai, iniziare l'attività con un solo lavoro pronto. Nel primo periodo di prove è d'obbligo allestire almeno una opera di rimpiazzo per far fronte al caso del fiasco iniziale. La scelta dei lavori non deve soltanto favorire le personali preferenze degli attori e dei registi, ma deve essere guidata nell'interesse del teatro e del pubblico, con un piccolo sacrificio dei vantaggi personali.

Il regista non deve essere un maniaco sconsigliato ma, in un certo senso, un amministratore dall'alto. Il teatro è arte applicata, arte industriale, e l'esperienza annosa di chi è addetto alla guida resta, ognora, sicurezza impareggiabile.

Necessaria economia

E' presunzione negare l'esperienza, cioè il passato ed è vanità vacua dei sopravvenuti. La autorevolissima «Revue Bleue» considerava Victor Hugo «un rivoluzionario, cioè un nemico feroce di tutto ciò che è esistito». Taciturni e segreti nemici di tutto ciò che nel teatro è stato fatto negli ultimi quarant'anni, sono i giovani che si procurarono la tessera di partigiani come lasciapassare alle porte del palcoscenico. I giovani registi «puri» (folli) fanno i fanatici perchè si giocano i capitali altrui.

Se faranno il teatro coi soldi propri comprenderanno che la economia è fondamentale anche nell'attività artistica. E se i capocomici fornitori del capitale non fossero incoscienti dilettanti, o furbi maneggiatori di soldi altrui (lo Stato), richiederebbero ai registi un preventivo di allestimento e di gestione come, per mezzo secolo, è stato richiesto a me «Bragaglia dei poveri» dai miei fratelli e soci o dalla Direzione dello Spettacolo. Preventivi non mai sfondati in 600 novità allestite. I «Bragaglia dei ricchi» vent'anni dopo hanno guazzato nei milioni senza bravura.

Una sciocchezza è la cieca fiducia che si nutre per i successi stranieri, ottenuti nelle capitali straniere da «quegli» attori, da «quei» tagli di copione, da «quella» messa in scena, nella collaborazione di «quel» pubblico. Portato in Italia, mutate le condizioni e le circostanze, il lavoro si presenta ben diverso da quello che fu il *successo straniero*.

Guglielmo Giannini è il campione italiano del genere «giallo» (nel suo caso un genere inglese alla pizzaiola, perchè il «giallo» è caratteristico prodotto inglese). Guglielmo è campione del «giallo» senza voler mai sprezzare l'altra sua produzione che conta commedie d'efficacia mostrata dal numero delle loro repliche e delle riprese. Quale teatrante accertato, vero ratto del palcoscenico egli si è sempre burlato dei fatti, sapendo bene come si scrive un dramma di costume che faccia effetto. Chi possiede il mestiere si fa sempre riconoscere. Verranno quelle famose commedie digestive che tutti abbiamo sempre considerato al loro posto; senza mai disprezzarle perchè aiutano il teatro a tirare avanti e perchè in contrapposto a loro c'è pure di peggio: le commedie indigeste. Oggi il mestiere torna ad essere rispettato in considerazione della crisi del teatro, che è perpetua, e già millenaria ove non subentri il mecenate sotto forma di Principe o Stato. Voglio citare il mio giovane amico Vito Pandolfi che, a proposito del mestiere si è chiaramente espresso: «Scrivere per il teatro è anche un mestiere. A volte solo un mestiere, giocando sulle convenzioni, può offrire allo spettatore una rappresentazione che faccia lagrimare o che esilari, purchè si sia padroni dei fili con cui manovrare gli elementi e si sappia abilmente predisporre le pedine per la mossa trabocchetto delle scene madri e dei finali travolgenti».

Ci ha detto una cosa da niente il nostro Pandolfi. Ecco i giovani a non più disprezzare la tecnica drammaturgica che esecrammo, al tempo suo, per colpa di Scribe o di Labiche o di Feydeau (troppo bravi!). Ora che Scribe è diventato un classico e Feydeau piace perfino a chi scrive dopo tante battaglie futuriste, c'è da riflettere un bel pezzo. Per disgrazia dei firmatari in un celebre monito, anche i «puri» si riducono a puricelli, e ricordiamo il celebre epigramma di Maccari: «Quando pei puri — son tempi duri — pei puricelli — son tanto belli». Quando un «poeta da teatro» è perfetto artigiano, si salva sempre, dunque, anche se la ciambella non gli riuscì col buco (incidente che capita a chiunque). Può darsi che nel futuro verrà ripresa anche la commedia che cadde, scelta nel futuro tra le più tipiche della epoca passata, e quella commedia, funzionerà essendo stata impiantata su tecnica teatrale certa. Allora i posteri, se vorranno avere un'idea del «giallo» italiano prima metà Novecento non potranno che cercare tra le macchinazioni di Guglielmo Giannini.

Ma ora, cosa diciamo della rappresentazione di questo «giallo» sotto la tenda di viale Libia? Nulla si deve riferire per non «scoprire il cacciatore» in anticipo. Perfino i resocontisti dei raccontini debbono privarsi della loro scappatoia. — «Liberaci dal male» non è una commedia nuova e la conoscemmo presso Girola come una *grottesca* metà pesce e metà cavallo (siamo addolorati della morte di Felice Girola padre di Giulio e di tutta la famiglia di recitanti. Era un uomo di probità artistica e di morale ottocentesca). La prima parte della commedia di Giannini è psicologica e introspettiva, riflessiva, agitata da un panico superiore. La seconda parte scende al «giallo». Franco Castellani vi si riafferma, se mai ve ne sia bisogno, attore dotato; i suoi collaboratori lo hanno coadiuvato bene istruiti dall'autore stesso e dal direttore. Quest'anno ci siamo poco occupati del povero Castellani perchè sta fuori mano. Faceva freddo, pioveva, bisognava prendere due tram e non ce la sentimmo di raggiungere questo Coriolano sotto la sua tenda. Non si pensi che lo abbiamo schivato per il suo guittismo: noi comprendiamo la poesia e la nobiltà del guittismo che vanta in Zambamber il suo Santo Martire. Il nome del santo Zanni vi dica l'antichità della stirpe. Se la famiglia dei Duse vanta cinque secoli di vita d'arte (al principio altro che guitta) Zan Bamber ne può contare almeno uno di più. E non è vero che il nostro Zanni guittore non abbia progredito. Ora possiede una tenda propria. Stracciata perchè era di Mannozzi, ma rappezzata (non tutti possono spendere sette o otto milioni per farsene una nuova come ha fatto il diffuso Bonocore).

Io, dunque, ammiro Castellani per la sua energia.

Un epigono

Tutto ciò che, a fatica, riesce a dire sui «gialli» estendo ad uso d'un altro autore, epigono degli «scrittori criminali» passati. Lo scritore a cui alludo, troppo anziano per essere giovane, poco vecchio per essere anziano, è Michelangelo Barricelli che tenacemente sparge a teatrini d'ogni risma le sue produzioni gettate a rotativa. Gli antichi e misteriosi locali del conventuale collegio di Tata Giovanni e le tortuose vie che il Teatro di Pompeo ha obbligato intorno alla Valle iniziano la fantasia cacciandola in una fosca atmosfera che si addice ai drammi criminali. Laggiù il teatro di Castellani è divertente e il suo ingresso è fiorito; qui il *Teatro dei Satiri* è cupo e per questo forse, da tanti anni, i «gialli» vi allignano. Non lontano è il mercato dei ladri di biciclette e il vicolo dove essi vanno a bere, in una osteria che ispirò Bartolini. La malavita romana è piuttosto allegra rumorosa e burliera; non «fa giallo». Ma sempre malavita essendo, vediamola di color canarino.

«Il delitto su misura» di Barricelli è recitato da Olga Solbelli, Adriano Micantoni, Lucio Catullo e altri lodati professionisti.

Anton Giulio Bragaglia

Si susseguono fra i generali consensi al parigino Teatro delle Nazioni gli spettacoli della compagnia di balletti indiani. Ecco una tipica scena interpretata con mimica e grazia suggestive

RAPPRESENTO' STILE E GUSTO DI UN'EPOCA

È morta Lida Borelli prima «pin-up» del cinema

Si trovavano compenetrati in lei il preziosismo dannunziano il decadentismo francese e il fulgore della bellezza italiana

Roma, 2

E' morta oggi a Roma la contessa Cini, che ebbe grande notorietà, nei primi venti anni di questo secolo, col suo nome di attrice: Lida Borelli. L'anziana signora che negli ultimi anni molti avevano conosciuto in varie circostanze, liete e dolorose, come moglie di un grande industriale e madre di un giovane tragicamente perito in un incidente di volo, ebbe nei tempi della sua giovinezza una influenza nella vita delle fanciulle che pur tentarono così accanitamente di modellarsi su di lei.

Era nata a Rivarolo Ligure nel 1887: erano due sorelle, Alda e Lida, tutte e due predestinate al teatro e al cinema. Dopo avere studiato in collegio, passò quasi adolescente — nel 1902 — alle scene, dove ben presto si conquistò una notevole fama. Nel 1905 entrò nella compagnia Talli, a fianco della Gramatica e di Calabresi. Talli l'aveva notata nella sua interpretazione, al Lirico di Milano, della «Figlia di Jorio». A diciotto anni partecipò quindi ad uno spettacolo di beneficenza accanto alla Duse in «Fernanda» di Sardou. Era già molto nota quando nel 1909 entrò nella compagnia Ruggeri. Ufficialmente «prima attrice giovane», era particolarmente apprezzata per la sua capacità di interpretare con pari efficacia parti drammatiche e parti «leggere» (è rimasta celebre la sua interpretazione della «Presidentessa» al Sannazzaro di Napoli e della «Salomè» di Wilde). Nel 1912 formò la compagnia Borelli - Gandusio, sotto la direzione di Flavio Andò, e passò quindi alla «Fert» diretta da Ermete Novelli. Ma già il suo avvenire cinematografico si profilava con prospettive di fama assai maggiore.

Contrariamente alla altra «grande» del suo tempo, la Bertini, Lida Borelli raggiunse la fama cinematografica fin dal suo primo film, «Ma l'amor mio non muore» diretto da Mario Caserini. Questo film è ancora oggi considerato un «classico» del cinema muto, non soltanto italiano. Ed il successo del film è dovuto in gran parte all'enorme fascino della sua protagonista. Della sua arte è stata data una sintesi abbastanza esatta quando si è detto che combinava, compenetrandoli, il preziosismo dannunziano, la intellettualità nordica, il raffinato decadentismo francese ed il fulgore della bellezza italiana. Questa bellezza, così come è ricordata oggi, dovette essere veramente mirabile: aveva spalle statuarie, un volto bianchissimo, una chioma lunga di colore biondo rame, una figura [illegible]

Lida Borelli in una delle sue più note interpretazioni

[illegible]

F. V.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNI RITI NELLE CASERME DEL PRESIDIO

Austere celebrazioni nella festa della Repubblica

Il ricevimento in Prefettura del Commissario generale
Ricordata la data dalla comunità italiana in Istria

Il XIII anniversario della proclamazione della Repubblica è stato solennemente ricordato nelle caserme del Presidio, ove ai reparti schierati in armi i rispettivi comandanti hanno illustrato il significato della storica data, che apre una nuova era nella storia di Italia.

Le cerimonie hanno avuto caratteristica austerità militare, creata dai soldati nelle loro uniformi severe, dallo scintillio delle armi ai raggi del sole, dagli elmetti lucidi dei fucilieri o dai caratteristici copricapi neri dei cavalleggeri. Gli ufficiali erano schierati ai fianchi del podio, sul quale stava il comandante con l'aiutante maggiore. Quest'anno, assieme all'annuale della fondazione della Repubblica, sono stati ricordati gli episodi eroici della seconda guerra d'indipendenza, della quale ricorre il centenario, che stanno a dimostrare la mai sopita aspirazione di libertà del nostro popolo. L'Esercito d'oggi deve essere il continuatore di quelle gesta e di quelle aspirazioni, e deve essere efficiente in ogni reparto per poter garantire la pace in questo mondo inquieto, la pace nel lavoro. Dopo il discorso, è stata data lettura dei messaggi inviati alle Forze armate dal Presidente Gronchi e dal Ministro della Difesa on. Andreotti.

Nel tardo pomeriggio si è svolto nei saloni della Prefettura il ricevimento offerto dal Commissario generale del Governo alle autorità religiose, civili e militari, ai rappresentanti consolari e agli esponenti di tutti i settori della vita cittadina. Lo stesso dott. Palamara ha ricevuto le numerose personalità, assieme al Viceprefetto dott. Capon. Il ricevimento, che tradizionalmente assurge a manifestazione cittadina celebrativa dell'anniversario del 2 giugno, si è protratto per due ore di animati conversari. Sono intervenuti il Vescovo mons. Santin, il gen. Vismara comandante del Presidio militare, gli alti gradi della Magistratura dott. Casoli e dott. Grieb, lo Ambasciatore Confalonieri, il Questore dott. Buttiglione, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil e i Sindaci dei comuni minori; gli onorevoli Sciolis e Gefter Wondrich; il Corpo consolare al completo e, come detto, personalità delle pubbliche amministrazioni, della politica, della cultura, del mondo economico, e di tutti i settori rappresentativi della vita cittadina, numerosi ufficiali in alta uniforme e signore.

Particolare significato ha assunto la celebrazione della Festa della Repubblica presso il Consolato generale d'Italia a Capodistria, dove il Console dott. Zecchin ha ricevuto i connazionali e le autorità jugoslave, secondo una tradizione ormai stabilita da qualche anno. Al mattino il dott. Zecchin ha ricevuto le autorità distrettuali. Erano presenti le più importanti personalità politiche e amministrative della Zona B, dell'Istria, di Fiume e di Nuova Gorizia, nonchè gli esponenti delle organizzazioni culturali italiane. Gli intervenuti hanno voluto esprimere delle frasi di augurio all'indirizzo della Repubblica Italiana.

Il Console generale ha pronunciato delle brevi dichiarazioni, nelle quali fra l'altro ha sottolineato la fiducia che le decisioni adottate nell'ultima sessione del Comitato misto per le minoranze valgano a migliorare la situazione della nostra scuola. Ha risposto il segretario del C.P.D. di Capodistria sottolineando che anche da parte jugoslava vi è il desiderio di cordiale collaborazione nella soluzione dei vari problemi riguardanti il gruppo etnico italiano. La riunione è stata cordiale ed ha messo in evidenza la buona volontà diretta a dare sempre maggiori frutti attraverso all'atmosfera di comprensione instaurata.

Nel pomeriggio una numerosa folla di connazionali è stata ricevuta nella sede del Consolato generale, convocata attraverso a degli inviti comunicati per radio. I connazionali hanno elevato il loro pensiero all'Italia e hanno dato la loro adesione cordiale all'invio di un telegramma augurale al Presidente della Repubblica. Alle brevi parole dette dal Console generale, che ha espresso i suoi sentimenti affet- [illegible]

tredici anni fa; impegno solenne e «coscienza di poter con la nostra opera difendere nella Repubblica la libertà che è il bene supremo, la libertà di coscienza del cittadino in tutti i campi di fronte allo Stato, ai partiti, alla collettività sociale. Spetta ora a noi — ha detto — dare contenuto politico e sociale alle speranze che l'elettorato espresse 13 anni fa, scegliendo a maggioranza la Repubblica fondata sul lavoro».

Il partito repubblicano italiano ha promosso ieri numerose manifestazioni celebrative. Alle 9.30, presente la sorella del Martire, sono state deposte corone di alloro al sacello di Oberdan. La celebrazione ufficiale si è poi svolta a Muggia in piazza Marconi, presente anche una folta rappresentanza repubblicana di Adria. Presentato dal segretario provinciale, Pennestre, il prof. Giuseppe Billi di Faenza ha accentuato il significato della ricorrenza, esaltando l'avvento della Repubblica come la tappa migliore della giovane democrazia italiana. Lungo è il cammino ancora da percorrere, perchè v'è da vincere ancora la riluttanza di coloro che godono di ingiusti privilegi a essi attribuiti per discendenza. «Ma la dottrina di Mazzini — ha concluso — prevarrà perchè è l'unica dottrina sociale che gli italiani possono intendere ed è l'unica che consente di vivere in un regime veramente democratico e con il pieno godimento delle libertà fondamentali dell'uomo».

Arrivano gli scienziati per il Congresso della SIPS

Trieste ha già cominciato a ospitare da ieri alcuni degli illustri scienziati che da domani prenderanno parte alla 47.a riunione della Società italiana per il progresso delle scienze. Famosi personaggi di tutte le discipline scientifiche sia italiani sia stranieri inizieranno da domani a trattare quei problemi che tutta l'umanità segue con grande interesse in questi tempi di autentici, colossali progressi delle scienze.

Il vasto apparato organizzativo delle giornate triestine degli scienziati di ogni specialità dello scibile umano ha già cominciato a funzionare. Nella giornata di ieri il segretario generale della SIPS, prof. Pesce ha avuto lunghi e proficui contatti con lo stato maggiore esecutivo della manifestazione, ossia il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, il prof. Sartori, direttore dell'Istituto di chimica, e altri generosi e valenti collaboratori nell'opera di preparazione di questo eccezionale evento culturale per Trieste, che ospita gli scienziati della SIPS per la seconda volta, dopo ben 38 anni.

La giunta esecutiva ha predisposto ogni dettaglio organizzativo. Oggi il prof. Pesce e il prof. Origone cominceranno a fare gli onori di casa all'Ateneo, che comincerà ad essere visitato da congressisti stranieri partecipanti al simposium internazionale sugli elettroliti, un avvenimento vivamente atteso nel mondo dei tecnici per il contributo che darà all'umanità nella ricerca scientifica riguardante la specialità.

Domani alle 10.30 nell'Aula Magna dell'Università degli studi, presenti il Ministro dell'I.P. sen. [illegible]

HA COMPIUTO UN SALVATAGGIO IN MARE

PREMIATO DAL SINDACO UN CORAGGIOSO BAGNINO

[illegible]

Stasera a Muggia Consiglio comunale

Si riunisce stasera nella sala delle udienze il Consiglio comunale di Muggia. [illegible]

DICHIARATA NULLA L'INGIUNZIONE DELLA DOGANA

È stato accolto il ricorso per la benzina jugoslava

Le restrizioni però saranno comunque mantenute essendo decisa l'Amministrazione a inoltrare il ricorso

Si è potuto conoscere ieri il dispositivo della sentenza del Tribunale civile di Trieste sulla delicata vertenza della benzina, promossa dall'avv. Terpin.

Ecco il testo del dispositivo: «Il Tribunale: 1) dichiara nulla e inefficace l'ingiunzione impugnata; 2) condanna in conseguenza la convenuta amministrazione a rimborsare all'opponente l'importo di lire 1768, esclusi gli interessi richiesti, nonchè a rifondere al medesimo le spese del giudizio che liquida in lire 123.185».

L'ingiunzione dichiarata nulla è quella con cui la Dogana ha preteso il pagamento dei diritti, nella misura di lire 1768, per della benzina trovata nel serbatoio della vettura dell'avv. Terpin al rientro dalla Zona B, in eccedenza a quella riscontrata all'uscita. L'avv. Terpin aveva a suo tempo aderito alla ingiunzione e pagato i richiesti diritti; al tempo stesso aveva promosso causa civile nei confronti dell'amministrazione, ritenendo valido il suo diritto, fondato sugli ormai noti motivi, a introdurre benzina nel nostro territorio, purchè contenuta nel serbatoio direttamente collegato al motore. Il Tribunale ha riconosciuto dunque la nullità dell'ingiunzione e di conseguenza condannato l'amministrazione al rimborso della somma pagata, nonchè al pagamento delle spese processuali.

L'immediata e più facile interpretazione del dispositivo porta a pensare che il Tribunale abbia affermato il diritto a introdurre benzina nelle condizioni predette, in esenzione dai diritti doganali. Si dovrebbe cioè pensare che il giudizio nel caso particolare dell'avv. Terpin abbia efficacia generale, che, cioè, la nullità e l'inefficacia dell'ingiunzione di pagamento abbiano carattere generale. Tale interpretazione non può comunque essere per ora affermata con certezza, non essendo a questo momento nota la motivazione della sentenza, che occupa diciotto pagine dattiloscritte e che sarà resa pubblica stamane.

La validità generale della giudicata nullità dell'ingiunzione sembra però indirettamente confermata dalle prime impressioni che la notizia ha suscitato negli ambienti responsabili dell'Amministrazione, dove si è voluto mettere in rilievo come per ora la sentenza non possa produrre effetti pratici di alcun rilievo: si prevede infatti che l'Amministrazione intenda interporre ricorso avverso il giudicato del Tribunale; anzi, che intenda sostenere la propria tesi, qualora necessario, anche davanti alla Suprema Corte di Cassazione. Quale che sia dunque la estensione dell'attuale sentenza — il che solo stamane potrà essere precisato — essa non passerà direttamente in giudicato.

In base alle prime informazioni circa il contenuto della sentenza, è lecito presumere che la decisione del Collegio giudicante sia stata fondata sull'interpretazione dell'Accordo di Udine e in particolare dell'art. 38 dello stesso. Ne è ormai ben noto il capoverso, in cui appunto si precisa la esenzione dai diritti doganali della benzina introdotta dalla zona jugoslava in quella italiana, purchè contenuta nel serbatoio direttamente collegato al motore. Il Tribunale avrebbe dunque affermato valida l'interpretazione letterale dell'articolo, secondo la tesi sostenuta dall'avv. Terpin; ritenendo invece non invocabile l'interpretazione opposta, cui si è rifatta la Dogana, in cui la lettura del citato art. 38 veniva posta in contrapposizione alla legge doganale italiana: L'amministrazione affermava infatti che lo art. 38 e le facilitazioni in esso contenute dovessero intendersi rivolte ai soli cittadini jugoslavi che entrano in territorio doganale italiano e non invece ai cittadini italiani che vi rientravano, essendosi serviti dell'accordo di frontiera per uscirne. Il Tribunale, esaminato il testo dell'accordo, sembra aver ritenuto inammissibile tale interpretazione.

Il testo integrale della sentenza varrà comunque a precisare meglio il pensiero del Collegio giudicante.

Pronti i brasiliani per il deposito di caffè

L'Istituto Brasiliano del Caffè, il cui intervento ha determinato negli scorsi giorni l'atto legislativo di quel Governo per la costituzione dei depositi generali di caffè a Trieste, ha reso noto i dettagli esecutivi del provvedimento governativo brasiliano. Nell'odierna giornata partiranno da Rio de Janeiro alla volta dell'Italia i signori A. O. Allen e Negrao, alti funzionari dell'I.B.C. incaricati di costituire a Trieste e a Genova gli uffici dei depositi medesimi. Così, accanto ai depositi e uffici triestini è prevista anche la istituzione d'un ufficio a Genova.

La notizia è stata data telefonicamente da Rio de Janeiro dal presidente dell'I.B.C. dott. Renato Da Costa Lima al signor Primo Rovis, presentatore del piano

E' tornata a casa la sposa muggesana

E' stato chiarito ieri il piccolo «mistero» della giovane donna scomparsa misteriosamente da casa alla vigilia delle nozze; la vicenda è stata chiarita col ritorno di Maria Giustina Korosec a casa, cioè dal fratello, a Bagnoli. Finora aveva invece abitato presso i genitori del fidanzato, a Pianezzi di Muggia, mentre egli era in navigazione, imbarcato quale elettricista. Dovevano sposarsi fra due settimane, ma pare che lei nel frattempo abbia cambiato idea; perciò la Korosec ha preferito sparire semplicemente, per evitare un incontro imbarazzante. Il fidanzato, saputa la cosa, ha ritirato la denuncia di scomparsa resa al Commissariato di Muggia.

Investimento stanotte all'imbocco dell'autostrada

Un operaio che attraversava stanotte la strada all'imbocco della galleria Baiamonti è stato travolto dall'autovettura, targata TS 33228, e quindi è stato soccorso dallo stesso automobilista investitore e trasportato all'ospedale; si tratta del calderaio Francesco Bassi di 55 anni, abitante in via dell'Istria 180, il quale alle 0.40 è stato trattenuto all'ospedale per la frattura della gamba sinistra.

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Fidanzati e ragazzi già numerosi in gara

Come ogni anno, anche questo anno la pubblicazione del bando del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» ha suscitato la generosità dei triestini che vogliono partecipare concretamente al corredo della coppia che sarà prescelta nella serata di venerdì 3 luglio al Castello di San Giusto. Oltre ai premi già stabiliti e che consistono in: 1) assegnazione in affitto a condizioni favorevoli di un appartamento di due stanze, servizi e cucina; 2) viaggio di nozze gratuito di una settimana a Merano; 3) assegno di [illegible]

ganizzato dal «Piccolo» e dall'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Trieste che si intitola «Bravi ragazzi». Esso intende pubblicamente riconoscere e premiare un atto di bontà o di coraggio o di sacrificio o di abnegazione di un ragazzo o di una ragazza di età compresa fra gli otto e i quindici anni. La segnalazione dei casi da prendere in [illegible]

MANIFESTAZIONI DELLA FIERA DI TRIESTE

Coinciderà con la Mostra del legno l'inaugurazione dello scalo coperto

Partecipazione straniera alla rassegna specializzata che assumerà alto rilievo di importanza europea

Nell'edizione della Fiera di Trieste di quest'anno, in fase di allestimento, particolare importanza acquisterà la «Mostra internazionale del legno», l'unica rassegna specializzata in questo settore esistente in Italia, e la prima sorta in Europa nel dopoguerra.

Dal 1952 infatti l'Ente Fiera stabilì di convogliare in un unico padiglione gli espositori nazionali ed esteri interessati alla presentazione di prodotti semilavorati e finiti, aventi come materia prima il legno. L'iniziativa si rivelò quanto mai indovinata, perchè creò un settore specializzato, in armonia con le funzioni commerciali del nostro porto e con gli interessi dei produttori e degli operatori di tutta l'area forestale comprendente la Balcania e la media Europa; già nella prima edizione della Mostra si riscontrarono le presenze dei massimi produttori di «oro verde» del nostro retroterra, l'Austria e la Jugoslavia. Da allora la rassegna si andò sempre più specializzando ed allargando, richiamando su di essa l'attenzione del mondo operativo mediterraneo, attirato a Trieste dall'efficienza delle attrezzature portuali e dall'azione intermedia di case commerciali che possono vantare decenni di esperienza in questo campo.

Quest'anno l'VIII Mostra internazionale del legno troverà posto nel padiglione B della Fiera: vi parteciperanno ufficialmente l'Austria, la Jugoslavia, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'Ente nazionale carta e cellulosa e moltissime case operanti nel settore del legno sia italiane che estere.

Per la manipolazione e lavorazione del legno Trieste offre, oltre alle calate e ai depositi dei Magazzini Generali, i servizi dello Scalo Legnami, che in questi giorni vedranno completata la loro area di copertura con la costruzione di una quarantina di tettoie e di capannoni, i quali offriranno alle ditte la possibilità di eseguire i rispettivi lavori con qualsiasi tempo. L'impianto verrà inaugurato in occasione della Fiera. Trieste inoltre, come porto del legname, presenta alle ditte venditrici del retroterra una ricca serie di servizi marittimi specializzati per i convogliamenti dei segati verso il Levante, il Mediterraneo Occidentale, l'Oltremare eccetera. Al tempo stesso, il nostro porto ha la possibilità di far giungere alle segherie del retroterra nazionale ed estero le pregiate essenze delle foreste tropico-equatoriali del continente nero grazie alla nuova linea mensile del Lloyd per l'Africa occidentale e il Golfo di Guinea, mentre le produzioni forestali dell'Asia monsonica possono giungere a Trieste per mezzo delle linee lloydiane dell'India e dell'Estremo Oriente. Inoltre il nostro porto può contare sulle aperture di traffico con l'America centrale e le Antille, offerte dai servizi specializzati della società di navigazione «Italia».

Il più importante avvenimento nel comprensorio fieristico di questo settore sarà la «Giornata internazionale del legno», che si celebrerà il 27 giugno. La giornata è dedicata a un incontro fra tecnici, operatori e industriali, che avranno così l'occasione di puntualizzare i principali problemi riguardanti il legno come materia prima nei traffici internazionali. Nel corso della giornata, solitamente, viene fatto il consuntivo della economia europea del legno nella passata annata, traendo al contempo da questo bilancio gli spunti per la futura attività. I temi trattati questo anno continueranno sugli schemi di quelli della passata stagione per quanto riguarda i traffici Continente-Oltremare: relatore su questo argomento sarà il dott. Trippodo, direttore della Federazione nazionale commercianti legno e sughero, noto per la sua vasta competenza in materia e per la compilazione di un dizionario tecnologico in quattro lingue

PER INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Un nuovo padiglione all'Ospedale di San Giovanni

Sarà destinato alla degenza delle alienate tbc
Il costo complessivo è di 100 milioni di lire

Presentiamo il progetto del nuovo padiglione per alienate tbc-donne che sarà costruito dall'Amministrazione provinciale nell'ambito del complesso dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, con una spesa di cento milioni di lire. La costruzione è stata approvata ieri dal Consiglio provinciale; il progetto è stato presentato alla direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo.

L'edificio avrà una capienza di 31 letti distribuiti in due piani: dei posti disponibili 17 sono per ammalate tranquille e 14 per inquiete. La Ripartizione lavori pubblici ha dovuto fare uno studio particolarmente difficile e delicato trattandosi di osservare le esigenze di ammalati alienati e nello stesso tempo tubercolosi, soddisfando le richieste del direttore dell'Ospedale, quelle del Medico provinciale e rispettando le vigenti norme d'igiene e d'edilizia, pur dando al padiglione stesso il massimo conforto, nei limiti consentiti dalla somma a disposizione.

La superficie coperta del fabbricato, con scantinato a due piani superiori, sarà di mq. 640 circa e la rispettiva cubatura vuoto per pieno è di mc. 7350. Ora tenendo conto delle sole stanze da letto e del soggiorno, ogni posto-letto avrà a disposizione una cubatura, cioè un volume di aria, di ben mc. 59.82. Le stanze saranno da 3 e 6 letti; solo per gli ammalati gravi saranno di 2 letti per stanza.

I ricoverati avranno a loro disposizione, per ciascun piano, una vasta aula di soggiorno ed una terrazza, orientata a mezzogiorno, lungo tutta la facciata.

Per quanto riguarda i servizi generali, questi saranno costruiti in modo razionale e funzionale poichè la disinfezione ed il lavaggio della biancheria e delle suppellettili richiedono un ciclo di lavorazione del tutto particolare onde assicurare la netta separazione tra la parte infetta e quella sterile. Un apposito spogliatoio con relativi servizi igienici e doccie sarà a disposizione dei medici ed uno analogo per gli infermieri.

Il costo complessivo dell'opera è previsto in cento milioni di lire.

Il progetto del costruendo padiglione nell'ospedale di San Giovanni per alienate affette da tbc

LE ORE DELLA CITTA'

Salviamo un bimbo

Per Giuliano Jerman, il bambino che deve sottoporsi a una costosa operazione alle gambe per poter guarire dal male che lo affligge, ed essere come tutti gli altri ragazzi, sono continuate a pervenirci anche nella giornata di ieri generose offerte dai nostri lettori. Particolarmente toccanti e significative, fra queste, le somme donate a Giuliano da altri bambini, che si sono commossi al sentire la sua storia, e che hanno voluto prontamente aiutarlo. Ieri ci sono pervenute offerte dalla bambina Gigliola Vattovaz, a rinuncia del suo premio per la promozione, lire 5.000; dal bambino Riccardo Cimo 1.000; da una bambina con tanti auguri 1.000; dalla bambina Gabriella D'Abbundo 500; da N. S. 1.000; da N. N. 1.000; da E. F. 1.000; da E. K. 2.000; da S A. 1.500; dalle famiglie C. e G. 1.000; da S. M. 1.200. Ieri dunque sono state raccolte lire 16.200 che, aggiunte alla somma precedente, raggiungono la cifra di lire 93.800.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.9, minima 14.9; pressione mb. 1020.3, in lieve aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 19.2; pioggia caduta mm. 0.5; vento km. 4 da Sud.

Oggi: S. Clotilde. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.47. La luna nasce alle 2.48, tramonta alle 16.52.

Maree. — OGGI: alta alle 8.10, cm. 16 e alle 19.28, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 13.21, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.44, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «Generale»: un mozzo coperta, turno 1252.

Nella sede di via Ginnastica 8, sono aperte le iscrizioni per quanti vorranno partecipare al campeggio che avrà luogo a Lignano-Sabbia d'oro, organizzato dai Gruppi Giovanili Adriatici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Nozze d'oro

Maria e Bernardino Gon, due pensionati nati rispettivamente a Monastero di Aquileia nel 1890, e a Isola Morosini nel 1887 hanno celebrato l'anniversario delle nozze d'oro, festeggiati dai cinque figli e da un nugolo di nipoti e pronipoti.

Cresime in caserma

Una suggestiva quanto significativa cerimonia si è svolta ieri mattina nella caserma «Duca d'Aosta» di S. Giovanni, dove è di stanza il gruppo delle guardie di pubblica sicurezza: è stato impartito il sacramento della Cresima a una ventina fra guardie di pubblica sicurezza e militari residenti a Trieste. Hanno presenziato alla singolare cerimonia il comandante del Presidio gen. Vismara, il vicequestore dott. Camerlengo, il capo dell'Ispettorato della IX zona Guardie di pubblica sicurezza ten. col. Galeri e altre autorità militari. Ministro del sacramento è stato l'ordinario militare mons. Pintonello, che era assistito dal cappellano del Presidio don Caroli e dal cappellano delle Guardie di pubblica sicurezza don Feltrin. La cappella della caserma era stata appositamente addobbata per la cerimonia, e offriva un quadro assai suggestivo, che faceva degnamente cornice al gruppo di così inusitati cresimandi.

† Ieri è mancato al nostro affetto

Cesare Veglia

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 17, partendo dai cancelli del cimitero di S. Anna.

Un particolare ringraziamento al Primario e ai Medici curanti, alla Direttrice, alla Suora e al personale tutto del Sanatorio Pineta di Aurisina.

† Da ieri le spoglie mortali di

Anna Blasco ved. Barini

riposano in cimitero.

Le famiglie IDA ved. DESSARDO, dott. BRUNO BARINI e MARIA ved. RUPINI commosse ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Impossibilitati di farlo personalmente, ringraziamo tutti i buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Carlo

Un grazie particolare alla Direzione dei MM.GG., alla Casa Spedizioni Tergestea, al Fondo pensioni e previdenze Compagnie portuali e all'Associazione Spedizionieri.

La dolente famiglia SILOSSI

† Dopo lunghe sofferenze è spirato cristianamente all'alba del 2 giugno.

Evaldo Perdan

Ne danno il triste annuncio i figli cap. AUGUSTO, WALTER, OVIDIO (assenti), GEMMA, RENATA, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante prof. dott. Mario Lovenati, ai suoi assistenti e a tutto il personale della Divisione oncologica per l'amorevole assistenza.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al lutto.

Per desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia, il giorno 1 giugno munita dei conforti religiosi si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Vincenza Urem v. Grassi

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie e i figli, i fratelli, la sorella, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† A tumulazione avvenuta, la mamma, la moglie e la figlia danno il triste annuncio della morte di

Giuseppe Divari

Nel contempo ringraziano i sigg. medici e il personale religioso e laico della I Div. chirurgica.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Il giorno 2 corr., dopo lunghe sofferenze, ci ha lasciati

Giustina Zuccolin ved. Padar

Ne danno la triste notizia gli addolorati nipoti CESARE e ROMANO con le mogli ELKA e NOELIA.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 15.15, dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri, dopo breve malattia, la nostra cara

Eugenia ved. Scrivanelli nata de Vagataj

Ne danno il triste annuncio le sorelle STEFI e CISA, il fratello MARIO (assente) in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 15.30, dalla cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (Via S. Cilino).

† Si è spento il giorno 1 c.m., lontano dalla sua Albona,

Antonio Milletich

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, dalla cappella di via Pietà.

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla loro cara

Lidia Bacci n. Marchesan

il marito NINO e il figlio FULVIO ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato al loro cordoglio e in particolare le famiglie Signorini, Sullig, Vielmetti e Petrich, il direttore della Camera di Commercio dott. Stefano Addobbati, il dott. Bruno Barison, il dott. Diego Viatori, i colleghi tutti del Registro Ditte e gli altri funzionari camerali.

Ringraziano pure il dott. Mario Lovenati per le assidue cure prodigate e l'infermiera Stellia Iscra per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta.

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa della nostra cara e indimenticabile

Carolina Purini n. Viezzi

Il marito, la figlia, il genero e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una Messa verrà celebrata domani 4 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni.

Nella cappella di S. Rita il 6 giugno, alle ore 8.15, sarà celebrata una S. Messa in memoria della nostra cara zia

Lucia Scopinich Premuda

deceduta a Lussinpiccolo all'età di 96 anni.

I NIPOTI

A cinque anni dalla scomparsa del nostro caro

Giuseppe Lemessi

la FAMIGLIA nel dolore ne evoca la memoria.

LA MANIFESTAZIONE PARACADUTISTA DEL '55

In pochi istanti le raffiche mutarono il lancio in dramma

Conclusa in questi giorni l'istruttoria, si celebrerà prossimamente il processo a carico dei responsabili

Forse per la prima volta in Italia, si celebrerà prossimamente nella nostra città un processo a seguito della tragica manifestazione paracadutistica del 9 ottobre 1955. In quell'occasione due paracadutisti triestini hanno perso la vita: il prof. Giuseppe Miceu, insegnante di ginnastica, e Nidia Rasura, impiegata.

La manifestazione era stata organizzata dalla locale sezione dell'Associazione paracadutisti italiani. Era stata lungamente preparata e, attraverso varie difficoltà, finalmente fissata per il 9 ottobre. La stagione già inoltrata aveva posto particolari problemi per l'organizzazione del lancio e del ricupero in mare; il rinvio a giudizio di quattro persone era un grosso interrogativo sull'adeguatezza di quella organizzazione e sulla perizia delle persone che vi hanno avuto le responsabilità maggiori.

Le fasi dell'episodio sono state con notevole dettaglio ricostruite già a suo tempo, nei giorni immediatamente successivi al luttuoso evento. La manifestazione doveva svolgersi sopra le acque del Golfo, nelle immediate adiacenze della riviera barcolana. Fino all'ultimo momento rimasta in forse, a causa della forte bora che aveva soffiato sulla città due giorni prima della tragica domenica; era stato anzi convenuto e pubblicato che la manifestazione avrebbe avuto luogo soltanto qualora il vento non avesse superato i 40 chilometri l'ora. Erano in programma un lancio collettivo di paracadutisti, che sarebbero scesi da un velivolo da trasporto, del tipo S.M. 82, in tre riprese di sette uomini ciascuna; un lancio ad apertura ritardata, che sarebbe stato effettuato da un velivolo da turismo da un campione nazionale della specialità; e una esibizione di reattori in pattuglia.

La mattina del 9 ottobre non erano molti gli spettatori accorsi sulla riviera: il tempo appariva abbastanza incoraggiante ma un po' fresco; si era chiaramente in «regime» di bora, anche se alle prime ore del mattino l'intensità del vento era al disotto del limite dei 40 orari. Con il passar del tempo, però, il vento è andato aumentando; alle dieci, pochi attimi prima della manifestazione, dava già fastidio agli spettatori.

C'è stato un breve volteggiare di un velivolo da turismo; poi è arrivato il trimotore, proveniente da Treviso. L'aereo si è disposto pressappoco parallelo alla costa e puntando verso Trieste, si è preparato al passaggio per il primo lancio. La quota fissata era di 300 metri; in effetti sembra che il lancio sia stato effettuato da soli 150: in quella zona la bora infatti precipitando lungo il pendio delle colline è dotata di un vorticoso movimento discendente ed è probabile che il velivolo, avendo già rallentato per portarsi alla velocità di lancio, sia stato investito dalle discendenze senza poter con altrettanta rapidità riguadagnare la quota prefissata.

Tra il pubblico l'incertezza sulla effettuazione del lancio è stata fugata soltanto quando il primo ombrellone è stato visto aprirsi nel cielo. Gli sono seguiti di getto altri sei: erano Massimo Fabris, Zoltan Kornfeind, Eugenio Bonvicini, Giovanni Fiumi, Lucio Rasura, Giuseppe Miceu e Nidia Rasura, sorella di Lucio.

Nei pochi istanti intercorsi tra il lancio e l'ammaraggio dei paracadutisti, la bora ha avuto le prime violente raffiche. La manifestazione aerea era conclusa in quello stesso momento; si apriva invece il grande dramma, destinato a chiudersi appena 21 giorni dopo, con il ritrovamento, nelle acque di Grado, della salma del Miceu.

Alcune motolance della polizia erano state disposte per il recupero lungo la costa barcolana; il lancio è avvenuto più al largo di quanto fosse stato preventivato e sensibilmente più a sud della zona in cui stazionavano le motolance. Il vento, gonfiando i paracadute, ha contribuito ad allontanare i sette ardimentosi dai mezzi che viaggiavano in loro soccorso. Vi è stata una violenta e difficile lotta con il mare che, al largo, aveva un aspetto schiumoso e minaccioso. Qualcuno dei giovani lancisti ha avuto grande difficoltà a liberarsi del paracadute ed è stato portato dall'ombrellone gonfio di vento per centinaia di metri verso il centro del Golfo. Tra questi Nidia Rasura; si presume che abbia toccato acqua in posizione irregolare e che, in parte anche per la maggior velocità di discesa dovuta al vento, abbia subito un grave colpo, forse con la perdita dei sensi. E' stata trovata con le cinghie del paracadute avvolte attorno ai piedi, in fin di vita. Le cure immediatamente prestatele sulla motolancia sono state purtroppo inutili.

Giuseppe Miceu non è stato trovato. Egli deve aver lottato invano contro il mare che per molte ore si è poi mantenuto in burrasca. Era un uomo di rara prestanza fisica: è riuscito a liberarsi del paracadute ma è presumibile che non abbia potuto gonfiare il salvagente che aveva intorno al collo; deve aver ceduto dopo un tragico stillicidio di forze.

Sul caso è stata aperta formale istruttoria che si è in questi giorni conclusa con il rinvio a giudizio di alcune persone indicate quali responsabili di concorso nel duplice omicidio colposo: il geom. Arrigo Curiel, presidente della sezione triestina dell'API, quale organizzatore della manifestazione effettuata nonostante le condizioni avverse e comunque difettosa; il cap. paracadutista Vitaliano Gambarotta, direttore del lancio, che ha trasmesso l'ordine relativo al velivolo, nonostante l'evidente stato del tempo e del mare; il maresciallo paracadutista Abelardo Jubini, direttore di lancio a bordo dell'S.M. 82, per aver dato il via ai paracadutisti tardivamente, di modo che essi hanno toccato il mare fuori dallo specchio prefissato; il capo-equipaggio cap. Speranza, per essere sceso a una altezza inferiore alla prefissata e tale da non consentire un lancio in condizioni tranquillanti.

La sentenza istruttoria ha severe parole nei confronti dell'organizzazione, giudicata carente; la decisione del comitato organizzatore di effettuare i lanci è indicata come una imperdonabile imprudenza e leggerezza, per esser stata trascurata l'influenza negativa della bora su una manifestazione del genere.

La celebrazione del processo deve ora essere fissata davanti al Tribunale penale della nostra città.

Quattro unità americane domani nel nostro porto

Domani giungeranno in visita nel nostro porto alcune unità della VI Flotta USA. Si tratta dei cacciatorpedinieri USS Daly, USS C. Young, USS Cotten e USS Stribling, che costituiscono la 302.a Divisione caccia.

Le unità che si fermeranno a Trieste sino al giorno 9, sono poste al comando del capitano John B. Ferriter. Il cap. Ferriter partecipò durante la seconda guerra mondiale alle operazioni navali nel teatro dell'Atlantico e del Pacifico, dove aveva il comando del cacciatorpediniere Knight nelle acque di Okinawa. Durante la guerra di Corea a cui prese parte come comandante del caccia US Mason venne decorato con le medaglie Korean Service e U.N. Service.

I servizi marittimi nel mese di giugno

Nel corrente mese, secondo le consuete rilevazioni dell'Agenzia Astra, si avranno 103 partenze marittime regolari dal porto di Trieste contro 112 nello stesso mese dello scorso anno. A fronte di una flessione nei collegamenti con il Levante si riscontra un incremento delle partenze per gli scali dell'Adriatico e del Mediterraneo occidentale; pure in aumento i servizi sulle rotte africane e del Mar Rosso. Modesti gli spostamenti negli altri settori.

Di seguito in dettaglio le partenze marittime di giugno suddivise secondo aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con lo stesso mese del 1958): Adriatico-Sicilia-Malta-Tirreno-Spagna 21 (16); Grecia-Turchia-Siria-Libano-Israele-Egitto 37 (47); Africa-Mar Rosso 16 (12); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente 8 (11); Europa occidentale e settentrionale 5 (6); Nord America 6 (8); America Centrale e Nord Pacifico 5 (7); Sud America 5 (4); Australia 0 (1); totale 103 (112).

Ripopolamento delle trote alle foci del Timavo

Una singolare iniziativa ittica sarà effettuata oggi dall'Amministrazione provinciale che alle 17 provvederà all'immissione nel fiume Timavo di circa 15 mila trotelle destinate al ripopolamento delle acque. Mesi addietro il centro ittiologico di Brescia aveva inviato all'amministrazione provinciale di Trieste 20 mila avanotti, perchè fossero poi destinati al ripopolamento delle acque interne.

La Provincia provvide a far allevare gli avanotti presso il centro di troticultura di San Giovanni di Duino; sono cresciute così oltre 15 mila piccole trote che adesso saranno immesse nel Timavo inferiore, nelle acque di concessione del Principe Raimondo della Torre e Tasso, che a sua volta le ha permesse al Circolo Pesca Sportivi Triestini aderente alla Federazione italiana della pesca sportiva. Saranno presenti all'avvenimento il presidente della Provincia prof. Gregoretti e l'assessore geom. Corberi.

NELLA CORNICE DELL'ALTIPIANO

Stile e abilità al Concorso Ippico

E' già stato, e a ragione, adeguatamente sottolineato il successo di adesioni al 16.o concorso ippico nazionale di Trieste che da domani sino a domenica prossima terrà desta l'attenzione degli amatori triestini e della regione del nobile sport del cavallo inteso nella sua specialità più evoluta e raffinata: il concorso ippico, appunto. E' senza dubbio un motivo d'orgoglio per i dirigenti del Circolo Ippico Triestino aver raccolto 62 cavalieri e 122 cavalli da offrire al pubblico triestino nelle 10 complessive gare in programma per tutti i prossimi pomeriggi. Le caratteristiche delle singole corse sono già state illustrate e noti sono i nomi, taluni veramente illustri, dei cavalieri iscritti alla manifestazione nazionale triestina.

Giova ora presentare più da vicino le caratteristiche della «giornata militare», ossia della seconda del programma, venerdì 5 giugno, che sarà dedicata specialmente alla disputa del Premio «Coppa Emanuele Ruspoli di Candriano», un capitolo a sè del Concorso di particolare valore morale e spirituale, specie per la nostra città.

La corsa viene organizzata dal Reggimento Piemonte cavalleria, ed è riservata agli ufficiali di cavalleria, a titolo personale, in servizio, esclusi quegli effettivi. L'interessante gara si snoderà nel seguente dettaglio tecnico: i cavalli effettueranno due percorsi il primo con ostacoli di altezza minima m. 1,10; il secondo con altezza minima m. 1,20. La classifica sarà fatta in base alla somma delle penalità del primo e secondo percorso e varrà il tempo del secondo percorso. Ogni cavaliere potrà montare in gara non più di due cavalli. Velocità metri 350 al minuto. La iscrizione sarà gratuita.

I premi per questa gara saranno i seguenti: lire 200 mila (di cui 50 mila di soprapremi riservati agli ufficiali di Piemonte Cavalleria); coppa ed oggetto ricordo al primo classificato: Coppa Emanuele Ruspoli di Candriano all'ufficiale di Piemonte Cavalleria meglio classificato; coccarde a tutti i cavalieri partecipanti.

A Villa Opicina molti cavalieri sono già sul posto che provano i cavalli. Alla Biglietteria centrale prosegue la vendita dei biglietti secondo le già illustrate combinazioni per tutti.

UNA SCELTA CHE ONORA TRIESTE

Partito ieri per Spoleto il complesso del Teatro Verdi

Orchestra e coro sono stati invitati per la seconda volta al Festival dei Due Mondi - Dall'oratorio al balletto jazz

«Sono lieto e onorato di essermi incontrato con l'Orchestra filarmonica triestina e di aver potuto apprezzare la sua robusta efficienza durante le lunghe e difficili prove de «L'Angelo di fuoco» di Prokofieff». Con queste parole il direttore dell'Opera di Augsburg István Kertész si è congedato dalla nostra orchestra alla quale ha dato appuntamento tra pochi giorni a Spoleto dove è stata per la seconda volta chiamata a partecipare col coro del Teatro Verdi al Festival dei Due Mondi. Il pubblico, ignaro e distaccato dalle manifestazioni musicali internazionali, non ha avvertito l'anno passato, nè mostra questa volta di misurare il significato e il valore morale e artistico della presenza a Spoleto di centocinquanta triestini costituenti il corpo corale e strumentale dell'Ente autonomo. La presenza dell'Orchestra filarmonica triestina dapprima a Parigi, poi a Spoleto voleva ben dire un riconoscimento di misura eccezionale; ma il ritorno dei nostri orchestrali a Spoleto, e questa volta col coro, conferma il criterio di valutazione formulato dall'organizzazione del Festival nei riguardi dell'istituzione lirica triestina. Giacchè non è difficile pensare che altri enti operistici, con coro e orchestra che vanno per la maggiore, hanno di certo vagheggiato un soggiorno spoletano non per diletto turistico bensì per ambizioso proposito di misurarsi con un metro di superiorità. Il Festival dei Due Mondi, polarizzato tra Europa e America, e più particolarmente tra America e Italia, ha riconosciuto la validità delle prestazioni triestine e l'alta misura dell'efficienza musicale e della disciplina delle nostre masse corali e strumentali richiamandole con piena fiducia alle imminenti manifestazioni che avranno riflessi mondiali. Così l'Ente triestino che fino a pochi anni fa si trovava relegato in un ordine provinciale senza possibilità di maggiori espansioni, ora è entrato, fidente e consapevole del proprio merito, nell'ambito internazionale mettendosi di fronte al giudizio della critica e del pubblico di tutto il mondo. Donde il motivo di così stupenda ma giustificata ascesa? Dalla più che decennale esperienza musicale, dalla molteplice attività musicale provata in tutte le forme di spettacolo, in tutti gli stili: dall'opera all'oratorio, dal balletto alla sinfonia, attraverso una maturazione e compattezza che hanno raggiunto la perfezione della tempra sonora e della sensibilità espressiva. Queste qualità ripetutamente riscontrate dai maggiori direttori d'orchestra italiani e stranieri, hanno la loro succosa e robusta radice nell'ordinamento artistico e nella disciplina che il sovrintendente del Teatro Verdi maestro Giuseppe Antonicelli ha impresso tenacemente e silenziosamente da molti anni all'indirizzo dell'Ente, attraverso selezioni vocali e strumentali per migliorare il rendimento. E sempre col patrocinio autorevole del sovrintendente, e per la stima ch'egli gode presso gli organizzatori del Festival di Spoleto, è stata resa possibile la collaborazione del nostro corpo corale e orchestrale, accolta in alta sede con fervida fiducia e pienezza di riconoscimenti.

La città ha motivo di sentirsi orgogliosa della sua istituzione lirica, anche se non partecipa al suo incremento come comporterebbero le sue esigenze musicali; e ha il dovere di accompagnare con pensiero augurale i centocinquanta triestini impegnati in prove davvero durissime d'opera, di balletto e d'oratorio che si svolgeranno nei due teatri spoletiani: il secentesco arcadico «Caio Melisso» (Chamber Theatre), dedicato al nome del liberto di Mecenate, poeta imperiale e bibliotecario, teatro che vide le glorie di Jommelli, di Rossini, Donizetti e Verdi; mentre nell'ottocentesco Teatro Nuovo (Opera House) troveranno sede più spaziosa spettacoli di grande ampiezza coreografica. Quanto all'oratorio, nel caso presente il Requiem di Verdi, verrà eseguito nella piazza del Duomo sullo sfondo romanico della facciata del XII secolo, di tipo umbro. L'interesse storico e artistico della superba sede non deve oscurare l'importanza musicale della manifestazione. La trimillenaria storia di Spoleto romana, longobarda e carolingia, ghibellina e guelfa, medievale, rinascimentale e barocca costituisce lo scenario turrito, digradante dalla rocca al piano, entro il quale risuoneranno le melodie romantiche del «Duca d'Alba» di Gaetano Donizetti e l'atmosfera allucinante del sinfonismo de «L'Angelo di fuoco» di Prokofieff. Queste due opere, preparate nella nostra città rispettivamente dal direttore Schippers e dal direttore Kertész che ne curarono la concertazione per molti giorni, costituiranno la parte lirica del Festival e il richiamo maggiore della manifestazione, caratterizzata appunto dalla riesumazione del «Duca d'Albà», opera composta da Donizetti quando era già oscurato dalle tragiche ombre della pazzia. Scribe scrisse il testo dell'opera da un episodio dell'occupazione spagnola delle Fiandre al tempo di Filippo III. Donizetti non riuscì a completare la partitura alla quale conferì tuttavia una austera linea musicale con una ricca sequenza di arie, duetti, terzetti e cori interamente compiuti o da completarsi con qualche aggiunta che venne operata da Matteo Salvi, discepolo del maestro. Non sappiamo se fu il Salvi o altri che vi inserì lo «Spirto gentil» togliendolo dalla «Favorita», o se Donizetti stesso volle compiere tale trasferimento. L'ultima esecuzione del «Duca d'Alba» fu data nel 1886 a Torino. Ma le manchevolezze della partitura richiesero ora l'intervento di Guglielmo Barblan, insigne musicologo, il quale seguendo le note e le tracce dei fogli originali riuscì a integrare la parte strumentale riportandola al carattere donizettiano della forma e del colore. Così l'abbiamo ascoltata nella concertazione dello Schippers. Quanto all'«Angelo di fuoco» di Prokofieff, che impegna fortemente tutte le risorse della nostra orchestra e del coro, un'altro triestino, insigne nel giornalismo e nella traduzione dell'operetta tedesca, Mario Nordio, vi appare come autore della versione ritmica italiana dal testo tedesco. L'inclusione dell'«Angelo di fuoco» nel quadro del Festival spoletino è motivata anzitutto dall'opportunità di far conoscere al pubblico internazionale un'opera lirica poco e male nota di Prokofieff, il quale l'ha ricavata da un racconto russo di Bruisow, musicato tra il 1923 e il 1927, che videro nascere lo scherzo cabalistico pieno di tetraggine de «L'amore delle tre melarancie» e l'«Angelo di fuoco», la cui vicenda sarcastica e ossessiva, attraversata da rapimenti celestiali e da scatenamenti demoniaci, esprime dall'intimo lo spirito fantastico e visionario di Prokofieff con linguaggio armonico duro e talora brutale e con l'uso quasi sistematico della politonalità. Ma nella strumentazione di violenza elementare e nello spettrale umore della vicenda, si trova anche la melodia largamente spiegata con accenti teneri ed espressivi. Sono stati in questi giorni a Trieste il soprano Leila Genger e il baritono Panerai, interpreti principali dell'«Angelo di fuoco», e hanno provato sulle scene del Verdi i cinque atti negli episodi in cui hanno parte. Il coro femminile, da parte sua, dopo le prove congiunte con l'orchestra, è già di scena a Spoleto, e con il coro maschile si appresta all'andata in scena del «Duca d'Alba» e della Messa di Verdi che verrà — a quanto siamo informati — trasmessa per televisione dalla Piazza del Duomo di Spoleto, in tutti gli Stati Uniti. Quest'anno il Festival dei due mondi apre la sua visuale a decine di milioni di telespettatori, allarga il suo respiro musicale in tutta l'America del Nord, accoglie nei teatri spoletini la critica inglese, americana, tedesca, francese, svizzera e italiana, e convalida col prestigio della sua organizzazione la presenza di una nobile e forte istituzione lirica: l'Orchestra filarmonica e il coro di Trieste.

v. t.

Questa sera alle ore 21 nella sede del Club Cinematografico Triestino verrà proiettato un interessante documentario realizzato dal socio Enzo Piltek: «Autunno sul lago». Il film è stato più volte premiato e si aggiunge alla vasta schiera di successi del sodalizio.

GLI AMICI SI SONO IMPROVVISAMENTE FERMATI

Investono con violenza lo scooter che li precede

Raccolto in gravi condizioni uno dei due giovani

Una grave disgrazia è accaduta ieri pomeriggio sulla strada che va da Muggia a Punta Sottile; appena fuori l'abitato due giovani che viaggiavano sullo stesso scooter si sono scontrati con una motoretta che li precedeva e si sono feriti in modo preoccupante.

L'incidente si è verificato intorno alle 16. A quell'ora il fonditore Mario Benedetti di 24 anni, abitante al n. 886 di Chiarbola superiore, guidava la propria motoretta targata TS 15381 in direzione di San Rocco, recando sul sellino posteriore l'amico Tiziano Torcello, un operaio di 26 anni, che abita in S.M.M. inf. 1291. I due erano preceduti da una altra motoretta a bordo della quale si trovavano degli amici; insieme i quattro effettuavano una gita; erano intenzionati di percorrere quella strada fino alla diramazione per Chiampore, e di là avrebbero infine raggiunto Muggia vecchia che era la tappa finale.

Senonchè all'altezza del costruendo villaggio del pescatore, la motoretta che procedeva avanti si è arrestata improvvisamente; il guidatore, Marcello Krecic di 23 anni, abitante in salita Contovello 27, ha frenato per assistere alle evoluzioni di alcuni fuoribordo sullo specchio di mare costeggiante la strada. Attratto dallo spettacolo, il Krecic ha frenato quasi di botto; sicchè gli scooteristi che lo seguivano gli sono finiti contro. Il rettilineo stradale già lì aveva invitati a marciare a velocità elevata, così l'urto è stato molto violento. Gli scooteristi sopraggiungenti si sono quindi rovesciati al suolo ferendosi seriamente; gli amici investiti sono rimasti invece incolumi.

I feriti sono stati soccorsi successivamente dalla Cri e alle 16,55 hanno raggiunto lo Ospedale maggiore. Tiziano Torcello, il giovane che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta investitrice, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata; presentava un'otorragia sinistra e probabili lesioni craniche, una violenta contusione alla regione occipitale, escoriazioni alla fronte e alla mano destra, e una ferita lacero contusa al mento. Il giovane guidatore, il Benedetti, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle escoriazioni al gomito e alla mano destra, contusioni allo sterno e alla spalla destra con sospetta lussazione della clavicola.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata ieri mattina la casalinga Margherita Becchio in Zaccaria di 52 anni, abitante in via Bonafata n. 15, la quale presentava una ferita lacero contusa alla regione pretibiale destra e una contusione alla mano sinistra, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

La signora è stata soccorsa dalla Cri verso le 7 in piazza della Libertà, dove era rimasta vittima di un lieve investimento. Si era appena staccata dal marciapiede all'altezza della Mensa comunale, nell'intento di attraversare la strada, quando è stata urtata e fatta cadere dalla motocicletta TS 24831, guidata in direzione di viale Miramare da Paolo Santin di 29 anni, abitante in S.M.M. inf. n. 1286.

Non resisteva al male di denti

I sanitari della CRI hanno trasportato ieri mattina all'Ospedale la casalinga Gioconda Vesnaver di 16 anni, abitante a Sistiana 110, la quale è stata ricoverata nella quarta divisione medica con prognosi di una decina di giorni per ingestione di una quindicina di compresse di barbiturici. Durante la notte la ragazza aveva preso infatti a varie riprese le compresse per lenire un acuto e persistente mal di denti.

Il salto sarà stato troppo in alto

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 11 uno studente di Pieris, Umberto Blason di 22 anni, residente in via XXIV Maggio 4. Il giovane si è infortunato alle 10.30 durante la riunione di atletica leggera allo stadio comunale di Valmaura; spiccato un salto in alto egli è ricaduto malamente sulla sabbia e subito ha accusato un violento dolore a un ginocchio; è stato quindi trasportato al nosocomio con la CRI. Il Blason è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una lesione al ginocchio sinistro.

CONFERENZE

Per il Circolo di cultura europea e in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, il dott. Gualtiero Fulcheri dell'Università di Torino e consulente per gli affari studenteschi dell'U.N.E.S.C.O., Youth Institute, ha parlato venerdì al C.C.A. su «Umanesimo d'Oriente e d'Occidente», illustrando tra l'altro uno dei tre maggiori progetti dell'UNESCO per una mutua comprensione dei valori spirituali tra Oriente e Occidente.

DOPO UNA LUNGA AGONIA

E' spirato il motociclista abbagliato dal fulmine

E' spirato ieri mattina all'Ospedale maggiore il vetraio Emilio Biliani di 38 anni, già abitante in Strada vecchia per l'Istria 165, il quale è rimasto vittima di un pauroso incidente stradale, domenica sera. Egli percorreva in motocicletta la strada che da Albaro conduce ad Aquilinia, quando all'altezza dello stabile n. 30 di Stramare è stato abbagliato da un fulmine accecante, proprio mentre stava per imboccare una lieve curva a sinistra; lo sventurato operaio ha perduto così il controllo della guida ed è proseguito in linea retta, finendo fuori strada sulla destra. Dopo aver divelto due paracarri, il motomezzo ha subito una paurosa impennata e il guidatore è stato scaraventato nel fossato che fiancheggia la carreggiata. Il Biliani è stato raccolto in fin di vita dalla CRI; giaceva in un lago di sangue, sotto la fitta pioggia; la sua moto, era danneggiata in modo irreparabile.

Trasportato alle 22.30 all'Ospedale, il Biliari è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata nella seconda divisione chirurgica; presentava una vasta ferita lacero contusa alla fronte con sospetta frattura della volta cranica, la frattura della mascella superiore e commozione cerebrale. Lo sfortunato motociclista è deceduto ieri mattina alle 10.30, senza aver più ripreso conoscenza.

La previdenza sociale nel settore agricolo

E' uscito in questi giorni il n. 1 1959 della rivista bimestrale edita dal S.E.N.L.C.U.A., «La Previdenza sociale nell'agricoltura» il cui sommario riporta una interessante intervista con il prof. Giuseppe Petrilli, commissario europeo e presidente del gruppo affari sociali della C.E.E., sul tema «La comunità economica europea e i problemi della previdenza sociale», e i seguenti studi: F. Pergolesi «Annotazioni in tema di codificazione delle leggi sul lavoro e della previdenza sociale»; A. Santini «La disoccupazione e la insufficiente occupazione nel settore agricolo»; R. Zapparoli e P. Traversa «Accertamento dei lavoratori agricoli e poteri delle Commissioni comunali»; M. Festuccia «Sviluppi dell'assicurazione obbligatoria contro la Tbc»; G. Becchini «Natura giuridica, efficacia, impugnabilità e modificabilità degli Elenchi nominativi»; E. Zampetti «Le inchieste agrarie condotte in Europa tra la fine del l'800 e l'inizio del '900». Seguono le consuete rubriche: La previdenza sociale in Parlamento; Giurisprudenza; Leggi e regolamenti; Rassegna della stampa; Documentazioni; Manifestazioni e convegni. L'attuale numero chiude con una speciale appendice dal titolo «Braccianti allo sportello», circostanziata indagine svolta dal Servizio contributi agricoli unificati, elaborata da E. Fiorentino.

Bacco fragoroso

E' stato arrestato ieri notte dagli agenti del Commissariato di Villa Opicina il signor Giuseppe Scopazzi di 48 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano; egli è stato sorpreso a schiamazzare ad alta voce, ubriaco sfatto, all'esterno delle baracche dello stesso campo, e pertanto verrà denunciato all'Autorità giudiziaria per ubriachezza e disturbo al riposo delle persone.

Ha raggiunto alle 15 l'Ospedale Maggiore il carpentiere in legno Alberto Stocca di 30 anni, abitante a Contovello 52, il quale è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle ferite lacero contuse alle dita della mano destra. L'operaio si è infortunato poco prima, mentre lavorava per conto dell'impresa «Vivian» nel cantiere edile dello stabile in costruzione in via delle Milizie; nel tagliare una tavola si è ferito con la sega circolare.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). Alle ore 21.15 presenta: Radio Circus Show, con Luciano Tajoli e Pina Renzi.

ARCOBALENO. 16: «Quota periscopio» con James Garner, Edmond O'Brien. Cinemascope technicolor. Il film che esalta il disperato valore degli uomini in guerra.

EXCELSIOR. 16: «10 secondi con il diavolo». Un film United Artists, con Jeff Chandler, Jack Palance e Martine Carol.

FENICE. 16: «Sabbie roventi» con John Cassaveles e Virginia Maskell. In un angolo di paradiso a caccia della felicità.

FILODRAMMATICO. 16: Un supercolosso Metro G. M. in technicolor: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason. Nuovissima edizione.

GRATTACIELO. 16: Un meraviglioso film dalle visioni fantastiche «L'ottava meraviglia del mondo», in cinemascope technicolor. Immenso, fantasmagorico, allucinante. Il più grande successo di pubblico e di critica nelle principali città di America e d'Europa. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: «Noi gangster» con gli insuperabili interpreti di «Don Camillo»: Fernandel e Gino Cervi. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16.30: «Les amants» di Louis Malle. Il film più atteso e discusso. Clamoroso successo mondiale di pubblico e di critica. Cinemascope, con Deanne Moreau e J. Marc Bory. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Il 7.o viaggio di Sinbad» con K. Grant e K. Mathews. Grandiosa realizzazione cinematografica Columbia in cinemascope e technicolor.

CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo «Poveri milionari». Il divertentissimo film Titanus, con Maurizio Arena, Renato Salvatori, Sylva Koscina, Lorella De Luca, A. Panaro e Fred Buscaglione.

CRISTALLO. 16: «Tom e Jerry al 3.o round». L'ultimo e più divertente capolavoro Metro in technicolor.

GARIBALDI. 16.30: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden e Coleen Gray. Avventuroso technicolor. Estivo ore 20.15.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Christine» (L'amante pura) con R. Schneider. Enorme successo.

ITALIA. 16.30: «La violetera». Delicata vicenda di un amore meraviglioso. Technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Seconda settimana di successo.

MASSIMO. 16.30: «Tarzan e lo stregone». Travolgenti ed entusiasmanti avventure del re della jungla. Cinemascope in technicolor Metro, con Gordon Scott, Eve Brent e la scimmia Cita. Successone.

VIALE. 16: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy ed Eddie Albert. Un film avvincente sullo sfondo della Florida. Successo.

VITT. VENETO. 15.30: «Non voglio morire». (L'ultimo grido di Barbara Graham nella camera a gas) con Susan Hayward e Simon Oakland. Capolavoro senza precedenti. Premio Oscar 1959 per la migliore interpretazione femminile. Viet. ai minori.

ALDEBARAN. 16: «La vendetta del tenente Brown». Cinemascope in technicolor, con Rory Calhoun e Beverly Garland.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16: «Cenere sotto il sole». Capolavoro Dear, con T. Curtis, N. Wood e F. Sinatra.

IDEALE. 16: «La sfida dei desperados» con Glenn Ford, Randolph Scott e Claire Trevor.

MARCONI. Vedi estivi.

MODERNO. 16: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum, Gene Barry e J. Aubuchon. Una lotta senza quartiere ed esclusione di colpi.

S. MARCO. 16: «Il padrone delle ferriere», in Scopecolor. Il capolavoro che ha appassionato intere generazioni. Grande successo. Prezzi estivi. Adulti lire 120, ragazzi 100.

SAVONA. 16: «La muraglia cinese». Per la prima volta è stato violato il geloso segreto di un mondo misterioso finora chiuso agli occhi degli occidentali. Il più interessante spettacolo in Ferraniacolor.

AZZURRO. 16: «10 in amore». Un gioiello in vistavision, con C. Gable e D. Day. Successone.

BELVEDERE. 15.30: «Al di là del fiume». Avventuroso in technicolor, con A. Murphy.

LUMIERE. 17: «Il mostro della laguna nera» con Julia Adams.

NOVO CINE. 16: «Tempo di vivere». La più grande storia d'amore in technicolor, con John Gavin e Liselotte Pulver.

ODEON. 16: «La spada invincibile». Una superproduzione della cinematografia giapponese a colori.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI, (via Ghirlandaio): Imminente riapertura.

ARENA DIANA, (via P. Revoltella 49). 20: «Duello a Bitter Ridge». Panoramico, a colori, con Lex Barker e Mara Corday. Avventuroso.

ARISTON. 20.30 (se maltempo al chiuso): «Agguato nella jungla». Avventuroso technicolor in un regno fiabesco, con J. Bentley, V. Fusek e M. Boddey.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Amami teneramente». Vistavision in technicolor, con Elvis Presley, Lizabeth Scott e W. Corey. Si ripete il I tempo.

PARADISO. 20 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Dietro allo specchio». Superbo cinemascope in technicolor, con J. Mason e B. Rush.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden e C. Gray. Avventuroso technic.

MARCONI. 20: «L'avamposto degli stukas». La vita e gli amori dell'asso dell'aviazione germanica, con Joachim Hansen e Marianne Koch.

PONZIANA. 20: «Passione gitana». Drammatico technicolor, con Carmen Deville.

SCOGLIETTO. 20: «Obiettivo Burma». L'epopea di una pattuglia di eroi, con Errol Flynn.

STADIO. 20: «La grande sfida». Amore e coraggio contro odio e viltà. Cinemascope technicolor, con Virginia Mayo, Jeffrey Hunter e Robert Ryan.

VALMAURA. 20: «Tamburi lontani». Un dramma scatenato in technicolor, con Gary Cooper.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Dreyfus» con José Ferrer

Appuntamento alla TV

Schietto svago con il ritorno della coppia Tognazzi-Vianello
Con «Il gatto in cantina» ritentata la via della commedia musicale

Ugo Tognazzi, Alberto Vianello e Diana Dors sono stati i felici protagonisti della prima puntata di «Un, due, tre»

I paragoni sono antipatici e di solito non contribuiscono a chiarire le idee. Paragonare una trasmissione ad un'altra, sia pure analoga, un attore comico ad un altro attore comico, è come confrontare l'Omo col Trim: un esercizio che spetta, semmai, alla rubrica pubblicitaria del carosello. Perciò eviteremo d'affermare che «Un, due, tre» (sesta edizione) sia migliore, poniamo, del «Teatrino» e che Tognazzi e Vianello facciano ridere di più, ad esempio, di Walter Chiari. Quello che riteniamo invece lecito e fruttuoso è d'osservare come con gli tessi mezzi — nel caso specifico una comicità elementare, primitiva — si possano ottenere risultati opposti: in qualche caso la noia, in qualche caso lo svago schietto. Il che appunto è avvenuto domenica sera con la succitata trasmissione di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Nulla di speciale, beninteso, ma tutto abbastanza lesto, abbastanza spiritoso e articolato in una formula che, pur bisognosa di ritocchi, si è già mostrata efficiente per sveltezza e varietà di numeri, ma soprattutto perchè i due protagonisti, Tognazzi e Vianello, possiedono concetti chiari, anche se un po' grossolani, sul senso della comicità e sulla scelta dei mezzi più sicuri per servirla, che sono l'essenzialità scattante della battuta, l'immediatezza e la misura del gesto.

Ora, fra i vari numeri che cuciti insieme alla maniera artigiana hanno formato lo spettacolo, ricorderemo l'inchiesta condotta in un paesino nostrano sulle preferenze televisive degli abitanti. Tognazzi nelle vesti dello scemo e Vianello in quelle d'una donnetta hanno rallegrato lo sketch con qualche spunto di franca ilarità. Riuscito, ci sembra, anche l'incontro tra gli ex alunni della terza B liceale, capeggiati da un Indro Montanelli pungente, conscio d'essere un po' il «mattatore» del giornalismo italiano e in vena di memorie sentimentali. Questa degli incontri fra «ex» è un'idea che potrebbe avere fortunati sviluppi. Di gusto pesante per quanto di sicuro effetto, invece, l'appendice delle mitologiche gemelle Appiotti, cioè di quelle due linguacciute paperine che un paio di mesi fa animarono sconvenentemente la sfida al campione di «Lascia o raddoppia». Tognazzi e Vianello le hanno imitate con arguzia e — ripetiamo — con indubbia effetto comico, ma mostrare la lingua ad un anziano signore, via, non sta bene, neppure per scherzo.

Fra gli ospiti d'onore è apparso il tenore Nicola Filaricudi che ha cantato una vecchia e languida romanza, mentre la debordante e propagginosa Diana Dors ha griderellato un paio di canzoncine come un «cartone» di Walt Disney.

Tutto qui, ma nessuno probabilmente avrà avuto motivo di annoiarsi. Tognazzi e Vianello lascino per un po' i travestimenti donneschi (ne abusano), diano un'ultima lubrificata al congegno, evitino di mostrare la lingua a chicchessia e il pubblico, ne siamo sicuri, non mancherà d'apprezzare la loro generosa fatica. L'«Un, due, tre» per il momento è ancora allo uno (è già qualcosa), ma possiede le carte buone per arrivare agevolmente al tre. Ed è quanto ci auguriamo.

* * *

Per il consueto film del lunedì, questa settimana abbiamo visto «Il massacro di Tombstone», opera mediocre del regista R. G. Springsteen. Si tratta — e il titolo è molto esplicito, almeno per gli intenditori del genere — d'un «western» condotto secondo i moduli tradizionali; dove cioè bianchi e pellerossa, buoni e cattivi, inseguimenti alle carovane e sparatorie frenetiche prolungano il mezzogiorno di fuoco per un trimestre almeno. Ma un «western», e sia pure di mezza tacca come questo, con tutto il fragore d'artiglieria che riesce a produrre, ha il merito, se non altro, di tenere desti.

Al termine del film, la TV ha trasmesso la ripresa diretta dalla Piccola Scala di Milano, il secondo atto della «Pietra del paragone», l'opera di Gioacchino Rossini che rappresentata per la prima volta circa un secolo e mezzo fa, ottenne subito un clamoroso successo. Ottima l'esecuzione da parte degli interpreti principali, Eugenia Ratti, Alvinio Masciano, Silvana Zanotti e Renato Capecchi, che si sono mossi sotto la regia di Eduardo De Filippo. La direzione dell'orchestra del Teatro della Scala era affidata al maestro Nino Sanzogno e la ripresa televisiva ad Alberto Gagliardelli.

* * *

Si tenta, o ritenta, in televisione con la commedia musicale. Iersera è andato in onda «Il gatto in cantina», due tempi di Nando Vitali, musicati da Salvatore Allegra che risalgono al 1930. E' una storiellina assolutamente futile, nella quale un giovanotto di nome Antonio (Raffaele Pisu), felice sposo di una giovane Carlotta (Sandra Mondaini), vorrebbe trovar marito ad un'altra vezzosa fanciulla di nome Grazia (Lucilla Morlacchi). Sullo sfondo, siamo nel 1849, la battaglia di Novara, un episodio che qualunque persona di senno preferirebbe non vedere mischiato con facezie del genere. Dalla battaglia torna, reduce aureolato, un tale Giovanni (Paolo Carlini) in odore di ragazzo «cuori infranti», il quale benchè esperto nelle grandi manovre galanti, non sfuggirà alle unghiette del leggiadro gattino, tra un vocalizzo e l'altro.

Questa, in sintesi, la vicenda che abbiamo semplificato di proposito, sicuri di non arrecarle molto danno. Va aggiunto che gli interpreti si sono mostrati a loro agio e che Carlini, dopo le numerose parti di maliardo romantico, ha affrontato con disinvoltura un ruolo brillante, indulgendo persino ad un innocuo hobby per il canto.

* * *

Oggi nel pomeriggio, oltre al consueto servizio sul 42.o Giro d'Italia, previsto per le ore 16.45 avremo in collegamento con le reti televisive europee la ripresa diretta da Stoccarda della finale della Coppa dei Campioni europei di calcio. In serata, l'ultimo numero del «Teatrino» di Walter Chiari; indi per la serie documentaristica «Giro intorno a tre vulcani», Luigi Lisi cercherà di svelarci i segreti del Vesuvio.

Ber.

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco ha premiato ieri il bagnino della piscina coperta, Giuseppe Carlon, conferendogli un attestato ministeriale di benemerenza per un coraggioso salvataggio in mare compiuto nel 1958

IL COMPLESSO PROBLEMA DELLE IMMONDIZIE

Sono rifiuti ma diventano fertilizzanti a buon prezzo

La possibile loro trasformazione in concime artificiale risulta per gli agricoltori notevolmente economica

Proseguendo nell'analisi dei vari sistemi di nettezza urbana, iniziata alcuni giorni fa da queste colonne, resta ora da accennare ai mezzi tendenti ad utilizzare i rifiuti per uso agricolo, mediante la fermentazione della parte organica dei rifiuti stessi.

Si tratta di metodi che si differenziano tanto per ciò che concerne la cernita (che può essere effettuata prima o dopo la fermentazione), quanto per le modalità con le quali ha luogo la fermentazione (all'aperto od in luogo chiuso; con recupero o meno, in quest'ultimo caso, dei prodotti volatili della fermentazione, come il metano, l'azoto, ecc.), previa triturazione o meno del prodotto; quanto per il controllo o meno delle condizioni (temperatura, umidità, quantità di ossigeno, ecc.) essenziali allo sviluppo della fermentazione stessa, con eventuale aggiunta di elementi catalizzatori (fanghi, colture microbiche, ecc.)

A questo proposito va ricordato come i sistemi di autofermentazione siano stati ampiamente studiati in Italia, dove sono stati messi a punto metodi atti ad organizzare il processo putrefattivo e cellulosico tanto in adatti impianti (torri Boggiano-Pico, celle Beccari) quanto mediante l'introduzione di fattori chimici (clorazione) o meccanici (triturazione).

Naturalmente negli impianti moderni, le varie operazioni cui vengono sottoposti i rifiuti dal momento del loro arrivo allo stabilimento sino alla loro uscita, sotto forma di concime, sono completamente meccanizzate. Per il trasferimento del materiale, da un punto all'altro dell'impianto, per esempio, vengono usati elevatori a tazze o tappeti trasportatori a piastre metalliche, o trasportatori a nastro di gomma o di plastica. Per la vagliatura dei rifiuti vengono di solito usati vagli cilindrici — che possono raggiungere dimensioni notevoli (sino a tre metri di diametro ed oltre 6 metri di lunghezza) — che consentono, attraverso i fori delle pareti, la separazione dei rifiuti in classi di materiali. La separazione dei materiali ferrosi avviene, invece, mediante l'uso di separatori elettromagnetici a nastro o a tamburo. La triturazione dei rifiuti organici, prima del loro avvio alla fermentazione, viene infine effettuata mediante l'uso di mezzi meccanici che vanno dal classico mulino a martelli — che è ancora il più usato e diffuso — al trituratore in cui la frantumazione del materiale avviene per mezzo di appositi rastrelli, al trituratore a cilindro orizzontale, ecc.

Completata la triturazione, i rifiuti vengono immessi in silos-«digestori» a funzionamento continuo, nei quali la fermentazione avviene a ritmo accelerato, in ambiente a temperatura, umidità e tenore di ossigeno controllati. Tale metodo di «digestione», che consente la produzione di concime «ad alto livello», è basato sul trattamento «aerobico» dei rifiuti, i quali vengono continuamente rimossi con agitatori meccanici, umidificati, e areati con getti d'aria. Inoculando, inoltre, nella massa in fermentazione (la cui temperatura sale fino a 60-70 gradi) particolari famiglie di bacteri attivatori (metodo Earp-Thomas), il processo di fermentazione viene notevolmente accelerato. Infine, il rifiuto — arricchitosi, nel processo, di nitrati di fosforo e di potassio — viene estratto, trasformato in concime, dal silos, in basso, ed insaccato pronto per la vendita.

Oltre al metodo Earp-Thomas, va ricordato il sistema DANO, diffuso specialmente in Danimarca, Svizzera e Svezia, basato su principi non molto dissimili.

Per quanto riguarda il costo di questi impianti, un preventivo elaborato nel 1956 per la città di Firenze, prevedeva in 194 milioni di lire la spesa per la fornitura ed il montaggio di un impianto di 4 digestori Earp-Thomas della capacità unitaria giornaliera di 50 tonnellate di rifiuto cernito e triturato; in questa cifra non è compreso il costo del suolo e dei silos per l'immagazzinamento del rifiuto e del concime. Un altro preventivo relativo alla costruzione di un analogo impianto completo, per Roma, della capacità di 200 tonnellate giornaliere, prevedeva una spesa di 400 milioni di lire, di cui 275 per silos, impianti, macchinari ed edifici; ed i rimanenti per l'esproprio dei terreni, servizi e strade.

La trasformazione dei rifiuti in concime offre la possibilità — con impianti meno costosi degli inceneritori e dall'esercizio più economico — di fornire agli agricoltori un fertilizzante a buon prezzo e di buona qualità. In merito, va ricordato come gli agronomi moderni siano unanimi nel riconoscere che i concimi minerali non permettono ai terreni di ricostituirsi; donde la necessità di materie organiche, vegetali.

A questo proposito, ricorderemo come nel settembre 1956 la Federazione Coltivatori diretti di Trieste abbia approvato una mozione, in cui si auspicava la realizzazione di un impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani in concime, allo scopo di risolvere il problema del rifornimento dei fertilizzanti agli agricoltori locali. Di fronte a tanti vantaggi, due inconvenienti sono rappresentati rispettivamente dal fatto che l'uso del concime è stagionale, per cui nei periodi di mancata richiesta vengono a formarsi scorte notevoli; e dal fatto che il prodotto non può essere smerciato su mercati lontani dal luogo di produzione (gli esperti ritengono che la distanza utile si aggiri sui 50 km.), in quanto il costo del trasporto graverebbe sul prezzo in misura eccessiva. Va, comunque, ricordato come Paesi assai progrediti, quali gli Stati Uniti, la Svizzera, la Scandinavia, il Giappone, ecc., utilizzino una non trascurabile parte dei loro rifiuti per la produzione di concime. L'impianto di Kobe, in Giappone, per esempio, produce giornalmente 350 tonnellate di concime; il Giappone, inoltre ha allo studio un piano per finanziare la costruzione di altri 38 impianti digestori. Progetti analoghi sono allo studio anche in Egitto.

A conclusione di questa nota, osserveremo come nella scelta del sistema migliore per l'eliminazione dei rifiuti solidi urbani, sia indispensabile tenere presenti svariati elementi, tra i quali è fondamentale l'analisi della composizione dei rifiuti stessi, e della loro modificazione nel tempo. Altri fattori sono: la capacità di assorbimento, da parte del retroterra agricolo, del concime prodotto; i limiti di convenienza imposti dal costo dei trasporti, tanto del rifiuto quanto del concime; il prezzo di vendita del prodotto, in relazione a quello degli altri fertilizzanti ed in rapporto alle condizioni agricole della zona ed al genere di colture, ecc. Si tratta, comunque, di problemi che debbono venire affrontati e risolti — seriamente e con impegno — dai tecnici. A noi basta avere illustrato, sia pure a grandi tratti, il problema, insistendo sull'assoluta necessità di una sua sollecita soluzione.

Giovanni Palladini

Un viaggio d'istruzione con l'Opera Minorenni

I bambini dell'«Asilo Speranza» e dell'«Asilo Famiglia», dell'Opera Difesa Minorenni, hanno effettuato dal 23 al 29 maggio una gita d'istruzione a Roma. Nella andata sostarono a Loreto per una visita al celebre Santuario. A Roma, mediante un autopullman, visitarono tutti i più importanti e celebri monumenti, avendo così modo di allargare la cerchia della loro infantile cultura. In ogni luogo furono oggetto di simpatia e di premure.

Ad Assisi visitarono i luoghi santificati dal Patrono d'Italia San Francesco. Anche i principali monumenti d'arte di Firenze furono visti dai piccoli, sempre entusiasti e mai stanchi. Sono ritornati portando a tutti i benefattori dell'Opera Difesa Minorenni e ai loro cari la benedizione della Madonna, del Papa e di S. Francesco.

Il concorso del Club Cinematografico

Il Club Cinematografico Triestino rende noto a tutti i cineamatori che il termine per la presentazione dei films 8 mm. come già annunciato dalla stampa viene spostato alla prima quindicina del mese di giugno p. v. ciò per le numerose richieste pervenute e per dar modo a chi non avesse ancora completato i propri lavori di presentarli in tempo per la proiezione che si svolgerà nella sede sociale di Corso Italia 27.

Si riassumono brevemente i termini del concorso: al concorso possono partecipare tutti i cineamatori con films muti o sonori bianco nero o a colori nel minimo formato. Ogni concorrente può partecipare anche con più di un film. La scelta del tema pur restando libera è subordinata a rimanere nel tema: «siamo fatti così».

La durata massima non deve essere superiore ai 12 minuti circa; i films presentati saranno giudicati dalla Giuria nominata dalla Presidenza; saranno premiati i films che si piazzeranno nelle prime posizioni della classifica.

Collaborazione e consigli per una più vasta divulgazione del Cinema a passo ridotto», *questi sono gli intendimenti del Club Cinematografico per dar modo a coloro che ancora non conoscessero l'attività del sodalizio di dimostrare le loro capacità, partecipandovi attivamente. La Presidenza del Club Cinematografico invita tutti i cineamatori a questa manifestazione ed inoltre ogni martedì alle ore 21 nella sede sociale di Corso Italia 27, dove vengono proiettati i lavori realizzati dai soci e tenute dimostrazioni pratiche di carattere tecnico.*

STASERA SUL M.E.C.

La conferenza Udina conclusiva alla «Dante»

Come annunziato, questa sera alle ore 18.30, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, il prof. Manlio Udina, della nostra Università degli Studi e Direttore della Pubblica Istruzione, concluderà l'attività culturale della «Dante Alighieri», parlando agli ufficiali del Presidio di Trieste sulla «Comunità economica europea».

Alla conferenza sono invitati soci ed amici della «Dante».

L'ammissione ai licei della Scuola militare di Napoli

Il Ministero della Difesa-Esercito comunica che per l'anno scolastico 1959-60 sono indetti i seguenti concorsi per l'ammissione di 105 giovani a licei annessi alla Scuola militare di Napoli, così ripartiti: 75 al primo anno del liceo classico; 30 al secondo anno del liceo scientifico.

I corsi avranno inizio il 12 ottobre e ai corsi potranno partecipare i cittadini italiani che: a) abbiano al 31-12-1959 compiuto il 15.o anno di età e non oltrepassato il 18.o se aspiranti all'ammissione al 1.o anno del liceo classico; oppure abbiano, alla stessa date, compiuto il 14.o anno di età e non oltrepassato il 17.o, se aspiranti al 2.o anno del liceo scientifico; b) siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del liceo classico o alla 2.a classe del liceo scientifico, o siano in grado di conseguirlo nella sessione autunnale di esami del 1959.

Le domande in carta bollata da lire 100 dovranno essere indirizzate al Comando della Scuola militare di Napoli e presentate entro e non oltre il 30 settembre al Distretto Militare di Trieste presso il cui Ufficio reclutamento gli aspiranti potranno richiedere ulteriori chiarimenti.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di inquilini degli stabili siti in Strada per Longera 26 e 26/I ci inviano la seguente lettera: «Nel retro delle case contrassegnate con i numeri 26 e 26/I della Strada per Longera corre una stradetta senza nome, nella quale sostano in permanenza, anche su ambedue i marciapiedi ai lati, delle automobili. Nei giorni festivi la stradetta si tramuta in una vera e propria autorimessa, in quanto i proprietari si danno da fare per tutta la giornata sia lavando le loro macchine, che smontando e rimontando ruote e motori. Questi ultimi poi vengono provati per delle ore intere con un frastuono terribile e continuo. Sino ad ora si poteva sopportare, ma è giunta la bella stagione e bisognerebbe poter tenere le finestre aperte, ma con la confusione, la puzza di nafta e di benzina voler arieggiare la propria abitazione diventa un supplizio. Questo di giorno. Ma di notte succedono delle cose ancor peggiori, perchè la stradetta in questione è sprovvista di illuminazione ed è frequentatissima dalle coppie di innamorati, i quali non si limitano ai furtivi baci nel buio, specie quando nella vicina e nota osteria si sono convenientemente offerti a Bacco. Dobbiamo vigilare in maniera particolare perchè i nostri figli non traggano da quegli spettacoli degli esempi senz'altro condannabili dal pudore, dall'onestà ed anche dalla legge. Vorremmo che le autorità ponessero rimedio mettendo una lampadina almeno, per poter riparare allo scandalo; mentre basterebbero due colonnine all'inizio della stradetta per impedire l'accesso delle macchine, le quali sono un pericolo anche per i gruppi di bambini che giocano nei pressi, perchè spesso escono dalla strada velocemente sapendola a fondo cieco».

«In riferimento al nuovo ventilato orario dei barbieri, con chiusura pomeridiana dalle 13 alle 15, vorrei dire due parole anch'io, tanto più che sono un interessato, perchè appartengo alla categoria stessa. Secondo me, questo orario è favorevole solo agli esercizi con uno o più lavoranti poichè, avendo a disposizione la manodopera, possono facilmente ricuperare il lavoro perduto durante la sosta pomeridiana. Molto differente invece la situazione per le piccole «botteghe» senza personale, nelle quali il padrone, che ha due sole mani, potrà ricuperare il lavoro solo nelle ore serali, lavorando spesso fino alle 20 o 21, con rischio e pericolo di prendersi una buona multa, oppure di perdere una parte della clientela, che potrebbe anche preferire i saloni con più personale, nei quali attenderebbero meno prima di sedersi sulla fatidica poltrona girevole. Spero che le autorità competenti terranno conto del danno che il nuovo orario potrà arrecare ai piccoli esercizi. L'affrettata decisione però, penso, non rispecchia la volontà della categoria, in quanto all'assemblea è stata votata da una cinquantina di aderenti, su diverse centinaia, poichè molti erano gli assenti, i quali hanno sempre torto. Proporrei quindi, poichè la maggioranza dei barbieri la pensa come me, un referendum, essendo questa la forma più democratica. V. R.». Ci sembra che l'assemblea sia già stata, a suo modo, una specie di referendum. In quanto agli assenti lo dice lo stesso interessato: hanno sempre torto.

«Piazza della Borsa, dell'Unità d'Italia e via Cavana sono giornalmente teatro di esibizioni canore di ubriaconi che chiedono l'elemosina e disturbano con petulanza ed arroganza i passanti. Spettacolo indecoroso e spesso insopportabile. I vigili dirigono solamente il traffico e non sono mai intervenuti con severità per far cessare questo disgustoso folklore, altrimenti non durerebbe da anni. Smettiamola dunque con questo consuetudinario baccanale e mettiamo in ordine anche queste cose di casa nostra. Enza Laurenti». Questa la lettera che vuole stigmatizzare la vita di alcune macchiette della nostra epoca, le quali, purtroppo, spesso disturbano i passanti. I vigili, quando vi sono gli estremi del reato, intervengono e sono intervenuti anche in passato; d'altra parte non si può relegare per tutta la vita questi disgraziati in un carcere, nè in un manicomio, finchè non si dimostrano pericolosi.

In relazione a quanto apparso nella rubrica «Segnalazioni» del 30 corr., la S.A.T., Società Autoturistica Triestina esercente l'autolinea Trieste - Grignano, comunica: «Il giorno 24 corr. fu giocoforza limitare a Miramare-Grignano alcune corse serali anzichè farle proseguire fino all'Albergo Riviera, per la ressa di vetture che ingombravano lungo tratto di strada prospicente detto Albergo, tanto da rendere impossibile la manovra di conversione degli autobus addetti al servizio. Sono state informate del fatto le autorità competenti che si stanno già interessando al riguardo per cui si ha ragione di sperare che verrà quanto prima riservata alla manovra la piazzola a monte antistante l'Albergo Riviera, la cui costruzione fu a suo tempo richiesta appunto a questo scopo».

Il signor T.S., che si definisce «un amante della nostra riviera», ci scrive a proposito del terrapieno di Barcola: «Si è parlato molto, e si parla e si parlerà molto ancora sul problema. Ognuno dice la sua sul come potrebbe venir sistemata quella zona della nostra città, asfaltandola o meno, con alberi, a giardino, trasformandola in strada a senso unico. Non mi risulta però che qualcuno abbia pensato che prima di tutto bisognerebbe costruire la banchina, come è già stato fatto per il tratto del porticciolo. Ma per questo lavoro ci vorrà del denaro ed anche del tempo, ma credo che potrebbero venir anche utilizzate le grosse pietre della banchina precedente, che altrimenti verrebbero a sparire sotto terra, inutilizzate e sprecate. Rimettendole in opera si potrebbe dar lavoro anche a parecchi scalpellini. Una volta fatto questo si potrebbe almeno, appena scesi dal tram, passeggiare in riva al mare, che è una cosa veramente deliziosa nelle calde sere estive, mentre la desolata landa verrebbe lasciata sulla destra, come se non esistesse. Non dico poi che ci vorrebbe anche un parapetto e qualche lampione, sul tipo del lungomare di Bari, perchè mi sembra di chiedere un po' troppo, ma qualche cosetta di abbellimento, almeno come è stato fatto a Muggia, si potrebbe mettere. Non vuol essere una ironia questa, ma una idea per rendere migliore la brughiera di Barcola.» L'idea non è malvagia, anche se è destinata a perdersi nel crogiuolo delle tante già espresse in merito a questo spinoso problema. Tanto più che accanto al lato positivo del fresco al mare, bisogna mettere quello negativo del pericolo di cadere, passeggiando sulla stretta banchina, o in mare o nell'informe terreno del così detto terrapieno. Per il resto la «desolata landa» purtroppo rimarrà, perchè è resistente oltre misura. E non fidiamoci delle cosette di abbellimento: a Trieste se ne sono viste fin troppe, ed estremamente ridicole.

«Qualche giorno fa un signore ci pregò di ritirare dal Canile comunale e di ricollocare presso persone più benestanti di lui, il suo lupetto di 10 mesi; lui stesso non lo poteva riprendere perchè la nuova tassa è superiore alle sue possibilità finanziarie. Il nostro incaricato fece i soliti passi necessari per il riscatto, presso l'Ufficio igiene, poi si presentò al Municipio per il nulla osta. Con sua somma sorpresa, l'impiegato lo obbligò a iscrivere il cane al suo proprio nome e a pagarne la tassa per tutto l'anno, rispondendo alle sue proteste che solamente l'Enpa ha il diritto di riscattare cani senza pagare la tassa. Il ricovero appartiene all'Enpa e fa parte dell'Enpa, quindi la risposta dell'impiegato contraddice l'azione e resta priva di senso. Del resto il ricovero ha sempre, da quando esiste, riscattato animali dal canile comunale. Pensiamo quindi che si tratti di un malinteso e vorremmo pregare, chi di dovere, ad intervenire sia per richiamare l'attenzione dell'impiegato sull'errore nel quale è incorso, affinchè non abbiano più a ripetersi cose del genere, sia per fornirci le modalità necessarie per far restituire al nostro incaricato l'importo della tassa versato, e che non gli compete di pagare.» Questa lettera ci è pervenuta da parte della direzione del ricovero animali. La giriamo agli uffici competenti per la risposta e la soluzione dei due problemi presentati.

Sui passaggi pedonali ritorna il signor F.F., con una sua lettera la quale è stata scritta — così ci assicura — di getto, con il fiato ancora grosso ed il cuore che batteva piuttosto forte per aver potuto appena in tempo scampare ad un pericolo. Ma ecco la lettera. «A proposito del nuovo codice stradale, non riesco ancora a capire bene a che cosa servono le zone così dette zebrate, le quali sono un vero pericolo per i poveri pedoni, i quali si credono sicuri negli attraversamenti, ed invece rischiano più facilmente la pelle. Il fatto che sto per descrivere è avvenuto mentre ero infatti intento ad attraversare il Corso Italia su un passaggio «zebrato» di fronte al palazzo dei grandi magazzini Upim. Per dir la verità non camminavo in fretta, ma guardavo in giro per ogni eventualità, e guai se non fosse stato così, perchè dalla piazza Goldoni è arrivata a gran velocità una macchina utilitaria alla cui guida era una ragazza, una bionda (non bisognava dare la patente alle donne!) che non ha nemmeno cercato di rallentare ed ho dovuto fare un gran salto, facendo appello a tutte le mie energie, perchè non sono più giovane, per poter scansarmi. Dietro a questa macchina veniva poi una motocicletta, velocissima, con in sella due dei soliti ragazzi moderni che presto metteranno anche la loro biancheria ad asciugare sulle loro macchine. Cantavano e se ne sono infischiati del passaggio sul quale i pedoni hanno la precedenza. Per tutta questa gente le regole non servono, ed i vigili non intervengono, lasciandoli liberi, mentre meriterebbero non solo delle multe, ma il ritiro della patente.» Purtroppo quello dei passaggi zebrati è un problema di non facile soluzione; e troppo spesso si vedono, anche però per la indecisione dei pedoni nell'attraversare, delle macchine frecciare infischiandosene della precedenza che dovrebbero concedere. E queste cose succedono proprio nelle vie del centro. Il problema comunque è ancora aperto; è da sperare che non appena il nuovo codice della strada entrerà in vigore, anche gli automobilisti diventeranno più cauti ed osservanti, date le punizioni che sono previste per le singole infrazioni.

Il Comitato comunale esuli piranesi, organizza per domenica 28 giugno, una gita collettiva in autopullman, alla volta delle Dolomiti. Quota di partecipazione: lire 1500 per i posti normali e lire 900 per gli strapuntini. Prenotazioni al C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1.

MOSTRE D'ARTE

Ricordo di Giuseppe Torelli

Presso la galleria Lonza è attualmente visibile una mostra retrospettiva di Giuseppe Torelli, apprezzato pittore di paesi e di fiori e per lunghi anni insegnante presso la vecchia e gloriosa scuola d'arte industriale: recentemente scomparso in età avanzata, colto da rapida malattia in piena attività di lavoro.

Giuseppe Torelli è stato un «tecnico» di grandi mezzi e di una sicurezza eccezionale nelle varie specialità da lui affrontate: disegno, monotipo, pittura a olio. Come gusto era rimasto naturalmente legato al realismo ottocentesco, a una certa fedeltà al modello e a una ricerca dell'aneddoto e del «pittoresco», che erano specifici della pittura italiana e tedesca tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nostro secolo. Ma queste disposizioni di gusto, che erano del resto sentite con sincera commozione come motivi di ispirazione poetica, erano d'altronde sostenute da una consapevolezza assai lucida dei valori formati: quanto meno per quanto si riferisce a ciò che gli antichi chiamavano «maniera»: fattura larga, tocco personale, coerenza nel maneggio del pennello e nella distribuzione delle stesure, modo personale di «toccare», senso della materia nei monotipi e gusto della «grana»: tutte cose che se non sono ancora «stile» esse stese certo contribuiscono molto spesso alla definizione di uno stile. In questa rassegna sono stati riuniti, attorno ad un romantico autoritratto del vecchio maestro, una imponente serie di monotipi (tra i quali ve n'ha di veramente raffinati e personali, nella distribuzione e nell'accordo discreto delle tinte assortite e dei tocchi), alcuni godibili quadri di fiori, dipinti con larga pennellata e con la consueta sicurezza nella definizione delle forme, mediante una «macchia» perentoriamente costruita. Accanto ai monotipi e alle nature-morte figurano alcuni freschi paesaggi di rusticana verginità, dipinti recentissimamente secondo una tecnica che l'artista aveva messo a punto molti anni addietro. E precisamente: impostazione a carboncino (poi fissato) e finiture e velature a olio. Ne sono venuti dei pezzi di una bella freschezza grafica, ma anche luminosissimi e pieni di colore, che a nostro giudizio rappresentano le cose più interessanti e valide della rassegna.

Gio.

CHI BEN COMINCIA...

(«Giornalfoto»)

Nella scuola di San Sabba sono stati tenuti dei corsi di insegnamento di educazione stradale per le bimbe delle elementari. E' un'iniziativa che si adegua alle esigenze del traffico odierno

(«Giornalfoto»)

Si è svolto ieri al ricreatorio «Padovan» l'annuale saggio ginnico

L'ARTICOLO DEL «TIMES» CONTRO SELWYN LLOYD

NON SI RIESCE A SCOPRIRE LA VERA FONTE DEL «SILURO»

Macmillan ha riunito alcuni colleghi per discutere il caso
Può darsi che l'attacco rafforzi la posizione del Ministro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

La sensazione suscitata dall'articolo del «Times» su Selwyn Lloyd è di proporzioni impreviste. Il Foreign Office è stato sommerso dalle richieste di informazioni da diplomatici e giornalisti stranieri. I Governi di tutto il mondo si sono preoccupati di conoscere il significato dell'imminente allontanamento del Ministro dal suo posto. Centinaia di telefonate hanno anche inseguito inutilmente l'autore dell'articolo, David Wood, e il direttore del giornale, Sir William Haley, ambedue introvabili. La sensazione viene dal convincimento diffuso che un articolo come questo non sarebbe uscito se non per ispirazione governativa.

La stessa sensazione ha colpito il Governo. L'inizio dello articolo fa capire che fra Macmillan e Selwyn Lloyd c'è stato un colloquio confidenziale. Un colloquio di questo genere, come tutti sanno, non può essere avvenuto nelle ultime tre settimane; ma le affermazioni del «Times» corrispondono di solito a fatti precisi, e vengono da fonti bene informate. Qual è questa fonte?

Fino a ieri qualcuno pensava addirittura che la fonte fosse Macmillan in persona. La ipotesi è sbagliata, ma lo stesso Primo Ministro sembra convinto che la fonte debba essere piuttosto alta ed oggi ha riunito alcuni dei suoi colleghi per tentare di identificarla.

Downing Street fa sapere che nessuna inchiesta ufficiale è stata ordinata: il rispetto del Governo inglese per la libertà di stampa è tanto profondo che esso non chiederà al «Times» quali sono le fonti di informazione. Ma il Primo Ministro ha chiesto ai suoi colleghi di cercare di sapere se l'ispirazione può essere venuta da un membro del Governo.

E' insomma possibile che qualcuno, nel Governo o nel partito conservatore, si sia proposto di indebolire il prestigio di Selwyn Lloyd a Ginevra. E' ovvio che questo qualcuno, se verrà individuato, dovrà presentare le dimissioni.

Se questa ipotesi è esatta, Macmillan ritiene che l'attacco non sia stato rivolto solo a Selwyn Lloyd, ma a lui stesso, al Governo e al Paese. Come rilevano unanimi i giornali e i membri del Parlamento nei corridoi di Westminster, l'attacco del «Times» ha notevolmente indebolito il prestigio della delegazione britannica a Ginevra, e quindi la politica che Selwyn Lloyd si proponeva di svolgere.

La convinzione è condivisa dai membri del partito laburista. Un deputato di opposizione, George Wigg, ha scritto al «Times» protestando e ha indirizzato al Primo Ministro un'interrogazione nella quale è detto che l'articolo ha suscitato «profonde ripercussioni internazionali contrarie agli interessi della nazione». Eguale protesta egli ha indirizzato al consiglio della stampa londinese.

Alla Camera dei Comuni, che si riuniva stasera dopo alcuni giorni di vacanza, il laburista Bevan ha parlato di una pugnalata nella schiena. Macmillan ha risposto brevemente, escludendo che l'articolo del «Times» fosse stato ispirato da fonti ufficiali, e ha affermato che egli sperava di poter collaborare ancora a lungo con Selwyn Lloyd, possibilmente anche nella prossima legislatura, se i conservatori vinceranno le nuove elezioni.

La lealtà di Macmillan verso i suoi collaboratori è sempre stata fuori discussione. Ieri, dopo aver letto l'articolo, egli si è subito preoccupato di inviare un telegramma al segretario del Foreign Office e in serata l'ha chiamato due volte al telefono.

L'effetto dell'attacco è probabilmente contrario a quanto il «Times» si aspettasse. E' proba[illegible] cera, mantenendolo al suo posto. In questo avrà un appoggio piuttosto largo nell'opinione pubblica e nel partito conservatore.

L'attacco del «Times» ha infatti suscitato un'ondata di simpatia per Selwyn Lloyd, i cui meriti sono ora messi in luce. «John Foster Dulles — scrive stamane il «Daily Mail» — doveva morire perchè ci accorgessimo dei suoi meriti: diciamo dunque, ora, mentre è vivo, che Selwyn Lloyd è un grande Segretario del Foreign Office e che merita di restare al suo posto ancora molti anni perchè è il migliore di cui disponga il partito conservatore».

A chiunque abbia richiesto spiegazioni sull'origine dell'attacco a Selwyn Lloyd, il direttore del «Times» ha fatto rispondere dalla sua segretaria che tutto quanto egli abbia da dire lo dice solo attraverso le colonne del suo giornale.

Stamane però il giornale portava poche righe da Ginevra, nelle quali era riflesso lo stupore provocato dall'articolo fra diplomatici e giornalisti negli ambienti della conferenza. Nessuno, scrive il corrispondente, ha notato che lo spostamento di Selwyn Lloyd era previsto con un anticipo di alcuni mesi. Una spiegazione del «Times» sembra comunque necessaria; secondo la tradizione, il giornale pubblicherà anche certamente una serie di lettere al direttore sull'argomento.

Alfredo Pieroni

DEBOLI FORZE RIBELLI combattono nel Nicaragua

Managua, 2

Quattro gruppi di ribelli al Governo di Somoza, operanti nel Nicaragua, sono asserragliati in imprendibili posizioni montane. I gruppi ribelli — secondo fonti degne di fede — si trovano a poche miglia in linea d'aria a Nord-Est di Managua, capitale del Nicaragua. Le fonti hanno aggiunto che gli insorti, dopo essersi scontrati con le truppe governative ad Olama, si sono ritirati in montagna.

In un'intervista ad un giornale di San José (Costarica), il Presidente del Nicaragua Luis Somoza ha dichiarato che le truppe del Governo stanno respingendo gli invasori giunti nel Paese per via aerea.

Incontro fra Gomulka e l'«eminenza grigia» Piasecky

Vienna, 2

Wladislaw Gomulka ha ricevuto, per la prima volta dalla data del suo ritorno al potere in Polonia, nella sua Cancelleria, il direttore e presidente del movimento «Pax», Boleslav Piasecky. Questo incontro rappresenta per la politica interna polacca un grande avvenimento.

Piasecky, che nel suo Paese è considerato una «eminenza grigia» potentissima, si era schierato decisamente contro Gomulka nell'ottobre 1956, ottenendo che le vie nazionali del comunismo gomulkiano fossero considerate un grave pericolo per la tranquillità del Paese. Gomulka non ha liquidato nè Piasecky nè la sua potentissima organizzazione paracomunista, sostenuta dal movimento nazional-cattolico avverso al Vaticano e contrario al cardinale Wiszinsky.

L'incontro Piasecky-Gomulka, che, come informano i giornali di Varsavia, si è svolto in maniera cordiale ed amichevole, coincide con la riapertura di una violenta campagna anticattolica in Polonia. Le relazioni fra Stato e Chiesa sono peggiorate dalla data del ritorno del Cardinale da Roma, dove partecipò al Conclave per la elezione del Sommo Pontefice. Il regime conduce una politica di piccole e grosse angherie contro la Chiesa cattolica. Le concessioni fatte dalla Chiesa polacca sulle proprietà nella ex zona tedesca, proprietà divenute polacche e affidate fino a qualche tempo fa alla Curia cardinalizia, sono state ora abolite. L'ex proprietà della Chiesa tedesca è stata distribuita fra vari Ministeri e la Chiesa cattolica polacca gode soltanto su questa proprietà il diritto di ospitalità e non quello di proprietà.

BOMBA A NICOSIA in una sala da ballo

Nicosia, 2

La polizia rende noto che due militari inglesi, in abiti civili, hanno lanciato la notte scorsa una bomba lagrimogena in un locale notturno di Nicosia mentre era in corso uno spettacolo.

La bomba, lanciata nel mezzo della sala da ballo, ha causato grande panico tra i clienti e gli artisti.

Stamane la stampa locale riferisce che i due militari sono stati interrogati dalla polizia. La sola vittima di questo attentato è comunque il proprietario del locale: i clienti sono andati via senza pagare circa cento sterline di consumazioni.

LA DECISIONE DELL'ASSEMBLEA DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

A Berlino-Ovest l'elezione del nuovo Presidente tedesco

Fissata per il 1.o luglio la data dell'avvenimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

L'Assemblea federale eleggerà il nuovo Presidente della Germania Occidentale il primo luglio a Berlino Ovest. Lo ha confermato oggi a Bonn il dott. Rasner, Segretario del gruppo parlamentare del partito cristiano democratico dopo le insistenti voci secondo cui in considerazione della situazione internazionale, un'altra località sarebbe stata scelta come sede della riunione dell'Assemblea federale. Le voci in proposito erano sorte in seguito a certe obiezioni, sollevate dalle potenze alleate, che avrebbero suggerito a Bonn di rinunciare a Berlino Ovest, come luogo della elezione del successore di Teodoro Heuss. Anche da Berlino Est, nelle ultime settimane, si avvertiva che la convocazione nella metropoli dell'Assemblea federale sarebbe stata considerata come un gravissimo atto provocatorio. Parecchie circostanze, pertanto, consigliavano l'opportunità di recedere dalla decisione a suo tempo presa dal Consiglio degli anziani del Bundestag.

Oggi, invece, accanto alla dichiarazione di Rasner, vi è anche quella del Presidente del Bundestag Gerstenmaier, il quale ha fatto sapere che tutti i deputati saranno «obbligati» alla presenza a Berlino Ovest, il 30 giugno e il primo luglio. Qualora non fossero sufficienti i mezzi di trasporto normali, sarà provveduto con voli straordinari per Berlino Ovest.

Sono stati resi noti, intanto, i risultati di una nuova inchiesta condotta in Germania da un istituto demoscopico di Beilefeld per sondare l'opinione dei tedeschi circa l'elezione di Adenauer a Presidente della Repubblica. Il sondaggio, svolto in maggio, ha fatto sapere che il 47 per cento degli interrogati si è pronunciato in favore di Adenauer, il 35 per cento si è detto contrario, e il 18 per cento ha affermato di non interessarsi alla cosa. Nel mese precedente, una analoga richiesta aveva dato i risultati, che erano, il 49 per cento in favore di Adenauer, il 30 per cento contrario, e il 21 per cento non si era pronunciato.

La direzione del partito del blocco dei profughi ha fatto intanto sapere che i suoi rappresentanti all'Assemblea federale voteranno in favore del candidato liberale Max Becker. Il leggero spostamento di voti non influenzerà comunque la elezione di Adenauer.

Il Cancelliere Adenauer, dal canto suo, ha fatto pervenire al Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, una lettera nella quale comunica il desiderio che il Bundestag, dopo le conclusioni della conferenza di Ginevra, venga al più presto possibile convocato per ascoltare le dichiarazioni governative, alle quali dovrà seguire un dibattito parlamentare. [illegible] di giugno.

Si apprende in merito alle azioni di spionaggio che secondo l'agenzia della Germania orientale ADN quattro agenti dei servizi segreti di informazione dell'Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Germania occidentale avrebbero rivelato le loro attività nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Berlino Est. I quattro agenti sarebbero giunti recentemente nella Germania orientale.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi a Berlino Est sono state formulate accuse secondo cui gli anglo-franco-americani si servirebbero delle vie di comunicazione da e per Berlino allo scopo di compiere attività di sabotaggio e di spionaggio. Le vie di comunicazione che corrono attraverso il territorio della Germania orientale verrebbero infatti adoperate per trasferire a Berlino agenti spionistici. Numerosi camionisti addetti al trasporto di merci da e per la ex capitale svolgerebbero attività spionistiche per conto degli americani.

Vice

A Mussoorie, in India: il Dalai Lama insieme ai suoi correligionari canta gli inni sacri in occasione del 3503.o anniversario di Budda. Il Dalai Lama è a destra su una speciale tribuna

IMPRESA ANTIRAZZIALE DI «TEDDY BOYS» FRANCESI

Brutale aggressione a Parigi di quattro studenti negri

Solo l'intervento della polizia è valso a salvare gli antillesi allo stremo delle forze - Cinque assalitori fermati - Strascico politico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

I «teddy boys» sono apparsi anche a Parigi. Quattro negri delle Antille che entravano in un corridoio del «Metro» in compagnia di una giovane e bella ragazza francese, sono stati aggrediti da un gruppo di giovanotti i quali li avevano seguiti con la precisa intenzione di provocarli e di colpirli. Il fatto è accaduto nel pieno pomeriggio nel «Metro» della stazione del Nord.

Quattro studenti antillesi con la loro amica, diciamo pure la «brutta» parola, con la loro amica «bianca» furono accostati da cinque o sei ragazzi che spingendoli con evidente volontà di provocare, si rivolsero alla «bianca» e le dissero: «Specie di sgualdrina. Come osi uscire con gli sporchi negri?». Uno dei quattro studenti antillesi reagì all'insulto: allora i provocatori con una manovra assai nota ai «teddy boys» di Londra, fecero in modo che i quattro studenti negri e la ragazza li seguissero fuori della stazione del «Metro» fino a una strada nella quale altri tipi come loro aspettavano. Quindi i giovanotti, armati di cinture di stoffa riempite di metallo, si precipitarono sui quattro negri, mentre la ragazza terrorizzata fuggiva in un bar vicino.

Purtroppo si deve dire che la gente — alcune centinaia di persone — la quale ebbe modo di assistere a quella brutale aggressione, non si preoccupò minimamente del fatto: non ci fu uno che intervenisse per sottrarre se non proprio difendere — i quattro studenti alla bestiale aggressione e alla grandine di colpi che quei forsennati davano con i loro manganelli di nuovo tipo (e non certo improvvisati per questa occasione) nel pieno della lotta (i quattro, come potevano, si difendevano); passò nella via un ispettore della polizia in borghese: questi telefonò alla polizia del Faubourg Saint Denis la quale, intervenuta in forze, riuscì a mettere fine alla aggressione che avrebbe potuto finire tragicamente. Due degli studenti delle Antille, sono all'ospedale: ferite e contusioni li costringeranno a restare inerti per oltre venti giorni.

Soltanto cinque dei «teddy boys» sono stati arrestati dagli agenti: gli altri aggressori sono riusciti a fuggire. Quattro non sono che minorenni i quali non sono perseguibili dalla Giustizia comune, tuttavia saranno giudicati da un Tribunale dei minori. Un altro arrestato è invece un giovanotto di 23 anni di nome Vanner: e pare che egli, come i suoi compagni di «bravata», appartenga a un partito di estrema destra, piccolo, ma assai attivo per le sue continue manifestazioni antirazziali e di rigoroso sciovinismo francese.

Stasera ci si chiedeva a Parigi se questo fatto potrà essere considerato come un episodio isolato, oppure se l'attacco ai quattro studenti antillesi della Sorbona è l'inizio di una «caccia al negro» che i «teddy boys» di Parigi hanno intenzione di svolgere in grande stile.

Benchè possa apparire come un «fatto nero», appartenente, cioè piuttosto alla cronaca che allo svolgersi dei fatti politici, l'assalto ai quattro studenti dà un carattere piuttosto triste all'inizio dei dibattiti sulla politica algerina che stanno per cominciare. Stasera si diceva che qualche deputato non sarebbe alieno dal chiedere al Governo, nella seduta della camera di giovedì, allorchè Debré farà una dichiarazione sull'Algeria alla quale seguirà un vasto dibattito parlamentare, quali misure esso intende prendere perchè la «libertà per tutti» che fu una divisa della Francia, sia salvaguardata e perchè aggressioni del tipo di quella avvenuta alla stazione del Nord non debbano più ripetersi a Parigi e in tutto il resto della Francia. Così la cronaca che sfiora la politica, potrebbe dare un certo carattere al dibattito che sta per cominciare.

La discussione in Parlamento sui problemi algerini assumerà un carattere anche più appassionante per il fatto che in questo momento è a Parigi — e vi resterà qualche giorno ancora — il principe ereditario del Marocco, Mulay Hassan che è venuto a trattare direttamente con De Gaulle i particolari dell'incontro che il Sultano Maometto Quinto avrà con il Presidente della Repubblica fra la fine di luglio e i primi di agosto. Oggi stesso, Mulay Hassan, dopo un colloquio segreto e a quattro occhi con De Gaulle, colloquio durato tre quarti d'ora (e seguito da un pranzo privato, al quale erano invitati altri undici personaggi: tredici a tavola, ma pare che De Gaulle e il principe non diano peso a cose di tale genere), ha confermato che l'incontro ci sarà, smentendo le voci che erano corse in questi ultimi tempi a Parigi e a Rabat: secondo le quali il colloquio Maometto-De Gaulle era quasi sfumato e che il problema algerino che, secondo il Re marocchino doveva essere il centro e la sostanziale ragione dell'incontro, sarebbe ancora una volta «rinviato».

La conferma di Mulay Hassan conforta tutti coloro che sperano vedere uscire dalle conversazioni di Maometto con De Gaulle la conclusione del conflitto che da cinque anni oppone le forze francesi ai nazionalisti algerini.

Stelio Tomei

Costretto all'atterraggio un aereo della SAS a Bagdad

Stoccolma, 2

Un aereo della «Scandinavian Airlines System» (SAS) è stato costretto ad atterrare oggi a Bagdad, mentre sorvolava il territorio iracheno, proveniente da Teheran e diretto a Beirut.

L'aereo della «SAS», un DC-6, è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Bagdad alle 16.27 (ora italiana) ma ha ricevuto l'autorizzazione a ripartire alle 17.42 (ora italiana).

La «SAS» ha informato che gli aerei della compagnia sono autorizzati a sorvolare il territorio iracheno dalle 3 alle 20 (ora italiana). Un altro portavoce della Compagnia ha tuttavia affermato che gli aerei della «SAS» sono autorizzati a sorvolare l'Irak dalle 4 alle 18.

Non si hanno dettagli sul modo in cui l'aereo è stato costretto ad atterrare, secondo informazioni provenienti da Bagdad, le autorità irachene avrebbero ammesso che l'ordine di atterrare sarebbe dovuto ad un equivoco.

IL MINISTRO DELLA DIFESA RUSSO NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Annunciata una visita di Malinowski a Vienna

Previste ispezioni alle truppe dislocate alla frontiera con l'Italia
Durerà una settimana il soggiorno: dal 10 al 17 giugno prossimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Il Ministro della Difesa sovietico, maresciallo Rodion Malinowski, giungerà a Vienna il giorno 10 giugno per fermarsi in Austria fino al giorno 17 dello stesso mese. La Cancelleria federale ed il Ministero per la Difesa di Austria comunicano oggi ufficialmente che la visita del maresciallo sovietico viene fatta per ricambiare quella, avvenuta nello scorso anno a Mosca, del Ministro austriaco per la Difesa Graf.

Malinowski, che attualmente si trova in Albania assieme al Primo Ministro Kruscev, e sta visitando assieme al collega cinese Pong e ai Ministri della Difesa albanese, bulgaro e romeno le fortificazioni, gli impianti portuali e le basi atomiche puntate contro il sistema difensivo mediterraneo della Nato, avrà occasione nel corso della sua visita in Austria di vedere l'Italia anche dalla parte settentrionale del suo sistema difensivo. Malinowski visiterà nel Tirolo, sulle Alpi, le Divisioni alpine austriache che si muovono in un settore orografico simile a quello con cui l'Italia confina al Nord. Dopo averlo avuto a 150 chilometri di distanza via mare, gli italiani avranno Malinowski praticamente al Brennero.

La visita del Ministro sovietico e della sua delegazione di esperti militari [illegible] «T. 34» lasciati in omaggio dalla armata russa all'Austria dopo la firma del trattato di Stato. Anche all'aeroporto di Schwechat saranno schierati i «T. 34» sovietici per rendere onore al maresciallo al momento del suo arrivo in Austria.

Malinowski avrà però una delusione a Vienna. Il ponte che portava il suo nome, durante il periodo di occupazione sovietica, ha ripreso recentemente la sua antica denominazione di ponte Floridsdorf. Malinowski è il comandante di quelle truppe dell'Armata rossa, appartenenti al III Corpo d'Armata ucraino, che hanno vinto sul Danubio le ultime resistenze delle SS tedesche e sono entrate il 10 aprile 1945 in Vienna. Il Comando supremo della III Armata ucraina era affidato in quel momento al generale Tolbuchin, dal quale Malinowski aveva avuto l'incarico di formare le sacche intorno a Vienna. Per circa due settimane i soldati sovietici ebbero diritto al saccheggio in tutta la zona occupata.

Sembra che Malinowski, uomo uscito dalle file zariste e sempre rimasto più soldato che uomo di partito, sia ritornato a Mosca, dopo aver fatto il suo dovere di soldato, essendo all'oscuro di quanto stava avvenendo per le vie viennesi coperte di macerie.

Dire che il maresciallo sovietico sia il benvenuto nella nuova Austria sarebbe perlomeno eccessivo. Fino a quattro anni fa il paese era ancora occupato dai sovietici. La popolazione viennese ricorda il pe[illegible] ...tolinea che queste relazioni riguardano soltanto gli Stati e non i partiti, dato che ancora una volta il «revisionismo» dottrinario jugoslavo viene considerato «il maggiore pericolo per la sicurezza nel campo socialista e per il movimento dei lavoratori internazionali». Praticamente viene offerto alla Jugoslavia di unirsi all'azione sovietica nella linea di politica estera che mira ad ottenere la creazione di una zona neutra nei Balcani, come già prospettava il famoso piano lanciato nel 1956 per la creazione di un cordone di Stati neutrali dalla Scandinavia al Mediterraneo.

Gli jugoslavi rimangono, anche dopo la visita di Kruscev a Tirana, la pecora nera del comunismo.

Bruno Tedeschi

Un bimbo nasce morto per una serie di contrattempi

Roma, 2

Una serie di drammatici contrattempi ha impedito questa notte che un bimbo venisse alla luce vivo. E vana è stata la lotta affannosa con il tempo per salvare la creaturina.

Fu poco prima della mezzanotte che la signora Carolina Leva ebbe i sintomi della nascita imminente. Il marito avrebbe voluto telefonare ad una ostetrica ma, abitando in una casa senza telefono ed essendo chiuso il posto pubblico più vicino (i Leva abitano alla estrema pe[illegible]cise di no[illegible] tetrica. La [illegible] donna e si presen[illegible] Altra cor[illegible] ttore. Que[illegible] in clinica. Intanto il tempo passava e le condizioni della signora Leva si aggravavano.

La trasportarono sulla macchina ma quando il marito fece per avviare il motore, l'auto non si mosse. Qualche cosa si era improvvisamente guastato, si dovette svegliare un vicino il quale tirò fuori un suo camioncino dal garage. La povera signora, accompagnata dal marito e dall'ostetrica potè finalmente arrivare alla clinica più vicina. Senonchè non fu accettata perchè la clinica non è convenzionata con l'Inam. Fu necessario riprendere la corsa verso l'Ospedale di San Giovanni. Ma durante la strada il camioncino s'è bloccato e dal motore hanno cominciato a divampare le fiamme. Rapidamente la povera signora veniva fatta scendere. Proprio in quel momento passava una macchina della Polizia. E finalmente a bordo di quella, che ripartì a tutta velocità facendosi strada con l'urlo della sirena, la gestante potè raggiungere lo Ospedale. Ma ormai era troppo tardi. Per quanti sforzi i sanitari facessero, il bimbo è nato morto per asfissia.

Separate a Monaco due sorelle siamesi

Monaco, 2

Le due sorelle siamesi, Pia e Bettina Hief, nate un mese fa, sono state separate oggi nel corso di un'operazione chirurgica eseguita nella clinica dell'Università di Monaco. Le due bambine, nate il 1.o maggio, erano unite per il petto, ma i loro sistemi circolatori erano separati.

L'agitazione dei ferrovieri

Roma, 2

Giovedì sera le organizzazioni sindacali dei ferrovieri decideranno le modalità di una vasta azione di sciopero della categoria, che verrebbe realizzata verso la metà del mese nel caso in cui entro il 10 giugno non venissero comunicate dal Governo ai sindacati assicurazioni soddisfacenti in merito alle ultime richieste.

TERRIFICANTE SCIAGURA NELLA PENNSYLVANIA

Dieci morti e quindici feriti per lo scoppio di un'autocisterna

New York, 2

Dieci persone sono rimaste uccise stamane in seguito alla esplosione di un'autocisterna carica di benzina, a Schuylkill Haven in Pennsylvania.

Secondo talune informazioni non confermate dalla polizia, l'esplosione dell'autocisterna, che è costata la vita a dieci persone, sarebbe stata provocata da uno scontro tra questo veicolo e un autocarro contenente del gas propano. L'incidente si è verificato su un'autostrada tra Pottsville e Filadelfia, a cinque chilometri a sud di Orwigsburg.

La polizia ha dichiarato che essendo stato segnalato l'incendio dell'autocisterna, una volta giunti sul posto i pompieri, la circolazione sull'autostrada è stata interrotta a cura degli agenti. Tuttavia gli automobilisti desiderosi di conoscere le ragioni per le quali erano stati fermati si sono raggruppati nei pressi di un'auto della polizia ferma a 100 metri dall'incendio. A questo punto le fiamme che avvolgevano l'autocisterna ne hanno provocato l'esplosione e un getto infuocato si è abbattuto sui curiosi uccidendone nove. L'autista del veicolo è anche deceduto. Vi sono 15 feriti.

Sarebbe una ballerina la «carbonizzata» della foresta

Parigi, 2

Ventiquattro ore dopo essere stato diramato alla stampa il ritratto robot della giovane trovata carbonizzata sabato mattina a un incrocio della foresta di Fontainebleau, non è stato ancora riconosciuto da nessuno. La polizia comunque insiste nelle sue indagini e molto probabilmente riuscirà egualmente ad identificare la ragazza quanto prima. Le sue scarpe, rimaste quasi intatte dal rogo che l'ha carbonizzata, stanno infatti conducendo gli indagatori verso una pista che forse darà i risultati sperati.

La casa produttrice di quel modello di scarpette, la ditta Maité, ha dichiarato che tale modello era stato messo in commercio verso febbraio-marzo e che sino ad oggi solo pochissimi esemplari erano stati consegnati ai 24 negozi della capitale e della periferia, clienti abituali della ditta. Tutti i proprietari dei 24 negozi sono stati interrogati ma le loro indicazioni non hanno ancora permesso di identificare la sconosciuta «dalle scarpe color fragola». Un negoziante che ha la propria bottega nelle vicinanze di Place Pigalle, ha comunque affermato di aver, poco tempo fa, venduto un paio di tali scarpine, del numero 37, ad una giovane i cui connotati corrispondono a quelli del ritratto robot.

Un industriale della ditta produttrice di tali scarpe ha, dal canto suo, dichiarato che qualche sera fa, mentre passava da Place Pigalle aveva visto uscire da un locale notturno dove abitualmente si praticano numeri di spogliarello, una ragazza che portava un paio di scarpe che egli aveva riconosciute dello stesso modello di quelle fabbricate dalla sua ditta. Si tratta quindi di un entraineuse o di una ballerina degli spettacoli di nudo? Il fatto che abbia acquistato le scarpe nelle vicinanze di Place Pigalle e di essere stata vista in quelle zone lo lasciano supporre come pure i brandelli dell'abito che essa portava e che malgrado fosse quasi completamente bruciato è stato possibile alla polizia di egualmente ricostruire.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7.15: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La girandola - 11.30: Giro d'Italia - 11.45: Complesso Vantellini - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Il giro d'Italia - Musiche di oltre confine - Lanterne e lucciole - 14.15: Giro d'Italia - Chi è di scena? cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Juke box sentimentale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.30: Complesso Esperia - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del pianista Backaus 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Musica lirica - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri - Un fonografo racconta... - Violini magici - 10: Ore 10: Disco verde - Musica allo specchio - Appuntamento - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Archi in vacanza - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di successi - 15.30: Giornale radio - Album fonografico - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Giro d'Italia - 19: Orchestra Malgoni - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.40: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - 20.50: Talegalli show - 21.15: Il traguardo degli assi. Al termine: Ultime notizie - 22.15: «Una bella trovata», radiodramma di Aurelio Miserendino.

III PROGRAMMA

19: Problemi e metodi dell'informazione scientifica - 19.30: La Rassegna - 20.15: Concerto di ogni sera. Musiche di von Weber, Villa Lobos, Britten - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Elettra», di von Hofmannsthal - 22.45: Musica di Bialas: Cantata Indiana '50.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: Selezione dal «Mefistofele», opera in un prologo, 3 atti e un epilogo di Arrigo Boito - 18.50: Anita Pittoni: «Una vita», cronistoria sveviana (9.a) - 19.05: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche di Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 16.45: Giro di Italia - 17.30: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.15: Eurovisione da Stoccarda per la finale della Coppa Europea di calcio - 20: Un secolo di poesia - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21.15: Il teatrino di Walter Chiari - 22.20: Giro intorno a tre vulcani: I segreti del Vesuvio - 22.50: Cinelandia - Teleuropa.

Da Stoccarda la TV trasmette oggi in Eurovisione la finale della Coppa dei Campionati europei di calcio, con inizio alle 18.15. Saranno di fronte lo Stade di Reims e il Real Madrid. Il torneo che oggi si conclude si era iniziato lo scorso settembre con la formula della eliminazione diretta fra le squadre campioni dei vari paesi europei.

CRONACHE SPORTIVE

ASSEGNATO IL TITOLO UNA SETTIMANA PRIMA DELLA CONCLUSIONE DEL TORNEO

Il Milan è campione d'Italia

ARTE CALCISTICA DEI NEO CAMPIONI

Irresistibili i rossoneri demoliscono l'Udinese (7-0)

Si schierano a «catenaccio» i friulani ma nulla regge alla superiore classe del Milan

RETI: p. t. al 5' Bean, al 18' e al 20' Galli, al 37' Danova; nel s. t. al 16' Galli, al 18' Fontana, al 28' Bean. MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Bacci, Danova. UDINESE: Romano; Baccari, Burgnich; Sassi, Gon, Piquè; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Manente, Fontanesi. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Angoli 3 a 3. Al 14' Danova è rimasto a terra infortunato, è tornato a giuocare dopo qualche minuto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

Con un anticipo di una giornata e di 45 minuti di gioco, il Milan ha conquistato il quarto scudetto degli ultimi dieci anni, il settimo della serie. La più tecnica e affiatata squadra italiana del dopoguerra ha offerto al suo pubblico un brano di arte calcistica che non sarà facile dimenticare. L'Udinese, che era scesa in campo con innumerevoli terzini e con una risoluta decisione di portar via da San Siro almeno un punto, è stata sotterrata sotto quattro gol in soli tre quarti d'ora.

Il Milan mancava di Schiaffino e di Grillo: cioè del più elegante giocatore di metà campo e del più impetuoso risolutore in area. Ma i ragazzi di Liedholm, hanno voluto fare la parte anche per gli assenti. Gallo, Bacci, Bean, Occhetta, un superbo Maldini, una inesauribile linea d'attacco hanno sfoderato ogni sorta di azioni e di occasioni mentre, sconfortata, l'Udinese si rendeva conto di che cosa significa giocare contro la squadra campione di Italia.

Al fischio d'inizio dell'arbitro Lo Bello, Manente si porta subito alle spalle dei suoi difensori a fungere da battitore libero mentre Sentimenti V si piazza anche lui fra i mediani. Dopo pochi minuti di giuoco il catenaccione friulano salta inesorabilmente. Punizione di Liedholm da tre quarti di campo per fallo di mano del terzino Burgnich. Traversone alto, preciso su Galli, testa a Mazzola, il centravanti tocca abilmente con l'esterno del destro, ma il portiere friulano riesce a respingere proprio sulla linea bianca. Sulla palla arriva Bean in corsa come un falco e insacca irresistibilmente di destro.

L'Udinese non corregge il suo schieramento di estrema difesa: all'attacco lascia solo Bettini e Fontanesi. Al 16' il Milan potrebbe raddoppiare. Su palla centrata da Danova, Mazzola opera uno spettacoloso colpo di testa: ma il pallone va a sbattere contro lo spigolo della traversa, rimbalza a terra (forse oltre la linea bianca) e finalmente il portiere se ne può impadronire. Al 18' ecco il secondo gol del Milan. Magnifica apertura di Liedholm su Galli scatto del toscano e gran tiro conclusivo che batte il portiere Romano.

Ancora Galli segna il terzo gol due minuti più tardi mentre la folla invoca il nome di Mazzola: i tifosi vogliono un gol da lui e Zagatti lo cerca con un traversone, ma il lancio è troppo corto, questa volta. Tocca invece a Danova di segnare il quarto gol rossonero. E' Bean, veramente in gran forma, che brucia tutti sulla sinistra e centra radente: tira Galli al volo ma la palla viene respinta dalla barriera dei difensori, tira ancora Bean e nuovamente un difensore riesce a respingere. La palla perviene allora a Danova che calcia forte a sua volta verso la porta: questa volta è Romano che riesce a sventare la minaccia, ma sulla sua respinta, ancora Danova calcia di destro segnando inesorabilmente. E' il quarto gol del Milan, siamo al 38' di gioco. Il primo tempo è terminato: 4 a 0.

Il giuoco riprende con la folla che invoca ancora il nome di Mazzola. I compagni cercano di servirlo per mandarlo in gol: uno spettacoloso lancio di Liedholm risulta purtroppo troppo laterale, ma siamo soltanto ai primi minuti del secondo tempo. Al 4' Mazzola sgamba decisamente lanciato a rete, ma viene sgambettato sul limite dell'area: la punizione viene ribattuta dalla barriera. Al 9' ecco ancora Altafini in una spettacolosa azione personale. Fa passare la palla al volo sopra la testa del centromediano e scatta irresistibile: il gran tiro in corsa però finisce a lato di poco. Ora la porta dell'Udinese viene continuamente bombardata da Mazzola che per altro non riesce a segnare il suo gol.

Tocca a Galli al 16' di portare a 5 le reti rossonere concludendo con un gran tiro di destro al volo una corale azione iniziata da Liedholm e sviluppata da tutto l'attacco. Questa partita si sta trasformando in un vero trionfo. Al 19' Fontana inizia l'azione nella propria metà campo, scambia tre volte con Galli il quale lo lancia nell'estremo settore di destra, Fontana scatta, controlla la palla e batte il portiere avversario con un tiro veramente spettacoloso: 6 a 0.

Il monologo rossonero continua. Dopo vari inutili sfortunati tentativi di Mazzola è Bean al 28' che segna la settima rete, quindi soddisfatto del dovere compiuto, il giovane cannoniere rossonero lascia il campo: lo attende il treno che deve portarlo a Bologna, a disposizione della nazionale militare. Lo Bello dà il segnale di chiusura e la folla invade il campo per portare in trionfo il suoi beniamini.

Toni Bellocchio

SERIE A

I RISULTATI

*Alessandria-Inter	1-1
*Bari-Napoli	0-0
*Fiorentina-Roma	1-1
*Lazio-Juventus	1-0
*Milan-Udinese	7-0
*Sampdoria-Bologna (giuocata il 31 maggio)	2-1
Genoa-*Spal	5-1
*Tal. Torino-Padova	3-1
*Triestina-Lanerossi	0-0

LA CLASSIFICA

Milan	33	20	11	2	83	31	51	+1
Fiorentina	33	19	9	5	92	33	47	-3
Inter	33	19	6	8	73	41	44	-5
Juventus	33	15	10	8	70	48	40	-9
Sampdoria	33	14	8	11	47	43	36	-13
Napoli	33	9	16	8	37	47	34	-15
Lanerossi	33	13	8	12	41	40	34	-16
Roma	33	11	11	11	53	40	33	-16
Padova	33	13	7	13	48	50	33	-16
Bologna	33	10	10	13	46	52	30	-19
Lazio	33	10	10	13	37	50	30	-20
Genoa	33	10	10	13	41	58	30	-20
Bari	33	8	12	13	37	49	28	-22
Alessandr.	33	8	12	13	32	54	28	-22
Spal	33	8	11	14	29	47	26	-23
Udinese	33	7	11	15	31	59	25	-24
T. Torino	33	6	11	16	35	68	23	-27
Triestina	33	6	[illegible]	17	32	54	22	-28

LE PARTITE DEL 7.6.59

Bologna-Milan, Inter-Lazio, Juventus-Genoa, Napoli-Fiorentina, Padova-Triestina, Roma-Tal. Torino, Sampdoria-Alessandria, Spal-Bari, Udinese-Lanerossi.

Il Genoa stravince sulla Spal (5-1)

RETI: nel p. t.: al 4' Morbello; nel s. t.: al 6' Abbadie, al 17' Dal Monte, 23' e 43' Barison, al 42' Maccacaro. SPAL: Toros; Malatrasi, Bozzato; Villa, Catalani, Dal Pos; Novelli, Scoppi, Rossoni, Borio, Morbello. GENOA: Ghezzi; Becattini, Bruno; De Angelis, Carlini, Leopardi; Dal Monte, Abbadie, Maccacaro, Pantaleoni, Barison. ARBITRO: Bonetto, di Torino. NOTE: angoli 4 a 2 per il Genoa.

Ferrara, 2

Con uno spettacoloso secondo tempo il Genoa ha travolto la compagine Spallina. Chiusi i primi quarantacinque minuti in svantaggio per una rete segnata al 4' da Morbello, i liguri sono passati decisi alla offensiva e sfruttando al massimo la giornata di vena di Abbadie — che forse ha disputato oggi il miglior incontro del campionato — hanno segnato ben cinque reti rispettivamente con Abbadie, Dal Monte, Barison, Maccacaro e Barison. L'ultima rete è stata segnata su rigore in seguito ad una carica irregolare di Toros ai danni dello stesso Barison (che ha riportato una ammaccatura al sopracciglio).

I marcatori

Con 31 reti: Angelillo (Inter); con 29 reti: Altafini (Mi); con 26 reti: Hamrin (Fi); con 22 reti: Montuori (Fi); con 19 reti: Firmani (Inter); con 17 reti: Pascutti (Bo); con 16 reti: Brighenti (Pd), Charles (Juve); con 15 reti: Barison (Ge), Da Costa (Roma), Danova (Mi), Selmosson (Roma), Sivori (Juve); con 14 reti: Lojacono (Fi), Tozzi (Lazio); con 13 reti: Milani (Samp), Nicolè (Juve).

RISULTATO A SORPRESA MA LEGITTIMO

Decade la Fiorentina e pareggia con la Roma (1-1)

Annullato un gol di Lojodice e non concesso un «rigore» ai viola

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Orzan; Chiappella, Cervato, Carpanesi; Hamrin, Lojacono, Petris, Segato, Morosi. ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; [illegible], Mazzone, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Tasso, Selmosson, Lojodice. ARBITRO: Pieri, di Trieste.

Firenze, 2

Con una formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di sei titolari, quattro dei quali alla nazionale militare e due indisposti, la Roma ha dato alla Fiorentina l'ultima amarezza di questo campionato conquistando un meritato pareggio sul terreno del Comunale, pareggio che, tenuto presente le due pali e un rigore non concesso da Pieri, forse per compensare un precedente atterramento in area di Petris, avrebbe potuto addirittura trasformarsi in una vittoria.

La Fiorentina, priva anch'essa di tre titolari, ha confermato il regresso di forma di queste ultime settimane e raramente è riuscita a esprimere sia in fase di attacco che a centro campo un gioco di una certa consistenza. Dei giallorossi buona la prestazione degli esordienti Mazzone e Tasso e sempre sicuri Ghiggia e Selmosson.

Il gol della Fiorentina giungeva al 13' del primo tempo con un guizzo di Hamrin che sfruttava una corta respinta di Panetti. Nella ripresa, quando la Fiorentina era rimasta con dieci uomini, avendo Petris lasciato il campo in seguito ad uno scontro con Mazzone, la Roma pareggiava al 35' col centravanti Tasso che, dopo che Pieri aveva annullato un gol di Lojodice.

Una fase dell'incontro Triestina-Lanerossi: è impegnato il portiere vicentino che la disordinata pressione dei rossoalabardati ha costantemente tenuto in allarme (Foto de Rota)

MESTO CONGEDO DALLA «A» ALLO STADIO DI VALMAURA

L'incompleta Triestina resiste all'altrettanto scombinato Vicenza (0-0)

Due squadre equivalentisi ma al più basso gradino della tecnica calcistica - Notevoli le parate di Bandini e ben poco d'altro

TRIESTINA: Bandini; Tulissi, Mercusa; Puia, Bernardin, Degrassi; Bresolin, Rigonat, Clemente, Tortul, Santelli. LANEROSSI: VICENZA: Bazzoni; Burelli, Bastcn; Bottazzi, Zoppelletto, Fabris; Agnoletto, Menti, Cappellato, Campana, Savoini. ARBITRO: Jonni di Macerata. NOTE: Calci d'angolo 9 a 6 per la Triestina. Tempo coperto, terreno soffice, nessun incidente. Spettatori 6.000 circa

Grazie al Cielo è finita. Il «tifo» sportivo è una malattia ancora ignota. Non se ne conoscono le cause, non si sa niente del suo decorso, ed è impossibile inquadrarlo con un ragionamento logico. La logica nel «tifo» sportivo non c'entra (forse per questo il foot-ball gode di tanta popolarità). Se non facessimo queste considerazioni, non sapremmo come spiegarci l'afflusso notevole, date le circostanze, del pubblico, ieri, a Valmaura.

Le circostanze sono: il nessuno interesse che la partita aveva per la Triestina, ormai condannata alla Serie B e quasi senza possibilità di appello; le gocce di pioggia che precipitavano da un cielo lacrimevole. Dovevano soffrire un «tifo» inguaribile gli sportivi che, nonostante tutto, si sono allineati ieri sulle scalee dello stadio comunale. Ed è pensando a loro, a questi «inguaribili», che dalla penna ci è sfuggita la frase «Grazie al Cielo è finita». Essi non saranno più chiamati a soffrire le mille pene. Il campionato più grande di noi, qui a Trieste, è finito; se ne riparlerà in autunno, con altri protagonisti, e sperabilmente con altre possibilità.

Tirare un filo da un capo all'altro di questa partita è, non diciamo difficile, ma impossibile. Perchè, se vogliamo essere sinceri, la partita non ha avuto nè capo nè coda; era, come direbbe un intenditore di stoffe, un cumulo di cascami con qualche filo brillante sperduto fra la molta tara. Ed era penoso vedere i giocatori alabardati essere sempre, regolarmente superati nello scatto, nell'impeto, dagli avversari. Era penoso anche perchè questi avversari non giocavano evidentemente al massimo delle loro possibilità; ed era ancora più penoso perchè si intravvedeva, nel Lanerossi Vicenza un limite modesto, oltre il quale, anche spaccandosi in quattro, i veneti non sarebbero potuti andare.

A questo punto dobbiamo dire che il Vicenza non disponeva della sua mediana titolare; forse se al posto dei vari Zoppelletto, Fabris eccetera, avesse avuto Lancioni, De Marchi eccetera, il risultato non si sarebbe cristallizzato sullo zero a zero. Ma anche la Triestina era priva di Massei, Szoke, Rimbaldo, Brach per cui si può dire che l'incontro si è svolto alla insegna del «Signori si chiude».

Bernardin, l'unico degli alabardati che in fatto di classe avrebbe potuto esprimere qualcosa, giocava con la testa penzoloni verso la punta delle scarpe, come «illo tempore» era lo stile di Cappello; e come Cappello gli accadde almeno una volta, nel corso della partita, di cadere in un errore madornale, figlio naturale del connubio fra sufficienza e svogliatezza; un errore che ha messo il guizzante Menti in condizione di segnare. Santelli ha ancora una volta mostrato di avere un'invidiabile vivacità, ma nient'altro; e Puia è stato due volte vicino al gol, e vicinissimo addirittura quando con un colpo di testa su calcio d'angolo di Bresolin ha mandato la palla ad adagiarsi, si può dire, sulla traversa.

Il resto è stato un continuo balbettamento, un continuo sbagliare. Non si contano le volte che gli alabardati hanno graziosamente servito la palla agli... avversari; non si contano i tiri del tutto fuori bersaglio. A un certo momento si è avuto perfino un episodio che sfiora il grottesco: Rigonat, servito alla perfezione a pochi metri dalla porta difesa da Bazzoni, che spara al volo ma manca ridicolmente la palla, la quale rimbalzando fra la sua gamba e la sua coscia prende una direzione diametralmente opposta a quella che era nelle intenzioni del giocatore.

In tutto questo «bailamme» si è salvato Bandini, il quale con degli interventi tempestivi e talvolta coraggiosi ha negato al Vicenza la soddisfazione (che del resto sarebbe stata immeritata) di tornarsene a casa con la vittoria. In particolare ricordiamo uno spericolato suo tuffo sui piedi di Campana, il quale non ha avuto così la possibilità di tirare a proprio agio ed ha sbagliato mira, e un suo «plongeon» per neutralizzare un magistrale colpo di testa di Campana.

Il fatto è che la Triestina era tecnicamente inconsistente e atleticamente in difficoltà, per cui brilla di viva luce l'azione iniziata da Santelli, nel secondo tempo, proseguita da Bresolin e Tortul, e conclusa da Puia, fuori bersaglio di un palmo. E' stata una «perla» in tanto disordine; e che la si debba rilevare dimostra la pochezza della Triestina di ieri. In una partita normale, fra due squadre di Serie A, azioni simili non dovrebbero essere una «perla» isolata, bensì costituire una collana.

E' finita zero a zero anche per la complicità dell'arbitro Jonni il quale, immemore della sua celebrità di severo e oculatissimo giudice, ha lasciato correre un plateale atterramento di Tulissi ai danni di Campana. Era stato Agnoletto a lanciarsi, palla al piede, in uno spunto di velocità grazie al quale, neanche a dirlo, ha superato l'avversario diretto; calciato in profondità, il pallone è stato raggiunto, al di là dei difensori alabardati, da Campana, il quale, dopo averlo controllato, stava precipitandosi, con circa mezzo metro di vantaggio su Tulissi, verso Bandini. Tulissi non aveva più alcuna possibilità di bloccare la mezz'ala vicentina, per cui ricorse a un intervento poco ortodosso. Il risultato fu che Campana ruzzolò per terra in piena area di rigore, senza che per questo Jonni battesse ciglio.

Insomma, in questa partita da «Signori si chiude», anche l'arbitro ha recitato la sua parte, adeguandosi perfettamente all'atmosfera che regnava in campo. Gli unici che, tetragoni a ogni influenza esterna, si sono comportati in maniera rigorosamente ortodossa, sono stati i due segnalinee. Ma per loro, questa partita, era un avvenimento: erano due arbitri del campionato interregionale alla loro prima esperienza nella massima Serie.

«Segnalinee di Quarta Serie», borbottavano in tribuna. E aggiungevano: «Magari che, al posto della Triestina, fosse oggi una buona squadra di Quarta Serie». Ogni commento ci sembra che, a questo punto, sia superfluo.

Vittorio Biekar

Autogol e «rigore» mancato

Da sola la Juve si è sconfitta (1-0)

RETE: al 36' Corradi (autogol). JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Castano; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello. LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Fumagalli. ARBITRO: Groppi, della federazione francese. NOTE: Al 15' della ripresa un rigore calciato da Ferrario è stato deviato in angolo da Cei.

Roma, 2

Ha fatto tutto la Juventus: ha segnato l'unico gol, con un magnifico tiro di Corradi nella propria rete, ha dominato quasi costantemente, ha mancato numerosi gol che sembravano fatti, tra cui un «rigore», ha dato in qualche momento spettacolo di bel gioco, mostrando per il resto dell'incontro incredibile irresolutezza all'attacco.

La Lazio ha giocato su uno standard più elevato rispetto alle ultime partite, specie nel settore arretrato, dove l'inserimento di Prini è valso a dare ordine e a tonificare il gioco difensivo. All'attacco, in progresso di forma il giovane Franzini, mentre Tozzi, come sempre, ha voluto fare tutto da solo e ancora una volta i risultati non sono stati pari ai suoi sforzi.

Dopo un inizio equilibrato, la Juventus assume l'iniziativa ma Charles al 28' perde una buona occasione. Al 36' l'autogol: su mischia in area bianconera, interviene in corsa Corradi che con una fucilata azzecca l'angolino di Vavassori. Un minuto dopo su azione Boniperti-Charles, Sivori tira debolmente a colpo sicuro, ma Carradori salva sulla linea.

Nella ripresa al 14' Charles conclude un'azione personale con un tiro su Cei e un minuto dopo Janich intercetta con le mani un pallone che Sivori gli aveva alzato sulla testa: Cei non abbocca alla finta di Ferrario e devia in angolo. Charles esita in area (18') perdendo un'altra occasione, quindi la Lazio reagisce prima con Bizzarri (22') il cui tiro è deviato in angolo, poi con Tozzi (27') che calcia a lato. I bianconeri si insediano in area laziale: una magnifica azione di Charles (sarà uno dei pochi spunti notevoli del gallese), un'esitazione di Sivori davanti a Cei, e la fine.

Scheda Totosport

1)	ANQUETIL	1X
2)	BALDINI	X21
3)	BONI	2
4)	CATALANO	1X
5)	DEFILIPPIS	2X1
6)	FABBRI	2
7)	FAVERO	1
8)	GAUL	1
9)	GRAF	2X
10)	MONTI	2
11)	NENCINI	1
12)	POBLET	X1
13)	VAN LOOY	1
	Fornara	1X
	Pambianco	2

Alessandria - Inter 1-1

RETI: al 9' Firmani; al 29' del s. t. Pistorello su rigore. ALESSANDRIA: Notarnicola; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Filini, Rivera, Vonlanthen, Moriggi, Tacchi. INTER: Da Pozzo; Fongaro, Guarnieri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Mereghetti. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. NOTE: Tempo buono, terreno in ottime condizioni; spettatori 8 mila circa. Angoli 4 a 1 per l'Inter.

Basket del C.S.I.

Campione d'Italia il Don Bosco

Il quintetto di basket del Don Bosco è campione d'Italia della categoria allievi del Centro Sportivo Italiano. Così ha sancito il concentramento finale di Grosseto dove oltre al Don Bosco partecipavano i complessi del Leone XIII di Milano, dell'U. S. Italcable Olimpia di Roma e l'U.S. Redentore di Bari.

Nelle due giornate di Grosseto, il Don Bosco ha dovuto disputare tre incontri risultando la formula del torneo con un girone all'italiana. Nella prima partita disputatasi nella mattinata di lunedì il complesso bianco-nero ha superato di nove punti la compagine barese del Redentore e nel pomeriggio ha inflitto una severa sconfitta alla Italcable di Roma (60 a 39). Rimaneva ancora da disputare un solo incontro quindi per la conquista del titolo e i rivali, il Leone XIII di Milano si presentavano come avversari molto difficili. La gara infatti è stata tiratissima per tutta la sua durata ma alla fine la vittoria ha arriso ai colori triestini che si sono imposti per 50 a 48. Da quanto si è potuto apprendere, il quintetto salesiano, che è allenato dal giovane Giancarlo Pistrin, ha dimostrato una grande classe facendosi applaudire.

La squadra si componeva dei seguenti giocatori: Franco Passera, Franco Cattaruzza, Luciano Pozar, Mario Pellegrini, Fabio Baitz, Guido Destradi, Dario Giovanelli, Mario Benci e Marino Tortul ed era accompagnata dai fratelli Pistrin, i fondatori del glorioso sodalizio sangiacomino. La comitiva bianconera è attesa in città per la giornata odierna.

C. N.

Nulla di fatto fra Bari e Napoli (0-0)

BARI: Magnanini; Romano, Brancaleoni; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; Erba, Catalano, Rebizzi, Baccalini, Novelli. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Beltrandi, Greco II, Pesaola; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini. ARBITRO: Liverani, di Torino. NOTE: Spettatori meno di 10 mila; angoli 7-4 per il Napoli.

Bari, 2

Si è chiuso a reti inviolate il derby del Sud che ha visto un Bari, rimaneggiato per l'assenza di cinque titolari, tener bravamente testa ad un Napoli lanciato e deciso a riscattare allo stadio della Vittoria la sconfitta subita nel girone di andata.

Il Napoli, ben registrato, si è proiettato costantemente allo attacco, ma non è pervenuto al successo per il buon comportamento del sestetto difensivo barese nel quale Magnanini è emerso su tutti insieme a Romano ed ai laterali. Gasparini e Del Vecchio hanno fallito nella ripresa due buone occasioni su perfetto servizio dell'eccellente Vinicio.

Serie A di hockey

Monza-Marzotto 5-4

Monza, 2

Più difficile del previsto per i monzesi l'incontro con la veloce e coraggiosa squadra di Valdagno e faticata vittoria sul palo d'arrivo per un minimo scarto. Gran parte del merito degli ospiti va al portiere Noro, autore di ottimi interventi, e al giovanissimo Sbalchiero che ha siglato tre reti di ottima fattura. Fra i locali ha fatto spicco la prestazione di Beretta, schierato nella ripresa al centro e autore delle due reti che sono valse a dare la sicurezza della vittoria. Ottimi anche Levati e Gelmini II, nonchè il bravo Bolis a guardia della rete, mentre la direzione di Zeppini è stata piuttosto scialba. La partita è stata sospesa per la pioggia dopo 2'40" di giuoco ed è ripresa dopo circa tre quarti d'ora.

MONZA: Bolis, Beretta, Levati (2), Gelmini II (1), Gelmini I, Bosisio (2).

MARZOTTO: Noro, Pretto, De Franceschi, Sbalchiero (3), De Gerone (1), Savi.

ARBITRO: Zeppini di Milano.

Il campione britannico dei pesi gallo Freddie Gilroy ha battuto ai punti in 10 riprese, il filippino Al Asuncio. L'impresario Solomons aveva promesso a Gilroy che se questi avesse sconfitto il filippino, egli avrebbe organizzato per lui un incontro col campione mondiale della categoria, Alphonse Halimi.

FUORI FORMA I RAGAZZI DI ROCCO

Non si batte il Padova e il T. Torino vince (3-1)

Due a zero per i granata, poi su «rigore» segnano i bianchi ma alla fine la distanza è ristabilita

RETI: nel p. t. al 20' Marchi, al 23' Crippa; nel s. t. al 6' Moro (rigore), al 40' Cella. TALMONE TORINO: Vieri; Cancian, Farina; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Cella, Mazzero, Piaceri, Marchi, Crippa. PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Mari; Mariani, Celio, Brighenti, Moro, Zerlin. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Bella giornata. Terreno in buone condizioni. Al 12' della ripresa Mariani vittima di uno strappo muscolare è stato costretto a spostarsi all'ala destra. Spettatori 5 mila. Calci d'angolo 4 a 1 per il Torino.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 2

Solo a cinque minuti dal termine, grazie alla terza facile rete messa a segno da Cella, il Torino è riuscito ad assicurarsi il successo sul Padova, strappandosi al pericolo sempre latente del contropiede avversario e garantendosi, ancora per una settimana, quel filo di speranza che pare debba inutilmente accompagnarlo fino al termine del torneo.

Eppure, malgrado il timore di un pareggio che sembrava gravare come un incubo sul giuoco stesso dell'undici torinese, la gara si era risolta ben prima di quel quarantesimo minuto ed esattamente dopo le due reti messe a segno dai torinesi nella prima parte della gara, quando, ormai rassegnato, il Padova aveva rinunciato a lottare accontentandosi di difendersi onestamente dalle sfuriate offensive torinesi. Partendo all'attacco il Torino era infatti riuscito a portarsi su un imprevedibile piano di superiorità dominando gli avversari nel gioco e nella volontà e cogliendo due reti grazie ad un periodo di ininterrotta offensiva. A vantaggio raggiunto l'undici torinese aveva continuato a premere, nell'attesa della reazione di un'avversario che, almeno nelle battute iniziali, aveva dato l'impressione di essere piuttosto pericoloso. Si è invece assistito al lento ripiegare in difesa del Padova quasi che l'undici veneto avesse rinunciato a lottare per evitare che la pressione torinese potesse dare al risultato un aspetto ben più grave. Serrato nella sua area di rigore l'undici in maglia bianca ha continuato a spezzare le azioni di attacco torinesi accontentandosi di poche rapide puntate di alcuna efficacia, destinate a perdersi di fronte al giuoco d'anticipo di Farina e del suo compagno di linea.

E' così stato facile al Torino condurre la gara a suo piacere grazie anche all'instancabile attività del suo quintetto di punta, rinnovato nei ranghi e vivificato dall'immissione in linea di ragazzi decisamente inesperti ma pieni di volontà e veloci, nettamente superiori agli anziani delle ultime gare.

La ripresa è proseguita sullo identico cliscè del primo tempo. Il Torino ha continuato a premere senza che il Padova si provasse nemmeno ad impostare delle azioni che avessero qualche cosa di più del semplice abbozzo e fossero in grado d'impegnare seriamente la difesa avversaria. Comunque un intervento errato di Vieri ha permesso ai bianchi di accorciare le distanze su calcio di rigore e la gara è parsa avviarsi su binari più interessanti, anche perchè il Padova, intravista la possibilità di ottenere un risultato positivo, aveva dato l'impressione di attaccare con maggiore insistenza e convinzione. Vieri non ha avuto comunque molte occasioni di intervenire, nemmeno in questo periodo, ed il Torino ha continuato a tenere in pugno le redini della gara fino al quarantesimo, decisivo minuto.

In complesso una gara che ha detto ben poco per quanto si riferisce al Torino e nulla per quanto riguarda il Padova. I granata avevano bisogno di conquistare un successo che li avvicinasse all'Udinese e lo hanno ottenuto in virtù del gioco spigliato dei suoi avanti e della tranquilla esibizione dei suoi avversari. Dei torinesi, Vieri non è apparso in grande giornata ma gli interventi da lui effettuati sono stati talmente pochi da non permettere un giudizio esatto. In quanto a Farina ed agli uomini della mediana hanno dominato il gioco a centro campo cogliendo sul contropiede i patavini ed annullandone ogni azione di un certo interesse. Quanto all'attacco, se si eccettua la gara di Piaceri troppo inesperto per poter assumere un compito di tanta importanza, gli altri ragazzi immessi in squadra hanno superata positivamente la prova, coadiuvati dal grande lavoro di regia operato da Bonifaci e da Tony Marchi.

Il Padova è apparso ben lontano dalla combattiva compagine che aveva saputo tenere in scacco tante squadre illustri. Mai in grado di operare un'azione offensiva degna di tanto nome, con uomini come Mariani e Brighenti lontani, troppo lontani, dal loro rendimento normale, l'undici patavino ha limitato il suo giuoco ad una larvata impostazione difensiva che i torinesi riuscivano a superare con una facilità incredibile. Il solo Zannier merita una citazione per aver reagito con autorità al gioco volenteroso degli avversari.

La gara vede solo inizialmente il Padova all'offensiva, se tale si può chiamare un attacco di Zerlin concluso al limitare dell'area di rigore torinete. Al 4' un tiro di Marchi manda la palla alta sulla traversa. Al 10' Piaceri sbaglia una facile occasione a pochi metri da Pin, poi al 12' Brighenti supera Vieri con un pallonetto che si perde a lato della porta.

Al 20' il Torino va in vantaggio. Bonifaci tira al volo mandando la palla a colpire la traversa; sul rimbalzo entra Marchi che insacca. Accelera il Torino il ritmo del suo gioco e tre minuti dopo raddoppia: Crippa su passaggio del solito Bonifaci evita Blason e mette in rete sull'uscita di Pin. Tiri di Marchi al 25', di Mazzero al 36', poi al 39' Brighenti tira a rete, pianissimo e Vieri può parare senza difficoltà. Al 40' Zerlin imita il compagno con un tiro al rallentatore.

Si riprende con un errore di Vieri che si scontra con Marchi retrocesso; la palla va a Brighenti che tira a rete. Farina nel tentativo di salvare tocca la palla con il braccio. Rigore che Moro realizza facilmente. Al 19' Mazzero tira a rete colpendo il palo. Al 25' è Bonifaci a mettere a lato imitato al 30' da Mazzero. Al 34' è finalmente Zerlin a calciare verso rete mandando la palla a lato per un soffio. Si chiude al 40'. Una azione granata è intercettata da Zannier che invece di respingere manda verso la sua area dove è appostato Cella: rete fin troppo facile. Al 41' Crippa colpisce ancora un palo, poi, finalmente, la fine.

Franco Bernardi

HOCKEY SU PRATO

Vinto dal Belgio il torneo di Roma

Roma, 2

Allo Stadio dei Marmi si è concluso oggi pomeriggio il campionato internazionale di hockey su prato, valevole per il primo trofeo Mario Zovato. Ecco i risultati odierni: Austria batte Italia B 1 a 0 (0-0), Belgio batte Italia A 7 a 0 (5-0). Classifica finale: 1) Belgio p. 6, 2) Austria 4, 3) Italia B e Italia A, punti 1.

Sulla pista del Vigorelli avverrà l'arrivo del Giro

Genova, 2

L'arrivo del Giro d'Italia avverrà sulla pista del Vigorelli, come era stato fissato in un primo tempo. E' tramontata la possibilità di un arrivo a Magenta nella ricorrenza del centenario del 7 giugno 1859 richiesta dall'Unione delle provincie lombarde.

In un comunicato distribuito stasera viene reso noto che la proposta delle autorità e dei cittadini di Magenta era stata accolta «con simpatia» dagli organizzatori, ma che «la trattativa non ha potuto cogliere esito positivo perchè l'Uvi, che deve autorizzare in base ai regolamenti la modifica di programmi, non ha ravvisato nella nuova manifestazione che si voleva trarre dall'arrivo del «Giro» a Magenta una sufficiente causa per derogare all'annunciato arrivo a Milano».

FINALE DEL CAMPIONATO DILETTANTI

Non la spunta il Ponziana sul roccioso San Donà (1-0)

RETI: Perissinotto al 7'. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Bova, Ruzzier; Lupoli, Sauer, Corolli, Gregori, Muiesan. SAN DONA': Maschietto; Tommasella, Salvatoretti; Vizzotto, Cornaviera, Mingardi; Paludo, Brollo III, Perissinotto, Beffagna, Guerrato. ARBITRO: Borioni di Bologna. NOTE: Calci d'angolo 4 a 1 per il Ponziana. Incidenti al portiere del San Donà per cariche involontarie. Terreno umido leggermente pesante.

Una partita infuocata da un agonismo prepotente nella quale il Ponziana ha profuso tutte le energie atletiche buttandosi per oltre un'ora di gioco all'assalto della porta avversaria. Il San Donà, dopo aver segnato a pochi minuti dall'inizio, pur senza attuare una difesa ermetica, cioè senza adottare speciali coperture, ha lasciato che le sue ali ed i suoi interni vivessero sulla regia dell'anziano ed esperto Perissinotto, affidando alla mediana ed ai terzini il compito di spezzare le folate dei ponzianini.

Diremo subito che non è stato molto difficile per gli ospiti controllare l'attacco del Ponziana in quanto, sia per la poca precisione di tiro, che per scarsezza di manovra, terzini e mediani del Piave non hanno avuto un compito arduo. Tutto ciò è stato poi facilitato dalla prestanza atletica, dallo scatto che li ha avvantaggiati nell'anticipo ed infine dall'ottima e soprattutto coraggiosa prestazione del portiere Maschietto.

Il Ponziana si è fatto dettare legge per circa 20 minuti e poi ha attaccato, ha continuato a premere, ha buttato l'anima nella lotta ma tutto è stato vano, il sogno di poter far le finali per il titolo «dilettanti» è naufragato sui rocciosi difensori del San Donà.

I triestini, in maglia arancione, hanno accusato l'orgasmo d'essere costretti a risalire lo svantaggio di una segnatura e di doverne segnare almeno tre per poter proseguire gli incontri per il simbolico titolo, visto che a San Donà avevano perduto per 1-0. Tutto ciò ha influito negativamente sul morale, arruffando pure le idee e l'organizzazione del giuoco. Il San Donà quindi ha soltanto messo la fredda volontà di portare al termine la lotta senza subire danni, ha mantenuto un ritmo veloce, ha avuto nel suo portiere il collaboratore più coraggioso anche quando, colpito da cariche irruenti, ha con stoicismo continuato a difendere la sua porta.

Partita avvincente per la profusione di volontà, deludente per l'assenza di un gioco pregevole tecnicamente.

La cronaca reca poco e la limiteremo alla sola rete: Al 7' il San Donà imposta una discesa sulla sinistra. La palla passa dall'interno Brollo III, un giocatore di grandi possibilità, all'ala Guerrato, questi al volo fa spiovere la palla davanti alla porta di Cernivani, la difesa ponzianina si fa anticipare in blocco da Perissinotto il quale, con la punta del piede, manda la palla in rete con un tiro dal basso in alto. Al 27' Corolli segna in posizione di fuori gioco e quindi rete annullata. Nella ripresa tiri fuori bersaglio di Pescatori, Lupoli, Sauer.

Vittorio Marchio

DOPO UNA TAPPA MONOTONA DA SAN PELLEGRINO A GENOVA

PADOVAN COME UN RAZZO VOLA DAVANTI A DARRIGADE

Il corridore francese e la folla sono rimasti sorpresi e sbalorditi
Nessuna variazione nelle classifiche - Oggi 180 km. in collina

Genova, 2

La diciassettesima tappa è stata vinta dal numero diciassette: Arrigo Padovan, il «corsaro» dell'Atala. Felice Borel, il grande calciatore che oggi scrive su un rotocalco sportivo, ha così commentato: «Una tappa burletta con una conclusione burletta».

In verità, il numero diciassette non ha portato fortuna alla gara odierna. Per duecento chilometri la colonna multicolore ha dormito grosso sotto i platani che la proteggevano dalla sferza del sole. Neppure lo spettacolo di Milano, tutto un fresco fiorire di entusiasmo lungo una decina di chilometri di strade straripanti di folla, è servito a dare un fremito alla corsa.

Un solo uomo ha sopravanzato il gruppo compatto di qualche metro: è Cleto Maule che aveva dato appuntamento alla moglie in un crocicchio, per l'abbraccio. Non parleremo quindi di classifica generale ed altre cose del genere. La tappa ha lasciato le cose come erano. Due soli sprazzi si sono avuti e su questi soltanto possiamo tessere la cronaca della giornata.

Il primo tentativo si è verificato all'uscita da Pavia. E' partito per primo Tosato, un giovanetto che insieme con Zamboni tiene alti i colori della «Torpado». Tosato non è uno pericoloso agli effetti della classifica. In ogni modo, la maglia rosa, che ci tiene a non perdere mai il controllo della corsa, ha inviato al suo seguito Stablinski; subito dopo si sono staccati dal gruppo Metra e Dante, imitati da Vanzella e Martin e quindi da Sabadin e Tamagni.

A questo punto è intervenuto di persona Anquetil perchè Sabadin è 17.o in classifica generale con un distacco inferiore al quarto d'ora. Sapete com'è: in queste tappe di transito si fa presto a creare una situazione stramba con fughe che talvolta assumono proporzioni inverosimili. Uscita la Maglia rosa si fanno avanti anche Riccò, Pavard, Grazt e Cassano. Sono così 13 uomini all'avanguardia che il gruppo guarda di cattivo occhio, tanto che Battistini con un sol colpo di frusta lo porta velocemente alle calcagna dei fuggitivi.

Annullato il primo tentativo ne sfocia subito un altro. A tre chilometri da Casteggio, ossia dopo 129 km. di corsa, si mettono in moto Guerrini, Metra, Cassano, Fallarini, Barale, Tosato, Conterno e Vanzelli. A essi si agganciano Delberghe ed Elliott prima e Tezza, Casati, Dante, Michelon, Riccò e finalmente anche Defilippis. Come noto il «Cit» alterna sempre una giornata cattiva ad una giornata buona. Ieri è arrivato a San Pellegrino facendo il morto a galla; oggi è tutto un ribollire di fieri propositi. Il tentativo è così fallito non senza però aver permesso a Defilippis di vincere il traguardo volante di Voghera (ore 14.25), dopo cerca 142 km. di corsa. Ne mancavano 100 al termine. Per mantenere la parola Defilippis scatta di nuovo seguito da Tezza, Cassano e Tosato. Anquetil comincia a masticare amaro e li va subito a riprendere in compagnia di Elliott. Un ultimo guizzo di Piscaglia, sorvegliato da Stablinski, e nel gruppo ritorna la quiete. Bisogna superare altri 30 km., di una vera barriera umana, tanta è la folla che incontriamo in queste grasse praterie, prima di assistere al secondo sprazzo della placida giornata.

Siamo all'isola del Cantone. Scattano Guarguaglini, Fallarini e Piscaglia. Darrigade si mette in mezzo. Poi vengono Baffi, Maule e Carlesi. Il gruppo si allunga e si stringe come un verme. Fugge ora Carlesi, viene ripreso. E' la volta di Pellegrini che si mette in moto per vincere il traguardo volante di Busalla. Carpita la borsa, il «pirata» si volta indietro. Alle sue spalle sono Benedetti e Vignolo. Appaiono quindi Ciampi, Cassano, Padovan, Fabbri, Barale, Battistini, Elliott, Van Geneugten, Riccò, Baffi, Defilippis, Casati, Darrigade, Boni, Maule, Velucchi, Conterno e Feri. Mancano appena trentacinque chilometri all'arrivo. Il gruppo si allunga in fila indiana.

Dopo la salita di Piani di Creto, una rampetta di un chilometro che fa soffrire più di un passo alpino, viene la tremenda serpentina che scende a perpendicolo sui grattacieli di Genova. Pambianco e Piscaglia forano e restano fuori della schiera. Defilippis che sta facendo miracoli per avvantaggiarsi ad un certo punto fa un balzo sulla macchina. Che cosa è accaduto? Nulla di grave. E' saltata la catena. Il «Cit» perde qualche secondo, ma facendo uno sforzo cospicuo, riprende. Però non avrà più le forze necessarie per disputare da par suo la volata. Volata che si svolge nello stadio di San Martino pieno zeppo di gente.

Conterno e Maule si mettono al comando della pattuglia tentando di sollecitare la voglia del «Cit», ma Nino non può rispondere all'invito. Avanza allora Pellegrini con alla ruota Padovan e Boni. Darrigade da tutti pronosticato come facile vincitore della tappa, dato il suo irresistibil spunto, ancora nicchia e si decide di passare al largo solo nella dirittura opposta all'arrivo. Il suo volo è sicuro e possente. All'ultima curva il francese ha vinto perchè è riuscito a far viaggiare Pellegrini e il belga Van Geneugten rinvenuto come un demonio; ma ecco esplodere proprio sotto lo striscione Padovan e Darrigade e la folla restano sbalorditi e sorpresi. Padovan è stato veramente grande e una ovazione lo accompagna sulla torretta dove riceve la borsa e i fiori.

Domani andremo a Torino, speriamo con una gara più viva, lungo 180 chilometri posti in collina, col colle di Cadibona all'inizio e il Passo di Borgomale a 70 chilometri dall'arrivo.

Alessandro Alesiani

CLASSIFICA GENERALE

1) ANQUETIL 77.46'24"; 2) Van Looy a 1'37"; 3) Gaul a 1'48"; 4) Ronchini a 3'18"; 5) Massignan a 4'1"; 6) Poblet a 4'8"; 7) Bono a 5'7"; 8) Zamboni a 5'58"; 9) Carlesi a 6'44"; 10) Couvreur a 6'46"; 11) Junkermann a 9'3"; 12) Battistini a 9'12"; 13) Pambianco a 9'58"; 14) Nencini a 11'13"; 15) Conterno a 11'57"; 16) Baldini a 14'6"; 17) Sabbadin a 14'35"; 18) Moser a 15'30"; 19) Favero a 18'1"; 20) Gismondi a 19'19"

ORDINE DI ARRIVO

1) PADOVAN ARRIGO (Atala) che percorre i km. 241 in ore 6.49'52" alla media di km. 35,279;

2) Darrigade André (Helyett-Leroux-Fynsec) s.t.; 3) Pellegrini Armando (G.S. Emi) s.t.; 4) Van Geneugden Martin (G.S. Ghigi) s.t.; 5) Velucchi Nello (Atala) s.t.; 6) Boni, 7) Ciampi, 8) Conterno, 9) Maule, 10) Baffi, 11) Fabbri, 12) Barale, 13) Neri, 14) Casati, 15) Battistini, 16) Defilippis, 17) Ricco, 18) Elliott tutti con il tempo di Padovan;

19) Carlesi 6.50'29"; 20) Pintarelli, 21) Marsili, 22) Guerrini, 23) Vignolo, 24) Massignan, 25) Bolzan, 26) Uliana, 27) Fallarini, 28) Anquetil, 29) Vermeulin, 30) Mazzacurati, 31) Tezza, 32) Dante, 33) Gaul, 34) Van Looy, 35) Ernzer, 36) Stablinski, tutti con il tempo di Carlesi.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) ATALA punti 3060;

2) G.S. Emi p. 3015; 3) G.S. Faema p. 2595; 4) G.S. Carpano p. 2215; 5) G.S. Ignis p. 1610; 6) Helyett-Leroux-Fynsec p. 1525; 7) Legnano p. 1380; 8) G.S. Ghigi p. 1200; 9) Bianchi p. 900,50; 10) G.S. Molteni p. 870; 11) Tricofilina-Coppi p. 720; 12) Torpado p. 697,50; 13) San Pellegrino p. 295.

Francesco Rosso domina nella Udine-Forni e ritorno

Udine, 2

Francesco Rosso del Gruppo sportivo Atala ha vinto da dominatore la Udine-Forni di Sopra e ritorno. La gara ha avuto due distinte fasi per la differente asperità del percorso, come del resto era giusto attendersi. Gli scalatori hanno attaccato nell'andata allorchè la strada impennatasi ha consentito di mettere in risalto le loro doti; i passisti sono passati al contrattacco nella fase discendente e quando la corsa si è fatta frenetica sono venuti fuori di prepotenza. Su tutti è emerso quel Francesco Rosso che ha coronato il suo ritorno alle competizioni dopo una annata sfortunata con due imperiose vittorie, una più bella e clamorosa dell'altra. Alla distanza di cinque soli giorni dal suo exploit nell'11.a coppa Cordenons, il portacolori del gruppo sportivo Atala di San Daniele si è ripetuto sbalordendo il numeroso seguito per la potenza della sua azione e giungendo al traguardo di Udine con quasi un minuto e mezzo sul gruppo inseguitore, del quale però non faceva parte il veneto Zanchetta che aveva vinto pure con distacco la prima frazione. La somma dei tempi ha dato ragione a Rosso che a Forni era riuscito a difendersi molto bene.

Prima frazione: 1) Zanchetta, Vittorio Veneto, che compie il percorso di 95 km. in ore 2.31'40" alla media di km. 37,582; 2) Pontoni, Salco Udine a 1'15"; 3) Canciani, Coppi Hausbrandt di Trieste a 1'19"; 4) Maubino, Salco Udine, idem.

Seconda frazione: 1) Rosso Francesco, Atala San Daniele, che compie il percorso Forni di Sopra-Udine di 95 km. alla media di km. 40,909; 2) Paravano, Atala San Daniele, a 1'23"; 3) Ibrioli, San Daniele.

Classifica generale: 1) Francesco Rosso, San Daniele, che compie i 180 km. del percorso in ore 4.52'44" alla media di km. 38,943; 2) Zanchetta, U. C. Vittorio Veneto, 46"; 3) ex aequo: Maubino, Salco Udine e Canciani, U. C. Fausto Coppi Trieste a 58"; 5) Meschiutti, Vittorio Veneto a 1'23"; 6) Noci, Salco Udine, a 1'24"; 7) Martini, Salco Udine idem;

Giampiero Cordovani vincitore con metri 1,90 del salto in alto (Foto de Rota)

LA RIUNIONE DI ATLETICA LEGGERA A VALMAURA

I padovani si impongono nell'incontro esagonale

Cordovani salta metri 1,90; Svara 14" e 7 nei 110 h
Risultati non eccezionali data la pesantezza delle piste

La pioggia di questi giorni ha reso pesante la pista e molli le pedane dello stadio di Valmaura, pregiudicando la realizzazione di prestazioni di un certo valore. La mancata venuta di Lievore e Ambu, e specialmente del primo, non ha permesso di vedere il giavellotto volare oltre i settanta metri anche se il goriziano Schira, con i suoi 58,02, ha fornito una misura oltre l'ordinario in campo regionale.

Nel salto in alto il primatista stagionale Giampiero Cordovani, si è fermato sul metro e novanta a causa della pedana perchè l'azzurro ieri aveva sulle gambe i due metri e lo si è visto dalla disinvoltura con cui ha passato l'assicella sino alla misura realizzata, che è sempre di valore nazionale.

I 110 metri ostacoli hanno visto l'azzurro Nereo Svara in ottime condizioni di forma. Correndo praticamente da solo, ha realizzato un ottimo 14"7 che indubbiamente poteva trasformarsi in un 14"5 (sarebbe stato il record regionale che è detenuto dallo stesso Svara con 14"6) se l'azzurro avesse imbroccato una buona partenza. Infatti Svara, passando troppo alto i primi tre ostacoli, ha perduto il ritmo e quando lo ha trovato era ormai troppo tardi per il record. Tuttavia di Svara sentiremo parlare molto presto. In questa gara ottima la prova del triestino Panfili della Fiamma che è andato per la prima volta sotto i 15"'.

Nei cento piani Marcora, partito forse in anticipo, ha lottato sino al cinquanta metri alla pari con l'udinese Aiello, poi ha avuto via libera. Sul filo di lana il veneziano Pietrobon ha soffiato il secondo posto all'udinese. Lotta in famiglia nei 400 H, fra i due padovani delle Fiamme d'oro, Cervellin e Simi, risoltasi in favore del primo nei pressi del traguardo. Bene pure Panfili che ha commesso l'errore di mollare quando aveva a portata di mano una lusinghiera prestazione.

Prevista la vittoria del padovano Potente nel lungo, nel quale uno dei principali protagonisti, il triestino Blason, dopo una prova di 6.68 e due nulle, al quarto salto si è prodotto uno strappo al legamento del ginocchio sinistro per il quale si è chiesto l'intervento della Croce Rossa.

I diecimila sono stati vinti da Romanin il quale, al 7.o dei 23 giri da compiere, ha lasciato la scarsa e lenta compagnia per finire la gara da solo con un tempo buono. Vivacissima la corsa dei 200 piani: dietro al vincitore Boccardo, è da segnalare la buona prova dei regionali Ghersi, Simonini e Parin. Niente da fare per nessuno nei 400 piani, dove un Loddo in ottime condizioni fisiche e di forma, ha dominato dal primo all'ultimo metro. Buona la difesa dell'ottimo Biasutti che ha fornito la miglior misura stagionale regionale.

Interessante la corsa dei 1500 imperniata sul duello fra il padovano Faè e il triestino Bellen. Il padovano ha preso la testa al via superato subito dopo da Bellen, che ha condotto il primo giro ad andatura fortissima. Poi Faè è ripassato al comando ed il ritmo è sceso. Ai trecento metri Bellen ha tentato la rimonta, ma Faè ha tenuto duro e il triestino non è potuto passare. Nel finale il padovano è prevalso anche se di poco.

Nella 4x100 nuova afferma-

LA CORSA PER LA COPPA PARZIANELLO

Rovinato il finale da una caduta del gruppo

Sovran la spunta sul traguardo di Redipuglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Redipuglia, 2

Una caduta a circa sette chilometri dal traguardo finale, nel gruppo di testa forte di ventisei corridori, che ha coinvolto una decina di atleti, è stata la nota più saliente di questa gara per esordienti che è apparsa per molti chilometri abbastanza scialba e monotona. Soltanto qualche atleta ha dimostrato vivacità liberandosi dal grigiore generale. Ma non è stato sufficiente per dare un bel volto alla «Terza coppa Angelo Parzianello» che il Gruppo ciclistico Guido De Santi di Redipuglia ha organizzato ottimamente.

Hanno preso il via, mossiere il signor Gianni Parzianello fratello dell'ex corridore dilettante, che è morto da militare in Africa Orientale nel corso dell'ultima guerra, trentun atleti in rappresentanza di tredici società regionali ed extraregionali. L'inizio è fiacco, forse per l'afa (erano le ore 14), e qualche allungo dei più volenterosi viene subito rintuzzato. Si toccano Gradisca e Sagrado con il gruppo compatto; poi qualcuno perde contatto per incidente e tra questi Tonutti che si ritira, Juri che inseguirà poi fino alla fine da solo con qualche occasionale compagno di sventura, Tiziani che rientrerà a Ronchi. Il traguardo a premio di Redipuglia è vinto da Da Dalt su Luvisotto e Montagner.

Il gruppo resta compatto e marcia a ventaglio spiegato per tutta la larghezza della strada ad una media da noia. Soltanto qualche allungo lo scuote per brevi momenti e poi la calma ritorna sovrana e la media cala. Si fanno notare Carrer, Pancino, Dean, Fumolo, Sovran, Mariotti, Disegna, Berginc. Anche le brevi rampe del Raccordo e di Jamiano non danno un nuovo volto alla gara. Montagner si ferma per il salto della catena e Tiziani cede per noie meccaniche, qualche altro perde contatto per impreparazione. Il gruppo in testa è, però, sempre numeroso. Oltre Jamiano fora Dean, ma in un paio di chilometri è nuovamente nel gruppo.

Anche in discesa il gruppo non si scioglie; sempre venticinque - ventisei atleti lo compongono. Gli allunghi di Disegna, di Carrer, di Berginc, di Pancino non hanno effetto. Nell'entrare a Gorizia una spruzzatina di pioggia sveglia gli atleti che, però, non aumentano granchè la loro velocità. All'uscita di Gorizia, Disegna che voleva tentare la grossa carta, esce di strada scivolando sull'asfalto bagnato della curva in discesa e capitombola. Si rialza malconcio e si getta nell'inseguimento che risulterà vano. Rientra, intanto qualche ritardatario, come Scozzai, Secchiutti, Mariotti.

Tra Farra e Gradisca, dopo che Dell'Agnese aveva tentato di andarsene tutto solo con azione di forza senza riuscirvi, un altro atleta parte a testa bassa e il gruppo ha uno scossone: due atleti si urtano e sbandano paurosamente fra gli altri. E' un quadro impressionante: qualcuno vola sopra gli altri terminando fra le ruote ed i pedali facendo rovinare quanti toccava; qualche altro tampona i caduti. Una decina devono fermarsi: sono Scozzai, Secchiutti, Luvisotto, Sabbadini, Dell'Agnese, Chitaro, German, Nadalin, Leban, Da Dalt e Pancino. I primi tre sono i più sfortunati per le ferite riportate e per i danni alle macchine: vengono raccolti su una macchina al seguito, mentre gli altri proseguono adagio. I rimasti in sella del gruppo di testa tentano allora la fuga e negli ultimi chilometri si pone maggiormente in luce Santini. Quattordici atleti si gettano a rompicollo lungo la breve discesa di Redipuglia e Sovran sa tenere la testa tagliando per primo il traguardo davanti agli altri che sono in un fazzoletto.

Mafaldo Cechet

Ecco l'ordine di arrivo: Sovran Luigi, C.C. Stefanutti San Vito al Tagliamento, che compie il percorso di km. 61 in ore 1.39, alla media oraria di km. 36,940; 2) Nussi Gino, C. Assi Friuli di Udine, s.t.; 3) Carrer Renzo, CSI Taste Mestre, s.t.; 4) Polan Ottorino, U. C. Coppi-Hausbrandt di Trieste, s.t.; 5) Dal Bo' Enrico, U. C. Trevigiani di Treviso, s.t.; 6) Santini Gianfranco, C. C. Bottecchia Pordenone, s.t.; 7) Da Dal Mario, Conegliano, s.t.; 8) Mauro Arduino, Assi Friuli Udine, s.t.; 9) Gradel Danilo, Elio Mauro Udine, s.t.

Seguono, a pari merito, i seguenti corridori: 10) Peratelli Giorgio, Bartali Rovis Trieste; 11) Berginc Andrea, Bartali Rovis Trieste; 12) Mariotti Renzo, Assi Friuli Udine; 13) Dean Guerrino, Coppi Hausbrandt Trieste; 14) Contesotto Gianni, Assi Friuli Udine; 15) Pancino Gino, C. Stefanutti S. Vito T.; 16) Leban Adriano, Bartali Rovis Trieste; 17) German Silvano, Bartali Rovis Trieste; 18) Nadalin Walter, Elio Mauro Udine; 19) Dell'Agnese Mario.

La III Coppa A. Parzianello viene assegnata alla Società C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento per merito del corridore Sovran Luigi.

IL PREMIO U.S.S.I. ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Augustus davanti a Giaguar in un vivacissimo serrate

Italo Soncini e Persoglia si classificano nell'ordine

Pubblico abbastanza numeroso alla riunione di corse ieri all'ippodromo di Montebello, per assistere all'eliminatoria regionale del campionato nazionale giornalisti denominato Premio U.S.S.I. I cinque partecipanti alla prova non hanno deluso le aspettative, e hanno dato vita ad una contesa alquanto movimentata, ricca di episodi interessanti. I due vincitori delle precedenti edizioni, Soncini e Khail, erano i più seri candidati alla vittoria finale. Infatti Augustus e Notorio che erano guidati da loro godevano dei maggiori suffragi. Con interesse era attesa alla prova Giaguar che aveva in sediolo Persoglia.

Il successo è arriso, con pieno merito, a Soncini, che ha saputo pilotare molto accortamente e con decisione Augustus, che pur essendo arrivato da Ponte di Brenta soltanto nella tarda mattinata, non ha mostrato per niente di risentire della fatica del viaggio. Con Augustus, Soncini si è affiatato immediatamente. La condotta di gara del vincitore è stato ciò che più ha impressionato. Con questo successo, Soncini si è guadagnato l'ammissione alla finale del campionato giornalisti che si svolgerà a metà settembre a Montecatini.

Il secondo arrivato Persoglia (abbonato, come si vede, ai posti d'onore) si è comportato molto bene con Giaguar. Un errore sulla prima curva, quando Giaguar appariva lanciatissimo, ha compromesso le «chances» del morello che, in ogni caso, ha offerto una prestazione lusinghiera.

Tauceri con Leporello ha guidato molto energicamente, mantenendo il comando fino ad un giro dalla fine; Leporello ha leggermente ceduto nel finale sotto l'incalzare di Augustus, e Tauceri pur richiamando il cavallo, non ha potuto impedire che anche Giaguar lo soppiantasse. Comunque per Leporello, il terzo posto conquistato, rappresenta già un successo.

Notorio, avrebbe dovuto fare di più, ma il suo guidatore Khail non ha saputo resistere alla tentazione di correre al largo, quando avrebbe potuto benissimo sistemarsi alle spalle del battistrada Leporello. Perduta quella bella possibilità nella fase iniziale, Notorio ha continuato a vagare per tutto il resto del percorso in posizione esterna, non riuscendo in tal modo a far valere il suo spunto nel finale. La penalizzata Latisana, è stata la... grande assente in gara. Infatti l'allieva di Bartolucci, condotta al risparmio dal suo guidatore, allorchè è stata richiamata, non ha risposto come era nelle previsioni; il suo micidiale spunto, si era perduto a poco a poco nella sua tranquilla gara d'inseguimento.

La cronaca. Si staccano velocemente in partenza Leporello, Notorio e Giaguar, che sulla prima curva sono tutti su una stessa linea. Giaguar lanciatissimo sbaglia, e Notorio invece di accodarsi a Leporello lo ingaggia con lui un duello, senza però riuscire a superarlo. Giaguar si è intanto ripreso, e si profila alle spalle di Leporello dopo un giro di corsa. C'è uno spiraglio alla corda, ma Giaguar non ne approfitta, mentre Augustus comincia la sua avanzata piazzando il suo spunto, che prende di infilata lo stesso Giaguar e Notorio in posizione sempre più esterna.

Al secondo passaggio davanti alle tribune, Augustus supera con vigoroso slancio il battistrada Leporello, ponendosi quindi al comando. L'allievo di Soncini ha ormai corsa vinta, e invano nel finale Giaguar che ha pure lui superato Leporello, cerca di avvicinarlo. Sul traguardo Augustus sarà nettamente primo, seguito da Giaguar e da Leporello che rispondeva egregiamente ad un tentativo di Notorio. Al giro d'onore, il cavallo vincitore che ha trottato sul piede di 1.27.4, riceve una bella dose d'applausi.

Mario Germani

Premio delle Marine: (L. 120.000, m. 2050). 1) Tindari (F. Mescalchin), 2) Rigogliosa. 4 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 43; 16, 11; (66).

Premio delle Darsene: (L. 126 mila, m. 1650). 1) Civiltà (C. Barducci), 2) Stellaviva. 6 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 27; 16, 38; (100) 142.

Premio U.S.S.I.: (L. 250.000, m. 2060). 1) Augustus (I. Soncini), 2) Giaguar (B. Persoglia), 3) Leporello (S. Tauceri), 4) Notorio (P. Khail). 5 part. Tempo al km 1.27.4. Tot.: 48; 25, 21; (74) 231

Premio delle Dighe: (L. 126.000, m. 1675). 1) Gaucho (M. Ciolli), 2) Tullio. 7 part. Tempo al km 1.26.7. Tot.: 347; 111, 22; (346) 745

Premio degli Approdi: (L. 125 mila, m. 1680). 1) Arpione (A. Quadri), 2) Cantastorie. 4 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 37; 14, 15; (60) 967.

Premio delle Baie: (L. 120.000, m. 1620). 1) Viticchio (R. Feraboli), 2) Aldifà, 3) Positano. 8 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 33; 18, 14, 16; (64) 159.

Premio dei Porti: (L. 125.000, m. 2050). 1) Gufo (R. Feraboli), 2) Fremente. 5 part. Tempo al chilometro 1.23.4. Tot.: 13; 10, 13; (43) 49.

Premio degli Ormeggi: (L. 120 mila, m. 1680). 1) Tulipone (U. Belladonna), 2) Nerone. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 87; 23, 55; (181) 59.

Duplice dell'accoppiata: 33.150 per 100 lire.

Un busto a Ridolfi inaugurato a Firenze

Firenze, 2

Allo stadio comunale di Firenze, presenti le autorità cittadine e il presidente del Panathlon, col. Viale, nonchè i giocatori della Fiorentina e della nazionale militare che sono in allenamento a Firenze in vista del torneo internazionale del Cism, è stato inaugurato un busto in marmo alla memoria del marchese Luigi Ridolfi, l'ex presidente della Fidal scomparso mesi addietro. Ha pronunciato parole di circostanza l'on. Arrigo Paganelli, presidente provinciale del Coni.

PUR AVENDO BATTUTO IL CHIARI (2-1)

Non entra in finale la forte Sangiorgina

Un maggiore bottino di punti era necessario affinchè il desiderio dei «diavoli» diventasse realtà

RETI: nel p. t. al 2.o Danti, al 36' Chiasutto; nella ripresa al 14' Biaggianti. **SANGIORGINA:** Toso; Nardini, Pez; Pitta, Taverna, Venturini; Degano, Biaggianti, Chiasutto, Buttazzi, Carpin. **CHIARI:** Baroni; Rubagotti, Persico; Moletta, Gambaretti, Zolà; Magoni, Russi, Scaravaggi, Bettini, Danti. **ARBITRO:** Ghetti di Modena.

San Giorgio di Nogaro, 2

Benchè vittoriosa con due reti a una, la Sangiorgina ha mancato la preziosa occasione di entrare nella finale del campionato nazionale dilettanti. La sua generosità e il suo costante predominio per tutta la durata dell'incontro non sono valsi ad aumentare il bottino delle reti, ciò che le avrebbe consentito di eliminare il Chiari, il quale ha avuto l'accortezza di giocare compatto in difesa per conservare il primato già consolidato inaspettatamente in casa propria per due reti a zero su azioni di contropiede. Con un pizzico di maggiore fortuna nel secondo tempo, il risultato finale poteva assumere maggiori proporzioni in favore dei diavoli sangiorgini, ma numerosi tiri sono stati respinti dal portiere oppure hanno sfiorato di poco la porta avversaria.

Al 2' del p. t. l'ala sinistra Danti del Chiari su azione fulminea coglie di sorpresa Toso. Solo al 36' Chiasutto ristabilisce le sorti con tiro ravvicinato. Nella ripresa i sangiorgini partono decisi e sono costantemente in area avversaria. Il Chiari giuoca quasi al completo in difesa, annullando i generosi sforzi del quintetto di attacco locale. Finalmente su calcio d'angolo al 14' la palla viene raccolta da Biaggianti il quale con un tiro rasoterra fortissimo e imparabile porta la Sangiorgina in vantaggio.

Da questo istante la pressione dei locali si fa ancora più forte, con azioni irresistibili ma l'agognato successo non viene.

Comunque, la Sangiorgina è ben degna di essere squadra campione, e tutti i suoi atleti meritano un elogio per la magnifica prestazione fornita.

PALLAVOLO

Libertas B - VV.FF. Trieste 3-1
(15-11, 15-6, 10-15, 15-13)

Gorizia, 2

La vittoria conseguita dalla Libertas di Gorizia sui tenaci «diavoli rossi» triestini rimette la squadra locale in corsa per il primo posto e, quindi, per la scalata alla Serie B: infatti basta che i vigili confermino l'attuale stato di grazia battendo la Polisportiva Friuli (che un complesso di congiunture favorevoli ha portato al comando della classifica, senza con ciò voler toglier nulla alla legittimità dei singoli successi conseguiti dai volonterosi e scattanti udinesi) e il gioco è fatto. I locali hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per spuntarla contro gli agguerriti avversari, che nei primi due set si sono trovati alquanto a disagio per il fatto di dover giocare in palestra, non potendo sfruttare a pieno il loro formidabile gioco di difesa. I migliori in campo: Zavertani, Kranner e Pagotto per i vincitori; Scalchi, Tippi e Pellizon per i vigili. Pubblico discreto.

LIBERTAS: Verni, Severo, Pacori, Radizza, Pagotto, Kraner, Zavertani, Cei, Mascalchin, Suffi, Trampus.

VIGILI DEL FUOCO: Scalchi, Tippi, Bressan, Capadei, Rossett, Pelizzon, Degrassi, Gianantoni.

ARBITRI: Soberti e Zavertani di Gorizia.

COPPE FACCHINETTI, PORRO-LAMBERTENGHI, FORLANINI

Piegato il T. C. Treviso dalle racchette triestine (4-3)

Ottima prova delle giovani nel confronto con le milanesi

suo avversario, il veneto Metelka.

Si sospendeva l'incontro per l'ora di pranzo e si riprendeva nelle prime ore del pomeriggio con l'effettuazione dei doppi. Marchi e Graziato cedevano a Savelli e Dall'Angelo, dopo che nel terzo set si erano trovati in vantaggio per 5 a 0 e avevano sprecato una palla-partita. La parità veniva ristabilita grazie alla vittoria di Di Davide e Maiaroli su Botter e Metelka al termine di un incontro facilissimo per i colori locali. Il punteggio a questo punto era di 3 a 3 e si doveva disputare il doppio decisivo quando scoppiava un violento temporale. Si riprendeva appena la pioggia cessava e la tanto sospirata vittoria giungeva al termine dell'incontro decisivo che abbiamo descritto in apertura. La squadra del Tennis Club Triestino si è assicurato con questa vittoria il biglietto d'ingresso al prossimo turno.

Ecco i risultati. Singolari: Di Davide (T.C.TS) batte Savelli (T.C.TV) 6-3, 7-5; Kostoris (T.C.TS) batte Dall'Angelo (T.C.TV) 6-3, 3-6, 6-1; Metelka (T.C.TV) batte Marchi (T.C.TS) 6-1, 3-6, 6-4; Botter (T.C.TV) batte Maiaroli (T.C.TS) 6-4, 8-6. Doppi: Savelli-Dall'Angelo (T.C. TV) battono Marchi-Graziato (T.C.TS) 0-6, 6-2, 7-5; Di Davide-Maiaroli (T.C.TS) battono Botter-Metelka (T.C.TV) 6-0, 7-5. Doppio supplementare: Di Davide-Kostoris (T.C.TS) battono Savelli-Dell'Angelo (T.C.TV) 6-2, 4-6, 7-5.

Sono continuate ieri sui campi di via Guido Reni le gare valevoli per l'indicativa provinciale della Coppa Porro Lambertenghi. Sono stati disputati due incontri. Nel singolare femminile la Boccasini ha battuto la Coen per 6-0, 6-1. Con questa vittoria la giovanissima tennista del Tennis Club Triestino si è assicurata l'ammissione alla fase indicativa regionale. Nel pomeriggio sono scesi in campo, per la disputa di un singolare, i maschi Stauber e Pacorini. La vittoria è andata al primo per 6-3, 10-8.

Ieri le giovani tenniste del Club Triestino hanno colto sui campi di via Reni una brillantissima vittoria sulla squadra milanese del Tennis Club Junior, nel quadro del primo turno del tabellone nazionale di selezione della Coppa Maria Forlanini riservata alle tenniste juniores. Le «racchette» triestine si sono assicurate la vittoria mercè un successo nel singolare e uno nel doppio. Scendevano per prime in campo la giuliana Tarabocchia e la lombarda Banfi. Aveva la meglio questa ultima che eliminava l'avversaria in due soli «set».

La Tarabocchia si è rifatta comunque nell'incontro di «doppio» assieme alla Boccasini. A riportare il punteggio in parità ci pensava la stessa Boccasini che nel secondo singolare della giornata batteva la milanese Grassetti per 6-0 e 6-1. Il «doppio» decisivo era appannaggio delle locali grazie ad una prova superlativa di entrambe ma soprattutto della Marina Boccasini che si è confermata una vera promessa per il tennis femminile nazionale.

Singolari: Banfi (TC Milano) batte Tarabocchia (T. C. Triestino) 6-3, 6-4; Boccasini (T.C. Triestino) batte Grassetti (T.C. Milano) per 6-0, 6-1.

Doppio: Boccasini - Tarabocchia (T. C. Triestino) battono Banfi - Grassetti (T. C. Milano) 6-0, 6-2.

C. N.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ORARIO FERROVIARIO

In vigore dal 31-5-1959

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano - Torino (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (***) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette Trieste - Genova e letto Torino) — Mestre - Bologna - Roma - (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste e letto Torino - Trieste)
9.15 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. - Venezia (*)
18.57 A Venezia - Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
13.50 D Calalzo (*)
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.30 A Udine
21.45 A Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
0.10 D Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05 D Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. - Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior.
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie U. T. A. T. di via M. R. Imbriani 11, Galleria Protti 2, e Largo Barriera Vecchia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DISTINTA famiglia cerca fine giugno ragazza media età referenziata, presenza, seria, onesta, capace lavori casalinghi, cognizioni cucina disposta trasferirsi villeggiatura. Telefonare 90544 mattina 8-10 sera 20-21. 4452 B

PRESTASERVIZI onesta 8-11.30, referenziata, cercasi. Presentarsi pomeriggio, Pallini 19. 44456 B

RAGAZZA stabile cercasi anche principiante ottimo trattamento. Telef. 35073. 44440 B

STABILE amante bambini cerca piccola famiglia. Stuparich 4, Godnig. 65027 B

STABILE prestaservizi cercasi. Presentarsi dalle 10-11, via Rossetti 109. 44436 B

C Richieste d'impiego L. 19

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente appartamenti stanze moderne tappezzerie in carta serramenti a olio. Tel. 53638.

A. PITTORE stanze cucine moderne laccature mobili, miti pretese, lavoro accurato offresi. Largo Barriera Vecchia atrio giornali. 44444 C

ISTITUTRICE 19.enne universitaria offresi a famiglia distinta (libera 1.o agosto). Cassetta 18/C SPI Udine. 5704 C

LAVORANTE barbiere referenze offresi. Cass. 44442 C UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 44416 C

PITTORI di appartamenti moderni lavori olio massima cura, specializzati con pitture vulcaniche offronsi. Tel. 92062. 24780 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 44438 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera 14.enne cercasi. Salita di Gretta 7, salone. 44450 D

CERCASI signorina 16-18enne pratica ufficio, scrivere referenze Cassetta ·235 D, UPI.

COMMESSO esperto articoli radio TV elettrodomestici primario negozio cercasi. Indicare referenze dettagliate, età Cass. 24772 D UPI.

PRATICANTE impiegata e una fattorina cercansi. Scrivere Cassetta 44433 D UPI.

RAGAZZO 14-15.enne cerca macelleria Cavana n. 9. 44435 D

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA, mobiliata, vitto, bagno affittasi persona distinta stabile. Telef. 25671. 64973 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 44447 F

MOBILIATA centro, acqua corrente, telefono, affittasi distinto. Ind. UPI 64997 F.

MOBILIATE centrali uso cucina 12.000; stanzette 5000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44451 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere cucina bagno senza spese affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione Stabili Failla. 44441 I

APPARTAMENTINO camera cucina modesto affittasi compensando spese. Amministrazioni Stabili Failla, Corso Italia 29. 44441 I

APPARTAMENTO signorile angolo Mazzini, vista panoramica mare, 5 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensori, affittasi. Agenzia Rossini 14, tel. 38363 44445 I

APPARTAMENTO sei stanze, zona Piazza Vico, adatto ufficio, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1217 I

APPARTAMENTO paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, 2 poggioli, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 I

APPARTAMENTO, casa signorile, centralissimo, soleggiato, 7 stanze, accessori, riscaldamento, poggioli, ascensore, affittasi 30 giugno (anche uso uffici). Telefonare 34100 dalle 14-17. 4454 I

APPARTAMENTO (signorile) mobiliato 2 stanze cucina bagno; altro vuoto 2 stanze cucina doccia 16.000 senza spese; altro 2 stanze cucina 10.000 mensili 130.000 spese. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 44448 I

LOCALE zona Rozzol, adatto pescheria affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1218 I

MAGAZZINO centralissimo via Roma, mq. 250, con 4 fori nonchè ufficio affittasi subito. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 44445 I

QUARTIERE camera cucina rimesso nuovo I piano adatto persona sola affittasi. Commerciale 13, ore 9-11. 65043 I

VUOTE, mobiliate 7000; appartamento conforti; quartieretto. Palma, Goldoni 9-I. 44443 I

Z. «JULIA» locale circa 45 mq. affitto, via Commerciale, adatto deposito con ufficio, negozio o ricovero 3 autovetture. Piazza Tommaseo 2. 12171 I

Z. «JULIA» dispone in affitto appartamenti nelle seguenti zone:

SCALA BONGHI, in palazzina, stanza soggiorno, cucinino, bagno, autonomo, cantina, giardino, garage, terrazza.

OPICINA, mobiliata in villa, 2 matrimoniali, salotto-pranzo, cantina, giardino, garage.

IPPODROMO, magnifico, soleggiatissimo, ampia vista; 4 stanze, bagno, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, centralnafta.

COMMERCIALE, I piano, adatto rappresentanza consolato, uffici, 1 sala, con poggiolo, 2 stanze grandi, 2 stanze, 2 stanzette, riscaldamento autonomo, doppi servizi, eventualmente uso giardino.

INFORMAZIONI «Julia», piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 12170 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori signora sola benestante cerca pagando massimo 25 mila mensili. Tel. 30077. 44448 L

CERCO affitto appartamento mobiliato 4 stanze accessori in casa recente costruzione zona S. Vito - Carlo Alberto. Prego telefonare 23317. 12171 L

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 65032 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 65032 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, mobili in genere. Telefonare 61591, 50107. 64785 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 65021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto cucine salotti mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 64860 NN

A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, studio, soprammobili, quadri. Tommaso, Bosco 36, telefoni 50556, 91221. 44449 NN

A.A. SALOTTO con specchi imponente, vetrine, argenterie, cucina, tappeti persiani, soprammobili diversi, svendonsi tutto causa partenza. Belleli, Sannicolò 34, pomeriggio. 44359 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65010 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 44170 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti, Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5694 P

IMPORTANTISSIMO grossista laneria drapperia cerca rappresentante introdotto presso clientela province Trieste, Udine, Gorizia, con macchina propria, dettagliare referenze e case rappresentate. Scrivere: E. 1548 Pubblicità Oliva Biella. 5700 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AICA tel. 37703, offre bar-pasticceria rivendita pane, gelati, posizionissima, bassoprezzo. Cantina ingrosso, dettaglio, forte lavoro 3.000.000 trattabili. 65030 R

BAR in gestione cerca persona mestiere. Cauzione e referenze. Prego telefonare 23317. 12171 R

DAREI gestione locale estivo. Tel. 55526, Tesa 27-II mattinata. 44434 R

FORMAGGERIA centralissima molto avviata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 R

LATTERIA possibilmente centrale acquisto contanti. Prego telefonare 23317. 12171 R

NEGOZIETTO arredato moderno paraggi Mazzini con vetrinetta cedesi per altri impegni. Agenzia Rossini 14, telef. 38663. 44445 R

NEGOZIO commestibili coloniali frutta verdura, Giardino Pubblico, bene avviato, cedesi causa divisione eredi prezzo occasione. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 44445 R

Z. «JULIA» autorimessa 30 posteggi cedesi. Tommaseo 2. 12171 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI convenientissimi in palazzina recintata paraggi Stadio 2-3 stanze, servizi completi 2.100.000 - 2.600.000. Facilitazioni pagamento, mutuo decennale. Consegna luglio. Eventuale box vende impresa via Sanfrancesco 9-II. 65001 S

A. TERRENO via Romagna vendesi lotti. AGEP, Passo Goldoni 2. 65009 S

AFFARONE! Appartamenti occupati 1-3 stanze vendonsi 530 mila - 980.000, pagamento dilazionato (entrata fra diciottomesi). Visite sul posto ore 10-12, Sterpeto 4. 64930 S

AFFARONE, appartamenti liberi 1-2 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12, 16-18, S. Giacomo in Monte 11-II. 24451 S

AFFARONE, appartamenti moderni occupati, stanza, stanzetta, poggiolo; altri 3 stanze 2 stanzette poggioli vendonsi (entrata fra 18 mesi). Visite sul posto ore 16-18. Molinavento 12. 64932 S

AFFARONE, appartamenti 1-2-3 stanze occupati (liberi entro 18 mesi) vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12, 16-18, S. Giacomo in Monte 11-II. 24451 S

AGEP, Passo Goldoni 2 vende appartamenti 2-3-4 stanze: Colombo, Ponziana, Donadoni, Perugino, Rosmini. 65009 S

APPARTAMENTI liberi 3-4 stanze vendonsi. Visite sul posto ore 10-12, Udine 19. 64933 S

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4, 6 stanze occupati vendonsi (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati hanno diritto entrare entro 18 mesi). Visite sul posto ore 10-12, Udine 19. 64933 S

APPARTAMENTI casa nuova, 3 stanze, tinello, cucina, riscaldamento centrale, ascensore, buona rendita vendonsi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTI zona Camp' Elisi, soleggiati, con vista, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, rifiniture lusso vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI ottima posizione, soleggiati, 2 camere, salone, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 3 stanze, cucina, tinello, 2 poggioli, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, prontentrata, acquistasi. Prego telefon. 23317. Esclusi mediatori. 12171 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, libero fine giugno vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, camerino bagno, corrente industriale vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO zona Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli. S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO condominio libero entro un anno via Tiepolo, soleggiatissimo, con vista, 2 stanze grandi stanzetta, anticamera, cucina con poggiolo, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Cancellieri, 2 camere, cucina 900.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1205 S

CONDOMINIO 2 stanze cucina 1.700.000; altri nuovi 2 milioni 600.000 condizioni pagamento vendonsi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 44448 S

LOCALI condominio casa nuova, zona viale Sonnino, adatto qualsiasi attività vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

SOLEGGIATO moderno, paraggi Giglio Padovan, 2 stanze, cucina, accessori completi vendesi. Telef. 95982. 44453 S

TERRENO 2500 mq. San Luigi, con vista panoramica, adatto costruzione vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, via Industria, camera, cucina, cameretta, 950 mila vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1204 S

VILLA vicinanze Faro, splendida vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, caloriferi, veranda, 500 mq. giardino con frutteto vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1208 S

VILLETTA moderna Duino, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, accessori, giardino, vendesi mobiliata. Telef. 95982. 44453 S

Z. «JULIA» dispone in condominio appartamenti nelle seguenti zone:

OPICINA, villa rustica 6 vani, accessori, con magnifico parco in zona verde e tranquilla.

SCOGLIETTO, 3 stanze, bagno, armadio a muro, riscaldamento, cantina, giardino, terrazza.

S.S. MARTIRI, ultimi disponibili, 4-5 stanze, prontingresso.

DIAZ-CADORNA, ultimi disponibili, 3-4 stanze, consegna luglio.

SETTEFONTANE, 3 stanze, ripostiglio, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, telefono.

GOLDONI, semiattico, 3 stanze, stanzetta, cucina bagno, gabinetto maiolicati, cantina, riscaldamento, ascensore.

REVOLTELLA, IV e V piano, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, due armadi a muro, autonomo soffitta.

CASTAGNETO, magnifico appartamento 3 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, cantina, centrlanafta, ampia vista

DONADONI, IV piano, matrimoniale, pranzo-soggiorno, cantina, completamente rimesso a nuovo, soleggiato, occasione.

SEVERO, appartamentino stanza cucina, bagno, cantina.

INFORMAZIONI «Julia, piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 12170 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.